



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

738<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 6 giugno 2012

Presidenza del vice presidente Nania,  
indi del presidente Schifani  
e della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-62
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	63-90
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	91-121

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI E AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

Votazione per l'elezione di due componenti del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte):

PRESIDENTE ..... 1

## DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA DELLA COSTITUZIONE

## Discussione del Doc. IV, n. 17

## Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

* SANNA (PD), relatore	3
BALBONI (PdL)	7
LI GOTTI (IdV)	9, 17
LONGO (PdL)	11
FINOCCHIARO (PD)	12
BELISARIO (IdV)	13
* QUAGLIARIELLO (PdL)	14
DE GREGORIO (PdL)	15
MURA (LNP)	18
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	19
SARRO (PdL)	20
Votazione a scrutinio segreto	21

## Discussione del Doc. IV, n. 18

## Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

SANNA (PD), relatore	Pag. 22
LI GOTTI (IdV)	22
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	22, 23

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Relazione orale):

PRESIDENTE	23, 24, 25 e passim
PASTORE (PdL)	23, 25, 34
BASTICO (PD)	24, 52
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	24, 25, 34 e passim
PICHETTO FRATIN (PdL), relatore	25, 29, 33 e passim
POLILLO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	25, 26, 29 e passim
GRILLO (PdL)	26
MALAN (PdL)	27
CASTELLI (LNP)	27
PARDI (IdV)	27, 28, 36 e passim
CARRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	28
AZZOLLINI (PdL)	29, 39
TANCREDI (PdL)	30
LEGNINI (PD)	30, 33, 37 e passim
VACCARI (LNP)	31, 49, 50
MURA (LNP)	31, 35, 47 e passim
MASCITELLI (IdV)	32, 44, 48 e passim
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	35
CENTARO (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	38
TEDESCO (Misto)	39
DIVINA (LNP)	41
PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	41, 43, 46
FOSSON (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	44, 45
CALIENDO (PdL)	45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

SANNA (PD), relatore . . . . .	Pag. 45, 47, 49 e <i>passim</i>	Articolo 4 ed emendamenti . . . . .	Pag. 72
LANNUTTI (IdV) . . . . .	47, 53, 55 e <i>passim</i>	Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno	74
DE TONI (IdV) . . . . .	52	Articolo 14 e ordine del giorno precedente-	
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI) . . . . .	56	mente accantonato . . . . .	86
VITA (PD) . . . . .	59	Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	28, 29, 32 e <i>passim</i>	giuntivi dopo l'articolo 14 e ordine del giorno	87
<b>PER LA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE IN FAVORE DEI DIPENDENTI PUBBLICI CHE HANNO RIPORTATO MUTILAZIONI ED INFERMITÀ IN SERVIZIO</b>		<i>ALLEGATO B</i>	
BIONDELLI (PD) . . . . .	59	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	91
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 GIUGNO 2012 . . . . .</b>	60	<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	101
<i>ALLEGATO A</i>		<b>GOVERNO</b>	
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 3284</b>		Trasmissione di documenti . . . . .	101
Articolo 1 . . . . .	63	<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>Decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52</b>		Interrogazioni . . . . .	101
Articolo 2 ed emendamenti precedentemente accantonati . . . . .	63	Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	105
Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	69	Da svolgere in Commissione . . . . .	121
		Ritiro . . . . .	121
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente NANIA

*La seduta inizia alle ore 16,41.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. All'esito della votazione tenutasi nella seduta antimeridiana, proclama elette a componenti del Garante della protezione dei dati personali Augusta Iannini e Licia Califano, ed eletti a componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Antonio Preto e Francesco Posteraro.

### Discussione del documento:

*(Doc. IV, n. 17) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Sergio De Gregorio*

### Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

SANNA, *relatore*. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone di concedere l'autorizzazione all'esecuzione degli arresti domiciliari nei confronti del senatore De Gregorio, accusato di gravi reati nell'ambito di una vicenda riguardante l'acquisizione di contributi pubblici per l'editoria da parte della società editrice del quotidiano «Avanti!». Con un'ampia condivisione dei suoi componenti, dopo un'attenta analisi delle

circostanze che secondo il senatore indagato testimonierebbero la presenza del cosiddetto *fumus persecutionis*, la Giunta ha infatti escluso la sussistenza di un intento persecutorio da parte della magistratura. La Giunta ha quindi ritenuto che l'insieme delle ipotesi di reato contestate configuri un quadro accusatorio di rilevante gravità, tale da bilanciare l'interesse costituzionale al funzionamento del Senato nella pienezza della sua composizione.

### Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Avverte che è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto e dichiara aperta la discussione.

BALBONI (*PdL*). Le misure cautelari non costituiscono una sentenza o un'esecuzione anticipata della pena, ma sono finalizzate a scongiurare il rischio di inquinamento delle prove, di reiterazione del reato e di fuga dell'imputato e, dunque, sono condizionate ad una serie di requisiti, che non appaiono presenti nel caso in esame. È dunque contrario alla concessione degli arresti domiciliari per il senatore De Gregorio, per tutelare l'interesse costituzionalmente protetto del funzionamento del Senato nella sua piena composizione, in conformità con il comportamento da sempre tenuto dal Senato in circostanze analoghe. Ricorda infine l'atteggiamento collaborativo del senatore nei confronti degli inquirenti e auspica che il processo venga celebrato in tempi celeri.

LI GOTTI (*IdV*). I reati contestati al senatore De Gregorio sono gravi: tra questi vi sono l'associazione per delinquere, la truffa per aver consentito alla società editrice del quotidiano «Avanti!» di ricevere illegittimamente contributi pubblici e la bancarotta fraudolenta. Nell'ambito della Giunta è emerso che il senatore De Gregorio ha avuto un comportamento scarsamente collaborativo nei confronti dei magistrati, avvalorando così l'ipotesi accusatoria e il rischio di inquinamento delle prove. È difficile, peraltro, ravvisare un *fumus persecutionis* nella richiesta dei domiciliari, se si considera che gli altri indagati sono detenuti in carcere. Sull'assenza dell'intento persecutorio la Giunta si è pronunciata all'unanimità. Ritenendo che nel caso in esame il principio dell'esercizio pieno della giurisdizione debba prevalere su quello dell'integrità del *plenum* assembleare, il Gruppo voterà a favore della proposta della Giunta.

LONGO (*PdL*). La misura cautelare può essere adottata per evitare la reiterazione del reato e, nell'avanzare richiesta, il giudice deve tenere conto della personalità dell'indagato. Il senatore De Gregorio, per riconoscimento dello stesso giudice per le indagini preliminari, si è comportato

in modo corretto, presentandosi spontaneamente agli inquirenti e mostrandosi disponibile a fornire documenti e a chiarire la propria posizione. Per questa ragione è ravvisabile un intento persecutorio nella richiesta di misura restrittiva della libertà personale.

FINOCCHIARO (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo alle conclusioni della Giunta. Nella discussione sono intervenuti senatori che hanno argomentato posizioni differenti dalle conclusioni cui è pervenuta la Giunta. Poiché la decisione dell'Assemblea ha natura politica e non giurisdizionale, ritiene che sarebbe più dignitoso e responsabile nei confronti dei cittadini votare in modo palese.

BELISARIO (*IdV*). Si associa alle considerazioni della senatrice Finocchiaro. Una votazione a scrutinio segreto non migliora l'immagine del Parlamento in un periodo convulso nella vita del Paese.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Prima della riforma dei Regolamenti parlamentari intervenuta negli anni '80, il voto a scrutinio segreto era la norma. Oggi viene adottato solo per le votazioni riguardanti le persone e i diritti fondamentali. Poiché i Gruppi hanno dichiarato un preciso orientamento di voto sul documento in esame, lo scrutinio segreto ha la funzione di tutelare la libertà di coscienza dei singoli.

DE GREGORIO (*PdL*). Nel corso della sua esperienza parlamentare è già stato oggetto di pesantissime accuse poi dimostrate infondate. Per quanto riguarda la vicenda del quotidiano «Avanti!» non ha incassato i contributi pubblici e la sua responsabilità di editore non va oltre il 2006. Ha collaborato con la procura di Napoli, rinunciando all'esercizio di prerogative parlamentari, e intende difendersi nel e non dal processo. Ha chiesto un incidente probatorio per confrontarsi con il suo principale accusatore, un consulente del lavoro che ha prodotto perizie false. Nega l'esistenza di pericoli di fuga, di reiterazione di reati, di inquinamento di prove che sono già state ampiamente acquisite.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione.

LI GOTTI (*IdV*). Il Gruppo voterà a favore della proposta della Giunta.

MURA (*LNP*). All'Assemblea non spetta valutare la fondatezza delle accuse bensì di accertare l'esistenza di un eventuale intento persecutorio e di porre la procura di Napoli nella condizione di proseguire il suo lavoro. La misura restrittiva della libertà personale può essere autorizzata anche di fronte a ipotesi di reato che destano allarme sociale e quelle attribuite al senatore De Gregorio certamente lo sono diventate. Augurando al senatore De Gregorio di risultare estraneo ai fatti contestatigli, annuncia il voto fa-

vorevole del Gruppo alla proposta della Giunta di autorizzare gli arresti domiciliari.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'Unione di Centro concorda con le conclusioni della Giunta, non ravvisando un intento persecutorio nella richiesta della procura di Napoli; lascerà tuttavia libertà di voto ai componenti del Gruppo. All'Assemblea non compete valutare la consistenza e la gravità delle accuse e il Parlamento ha il dovere di porre fine ad un conflitto con la magistratura che dura da troppo tempo: autorizzare la magistratura a proseguire il suo lavoro è quindi un atto di responsabilità.

SARRO (*PdL*). Annuncia il voto contrario sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in linea con la tradizione giurisprudenziale del Senato di concedere l'autorizzazione a procedere solo per fattispecie di reato gravissime. Gli arresti domiciliari non trovano giustificazione, tenendo anche conto della collaborazione offerta dal senatore De Gregorio all'attività di indagine della magistratura.

*Con votazione a scrutinio segreto, il Senato respinge la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'esecuzione degli arresti domiciliari nei confronti del senatore De Gregorio.*

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 18) Domanda di autorizzazione ad eseguire una perquisizione locale avanzata dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nei confronti del senatore Sergio De Gregorio***

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

SANNA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, chiedendo al Senato di consentire la perquisizione di alcuni *container* noleggiati dal senatore De Gregorio.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

LI GOTTI (*IdV*). Lo stesso senatore De Gregorio ha sollecitato la perquisizione dei *container*, che peraltro non possono essere considerati pertinenze del suo domicilio e quindi non rientrano nella prerogativa garantita dall'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione e passa alla votazione.



SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Gruppo voterà in modo conforme alle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Il Senato approva le conclusioni della Giunta di concedere l'autorizzazione ad una perquisizione locale nei confronti del senatore De Gregorio.*

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 18,06, è ripresa alle ore 18,20.*

## **Presidenza della vice presidente BONINO**

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, iniziato nella seduta antimeridiana, ricordando che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprende l'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 14. L'emendamento 14.0.1 è stato trasformato nell'ordine del giorno G14.0.1 (*v. Allegato A*). Ricorda che gli emendamenti 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.200 sono improponibili.

PASTORE (*PdL*). Auspica l'accoglimento dell'ordine del giorno G14.0.1, invitando il Governo a sopprimere i commissariati agli usi civici, ormai sostanzialmente svuotati delle loro competenze, e ad attribuirne le restanti funzioni alla giurisdizione ordinaria.

BASTICO (*PD*). Stante il parere contrario della Commissione bilancio, ritira l'emendamento 14.0.4, con il quale si proponeva di destinare le eventuali plusvalenze derivanti dalla vendita di immobili – dopo aver ripianato il disavanzo sanitario – anche a finalità extrasanitarie.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Invita il Governo a tenere conto del contenuto dell'emendamento 14.0.200, nonostante sia stato dichiarato improponibile, che farebbe conseguire un risparmio consistente eliminando dal novero dei revisori dei conti delle aziende ospedaliere e delle ASL quelli incaricati dal Ministero dell'economia.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Sull'ordine del giorno G14.0.1 si rimette al Governo, invitando però il presentatore ad espungere la parte finale in cui si fa riferimento all'emendamento già ritirato.

PASTORE (*PdL*). Accogliendo i suggerimenti del relatore e del rappresentante del Governo, propone una nuova formulazione dell'ordine del giorno G14.0.1 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno G14.0.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana il rappresentante del Governo ha espresso la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno G14.100, che è stato accantonato dopo i rilievi del senatore Grillo.

GRILLO (*PdL*). Sollecita il Governo a rivedere il proprio giudizio, stante l'espressione di un parere favorevole da parte dell'8ª Commissione sullo statuto dell'Agenzia per le infrastrutture, che l'ordine del giorno G14.100 invita invece a non costituire più.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Dopo aver effettuato alcuni approfondimenti, esprime parere contrario sull'ordine del giorno in esame.

MALAN (*PdL*). Non insiste per la votazione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge (*Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi*), precedentemente accantonati.

CASTELLI (*LNP*). Annuncia il voto favorevole alla soppressione dell'articolo proposta dall'emendamento 2.1. L'interpretazione fornita dal senatore Morando nella seduta antimeridiana sarebbe condivisibile ma non corrisponde al testo, che non si pone come norma transitoria in attesa dell'attuazione della disciplina sui costi standard nel quadro del federalismo fiscale. Al contrario, il successivo l'articolo 5 prevede che su proposta del commissario i Presidenti delle Regioni possono sospendere, revocare o annullare d'ufficio singole procedure relative all'acquisto di beni e servizi, anche per ragioni di opportunità.

*Risultano respinti o preclusi gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3.*

PARDI (*IdV*). Poiché la revisione della spesa pubblica potrebbe essere effettuata dagli stessi Ministeri, con l'emendamento 2.4 si propone che il commissario straordinario svolga le sue funzioni a titolo gratuito.

*Risultano respinti gli emendamenti 2.4 e 2.7.*

*Il Senato approva l'emendamento 2.5 (testo 3).*

PRESIDENTE. L'emendamento 2.200 è stato ritirato.

AZZOLLINI (PdL). In qualità di Presidente della 5ª Commissione, esprime parere contrario sull'emendamento 2.401, non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e parere di nulla osta sull'emendamento 2.9.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 2.401.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

TANCREDI (PdL). Per non disattendere le indicazioni del Gruppo, ritira l'emendamento 2.10 e annuncia voto favorevole sull'emendamento 2.401, pur ritenendo inutile commissariare ulteriormente le Regioni già sottoposte al piano di rientro del debito, essendo già previste sanzioni durissime nell'eventualità che il piano non venga rispettato.

LEGNINI (PD). Le Regioni, in virtù delle loro prerogative costituzionali, non possono essere destinatarie di attività dirette del commissario, che può solo fare segnalazioni, dare indicazioni, sollecitare. L'emendamento chiarisce che per le Regioni sottoposte a piani di rientro della spesa sanitaria vi possa essere un'attività del commissario a sostegno dell'opera di risanamento che già oggi quelle Regioni devono concordare, sotto il profilo finanziario, con il Governo. Non c'è sovrapposizione tra due poteri commissariali, ma soltanto un rafforzamento del controllo dei conti pubblici in campo sanitario.

VACCARI (LNP). I chiarimenti forniti sulla portata dell'emendamento in esame non hanno fugato i dubbi della Lega, che pertanto si asterrà dalla votazione.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 2.401.*

PRESIDENTE. Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 2.203 decade.

MASCITELLI (IdV). Non tutte le Regioni che devono ripianare il debito sanitario sono commissariate. Con l'emendamento 2.11 si precisa che l'ambito di azione del commissario straordinario, limitatamente alla spesa sanitaria, è rivolto ad entrambe, Regioni commissariate e Regioni sottoposte a piani di rientro dal deficit sanitario.

*Risulta respinto l'emendamento 2.11.*

PRESIDENTE. È stata proposta una riformulazione dell'emendamento 2.9 (v. testo 2 nell'Allegato A), sulla quale la Commissione bilancio ha dato parere non ostativo.

PICETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 2.9 (testo 2).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme al relatore.

LEGNINI (PD). L'emendamento è di scarsa applicabilità, perché si riferisce a società di capitale che, pur sottoposte al controllo pubblico, agiscono in ambito privatistico. Si adeguerà comunque al parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo.

GARAVAGLIA Massimo (LNP). Voterà a favore dell'emendamento, pur consapevole della sua scarsa applicabilità; sarebbe preferibile applicare la norma che vieta il ripiano delle perdite delle società partecipate.

PASTORE (PdL). Proprio nelle società controllate da soggetti pubblici si annidano degli abusi, che vanno contrastati. Invita pertanto a votare a favore dell'emendamento, che offre una soluzione equilibrata.

*Il Senato approva gli emendamenti 2.9 (testo 2) e 2.12 (testo 3 corretto).*

POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Il comma 3, che esclude espressamente dall'ambito di applicazione del decreto gli organi costituzionali, è una norma pletorica, dal momento che tale esclusione deriva da principi di natura costituzionale, e costituisce un errore di comunicazione nei confronti dell'opinione pubblica. Per tale motivo l'emendamento 2.13 ne propone la soppressione.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 2.13, con conseguente preclusione degli emendamenti 2.202 e 2.201 (testo 2).*

PARDI (IdV). Contesta la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 2.14, secondo cui gli organi costituzionali, in conformità con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, assumono immediate iniziative, idonee a conseguire gli obiettivi di razionalizzazione della spesa previsti nel decreto in esame.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.14 e 2.15 sono stati giudicati inammissibili perché ingeriscono nell'autonomia di organi costituzionali, recando peraltro un'estensione espressa rispetto alle disposizioni di cui

comma 3, che è stato soppresso in quanto ribadisce un principio pacifico nella giurisprudenza costituzionale.

LEGNINI (*PD*). L'emendamento 2.14 dovrebbe essere considerato ammissibile, perché prevede che gli organi costituzionali agiscano secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, preservando in tal modo la loro autonomia. Se esso dovesse essere considerato ammissibile, il Partito Democratico voterà per la sua approvazione.

PRESIDENTE. Il comma 3 è stato soppresso e quindi non può essere sostituito, come propone l'emendamento 2.14.

CENTARO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). L'autonomia finanziaria degli organi costituzionali è un principio che non può essere derogato, né con un ordine del giorno, né con una norma di legge ordinaria. La previsione del comma 3 era pertanto pleonastica e costituiva un errore di comunicazione.

TEDESCO (*Misto*). Concorda con l'abrogazione del comma 3, ritenendo che le Camere debbano ridurre autonomamente il proprio impatto sulla spesa pubblica, operando virtuosamente in occasione dell'approvazione del proprio bilancio interno.

AZZOLLINI (*PdL*). L'intervento del senatore Centaro è condivisibile, dal momento che la soppressione del comma 3 – su cui ha comunque espresso un voto contrario – è stata motivata dall'esigenza di abrogare una norma ultronea, che si limita a ribadire un principio pacifico. Inoltre, anche qualora l'emendamento 2.14 non fosse stato dichiarato inammissibile, esso sarebbe comunque precluso dall'abrogazione del comma 3.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Con l'abrogazione del comma 3 è stato corretto un errore, ma occorre ricordare che la manovra finanziaria approvata lo scorso agosto, conteneva una analoga norma di riduzione delle spese, che escludeva espressamente i dipendenti del Quirinale.

PARDI (*IdV*). Chiede di accantonare la discussione sull'emendamento 2.14 per provvedere ad una sua riformulazione.

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato dichiarato inammissibile e, comunque, anche se così non fosse, esso sarebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.13.

MASCITELLI (*IdV*). Ricorda che nel decreto-legge n. 98 del 2011 era contenuta una norma che prescriveva l'adeguamento alla media europea delle retribuzioni dei parlamentari.

PRESIDENTE. Passa agli emendamenti successivi.

DIVINA (*LNP*). Voterà a favore dell'emendamento 2.17, in cui si specifica che le Regioni a statuto speciale e le Province autonome provvedono all'attuazione dei principi previsti dal provvedimento in esame, compatibilmente con le norme di rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Così come va rispettata l'autonomia degli organi costituzionali nel loro percorso di razionalizzazione delle loro spese, lo stesso principio deve essere affermato anche per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome. È importante che la politica di contenimento della spesa, condivisa e già attuata dalle autonomie speciali, non comporti dei passi indietro tanto sul piano della tutela della specialità statutaria quanto nel percorso di attuazione del federalismo fiscale. Invita dunque a votare a favore dell'emendamento 2.17, su cui chiede di conoscere il parere del rappresentante del Governo.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sottoscrive l'emendamento 2.17.

CALIENDO (*PdL*). L'emendamento 2.17 è inutile perché ribadisce un principio, garantito dalla Costituzione e non intaccato dal testo del decreto-legge, in base al quale al commissario di cui all'articolo 2 può spettare solo un ruolo nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica con le autonomie speciali. Concorda sulla soluzione adottata in relazione all'ammissibilità degli emendamenti 2.13 e 2.14.

SANNA, *relatore*. Il provvedimento non lede le autonomie costituzionalmente garantite: ulteriori specificazioni sottendono la volontà di sottrarre Regioni a statuto speciale e Province autonome al dovere di contribuire alla riduzione degli sprechi, che esistono anche nel loro ambito.

*Risultano respinti gli emendamenti 2.17 e 2.18.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 (*Organizzazione e programma di lavoro*) del decreto-legge.

SANNA, *relatore*. È favorevole all'emendamento 3.9 (testo corretto) al quale apporta una ulteriore correzione di carattere formale. È contrario ai restanti emendamenti.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Condivide il parere del relatore.

*Risultano respinti gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6, 3.7.*

*Il Senato approva l'emendamento 3.9 (testo corretto).*

VACCARI (*LNP*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 3.10 che chiama il commissario a riferire alla Conferenza Stato-Regioni sull'attività di razionalizzazione della spesa.

*Con la conferma del parere contrario da parte del relatore e del Governo, è respinto l'emendamento 3.10.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 (*Relazione al Parlamento*) del decreto-legge.

SANNA, *relatore*. Apporta una correzione all'emendamento 4.1 (testo 2) (*v. testo 2 corretto*): anche la relazione inviata al Parlamento è semestrale.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. È favorevole all'emendamento 4.1 (testo 2 corretto) e contrario agli altri.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

*Il Senato approva l'emendamento 4.1 (testo 2 corretto), con preclusione degli emendamenti 4.4, 4.5 e 4.200. Risulta respinto l'emendamento 4.7.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 5 (*Poteri*) del decreto-legge. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18 e 5.19 sono improcedibili.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 5.100, 5.4, 5.20, 5.23 (testo 2), 5.35 e 5.36 (testo 2). È contrario agli altri emendamenti. Sull'ordine del giorno G5.100 si rimette al Governo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore. Chiede una modifica dell'ordine del giorno G5.100.

DE TONI (*IdV*). Accetta la modifica all'ordine del giorno G5.100 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

PRESIDENTE. Accolto dal Governo l'ordine del giorno G5.100 (testo 2) non viene posto ai voti.

*Risultano respinti gli emendamenti 5.1 e 5.2.*

*Il Senato approva l'emendamento 5.100.*

BASTICO (*PD*). Ritira l'emendamento 5.3.

*Il Senato approva l'emendamento 5.4.*

MASCITELLI (*IdV*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 5.6 che individua la riduzione della spesa per armamenti quale priorità della razionalizzazione.

*Gli emendamenti 5.6 e 5.7 risultano respinti.*

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Apporta correzioni formali agli emendamenti 5.20 e 5.35 (v. *testi corretti nell'Allegato A*) e 5.36 (testo 2) (v. *testo 2 corretto nell'Allegato A*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Suggerisce un'ulteriore modifica all'emendamento 5.20: in molte Province il Presidente è stato sostituito da un commissario.

SANNA, *relatore*. Ritiene superflua la modifica.

*Il Senato approva gli emendamenti 5.20 (testo corretto) e 5.23 (testo 2).*

LANNUTTI (*IdV*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 5.25 che fa riferimento al potenziamento dell'attività di contrasto a evasione ed elusione fiscale.

*L'emendamento 5.25 risulta respinto.*

LANNUTTI (*IdV*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 5.26 che mira ad accelerare la liquidazione degli enti disciolti.

*L'emendamento 5.26 risulta respinto.*

*Il Senato approva l'emendamento 5.35 (testo corretto).*

MASCITELLI (*IdV*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 5.29 che menziona le auto di servizio quale oggetto di razionalizzazione della spesa.

*Risultano respinti gli emendamenti 5.29, 5.30, 5.31, 5.32.*

LANNUTTI (*IdV*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 5.33 che impone misure di razionalizzazione con riferimento ai costi delle consulenze e delle collaborazioni esterne.

*Risultano respinti gli emendamenti 5.33 e 5.34.*

*Il Senato approva l'emendamento 5.36 (testo 2 corretto).*



PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 3285 alla seduta antimeridiana di domani.

**Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

BIONDELLI (*PD*). Sollecita l'accelerazione dell'*iter* di disegni di legge che riguardano la tutela dei dipendenti pubblici che hanno subito mutilazioni o infortuni gravi a causa del servizio civile o militare.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 7 giugno.

*La seduta termina alle ore 19,57.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,41*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MONGIELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,44*).

**Votazione per l'elezione di due componenti del Garante della protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni** (*Votazione a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte*) (**ore 16,44**)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la votazione a scrutinio segreto, mediante schede, con il sistema

delle urne aperte per l'elezione di due componenti del Garante della protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

### Risultato di votazione (ore 16,45)

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti del Garante della protezione dei dati personali:

Senatori votanti . . . . . 274

Hanno ottenuto voti i signori:

Iannini . . . . .	107
Califano . . . . .	97
Posteraro . . . . .	8
Voti dispersi . . . . .	19
Schede bianche . . . . .	30
Schede nulle . . . . .	13

Proclamo pertanto eletti per la nomina a componenti del Garante della protezione dei dati personali Augusta Iannini e Licia Califano, cui rivolgo auguri di buon lavoro.

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni:

Senatori votanti . . . . . 274

Hanno ottenuto voti i signori:

Preto . . . . .	94
Posteraro . . . . .	91
Poli Bortone . . . . .	12
Iannini . . . . .	5
Voti dispersi . . . . .	18
Schede bianche . . . . .	45
Schede nulle . . . . .	9

Proclamo pertanto eletti per la nomina a componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni Antonio Preto e Francesco Posteraro, cui rivolgo auguri di buon lavoro. (*Applausi dei senatori Bonfrisco, Corsi e Santini*).

Non hanno partecipato al voto, pur essendo presenti in Aula, i senatori del Gruppo dell'IdV e i senatori Bonino, Perduca, Poretti e Ignazio Marino.

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV, n. 17) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Sergio De Gregorio (ore 16,46)**

**Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 17, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 37651/11 R.G.N.R., n. 7158/12 R.G. GIP), per i reati di cui agli articoli: 1) 416 del codice penale (associazione per delinquere); 2) 81, capoverso, 110, 640, primo e secondo comma, 640-bis e 61, n. 7, del codice penale (concorso in truffa e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); 3) 81, capoverso, 110, 56, 640, 640-bis e 61, n. 7, del codice penale (concorso in tentata truffa e tentata truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche); 4) 81, capoverso, 110 del codice penale, 216, nn. 1 e 2, 219 e 223 della legge fallimentare (concorso in bancarotta fraudolenta); 5) 110 e 81, capoverso, del codice penale e 8 della legge 10 marzo 2000, n. 74 (concorso in emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sanna, se intende intervenire.

\* SANNA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come loro sanno i lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono riservati e la visione degli atti che basano la richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare, che consiste negli arresti domiciliari a carico del nostro collega Sergio De Gregorio, è prerogativa dei membri della Giunta.

La relazione di cui disponete richiama parecchi di questi atti che io non rileggerò integralmente e che danno però a ciascuno di voi (perché ciascun senatore è responsabile del voto che dovrà rendere) la misura del lavoro istruttorio che abbiamo svolto, il contenuto delle opinioni e dei fatti come rilevati dalla magistratura e come, invece, li ha raccontati nelle nostre audizioni per due sedute di seguito il senatore Sergio De Gre-

gorio. La relazione dà atto anche della discussione che si è svolta all'interno della Giunta con la conclusione, che vi è stata anticipata dal vice presidente Nania, che si propone di votare l'autorizzazione all'esecuzione della misura.

A me toccherà quindi riassumere molto brevemente gli argomenti che sono già stati svolti con maggiore ampiezza nella relazione. Intanto identificando quali sono le accuse, i capi di imputazione nei confronti del senatore Sergio De Gregorio. Egli è accusato, insieme ad altre persone (e quindi nell'ambito di un procedimento penale più vasto), dei reati di associazione per delinquere, di concorso in truffa e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, di concorso in tentata truffa e tentata truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, di violazione di diverse norme del codice fallimentare (la più grave delle quali è il concorso in bancarotta fraudolenta) e del concorso in emissione di fatture, o altri documenti, per operazioni inesistenti.

I fatti sono quelli che si incentrano nella gestione dei finanziamenti pubblici al quotidiano «l'Avanti!» amministrato da una società denominata *International Press* il cui amministratore, dal 1997 al 2011, è il signor Valter Lavitola. L'ipotesi accusatoria comporta una valutazione di malversazione su questi fondi, che ammontano nel tempo a circa 23 milioni di euro erogati.

Il giudice per le indagini preliminari ritiene che, rispetto a questi cinque capi di imputazione che vi ho elencato, a carico del senatore Sergio De Gregorio sussistano i presupposti che il codice di procedura penale richiede per l'adozione della misura, almeno per quattro capi di imputazione. Vi è l'esigenza cautelare per l'associazione a delinquere, per il concorso in truffa, per la bancarotta fraudolenta e per il reato fiscale, l'emissione di fatture inesistenti. Il GIP non ritiene di dover adottare la misura cautelare per il reato di concorso in tentata truffa.

Un altro degli aspetti rilevanti per la nostra decisione è che al giudice per le indagini preliminari viene richiesto, dal pubblico ministero, di adottare la misura della carcerazione preventiva in carcere, mentre egli la dispone nella forma attenuata degli arresti domiciliari.

I magistrati del pubblico ministero e il GIP ritengono che ci sia un'associazione, un gruppo delinquenziale che, in pratica, utilizza in maniera impropria i fondi della Presidenza del Consiglio dei ministri a favore dei giornali di partito, falsificando i dati che attestano la diffusione e quindi ottenendo finanziamenti che, in realtà, non dovevano essere concessi.

Sotto questo punto di vista c'è una disamina di condotte infedeli che non sono solo di tipo fiscale e che non sono riconducibili soltanto ad una cattiva certificazione della diffusione. Secondo l'ipotesi accusatoria, ci sarebbero vere prove di falsificazione delle attività di vendita in blocco dei giornali e di vendita diffusa attraverso il sistema dello strillonaggio, cioè una vendita che viene fatta per canali diretti, non nelle edicole.

### Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 16,51)

(Segue SANNA, relatore). Questi finanziamenti passavano alla società editrice *International Press* e da lì a società riferibili al gruppo del senatore De Gregorio; un gruppo articolato e complesso di società che operavano nell'ambito dell'editoria, dei *services* alle imprese, tutte collegate attraverso un sistema di controllo che è sostanzialmente nelle mani del senatore De Gregorio e di persone di sua fiducia, alcune delle quali sono ritenute da un certo momento in poi, dai magistrati, dei semplici prestanome. Ebbene, una società del senatore De Gregorio, in particolare, provvedeva alla redazione del giornale. Le accuse si rivolgono, da una parte, all'attività in concreto svolta da questa società, la cui fatturazione delle prestazioni sarebbe stata, in qualche modo, gonfiata e, dall'altra all'utilizzazione dei fondi della Presidenza del Consiglio che sarebbero stati poi circuitati anche attraverso alcune facoltà di «movimento facile» del senatore De Gregorio per il suo incarico istituzione – questa è l'accusa – in depositi esteri.

Per quanto riguarda quest'attività di drenaggio improprio di risorse pubbliche, il senatore De Gregorio ha opposto nelle sue audizioni un netto rifiuto dell'ipotesi accusatoria. Ha detto, in altri termini, che l'attività di costruzione dei contenuti del quotidiano «l'Avanti!» era non solo lecita, ma esistente, e che alla base dell'accordo tra lui e Valter Lavitola c'era la consapevolezza che le erogazioni e i soldi della Presidenza del Consiglio sarebbero arrivati con grave ritardo rispetto alla realizzazione del quotidiano. Dunque, l'alterazione del circuito ordinario – io ti preparo il giornale e tu effettui contestualmente il pagamento delle mie prestazioni – sarebbe in realtà dovuta alla necessità di avere accordi commerciali che questo ritardo (mediamente di un anno, un anno e mezzo, ci ha detto il senatore De Gregorio) comportava. Ecco perché i magistrati hanno trovato nella contabilità della società *International Press* del senatore De Gregorio una serie di stranezze, che il senatore tenta di giustificare. Mi riferisco, ad esempio, allo scambio di una prestazione in ambito editoriale con l'utilizzazione di mezzi aerei privati, presumibilmente per favorire le attività politiche del senatore De Gregorio, ma senza escludere altre attività. Questo viene ricondotto da De Gregorio al fatto che erano uno scambio, servizi contro servizi, usuale nell'ambito di certe attività.

Il senatore De Gregorio ha anche voluto «mettere le mani avanti» durante l'audizione con la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari rispetto al tema se questi pagamenti impropri dovevano essere in qualche modo ricondotti ad una dazione per il suo cambio di prospettiva politica. Ricordo che nel 2006 egli è eletto con l'Italia dei Valori, poi cambia orientamento e diventa un parlamentare che si oppone alla maggioranza di allora. Il senatore De Gregorio ci ha spiegato che tutto questo

non c'entra nulla, prendendo le distanze da Lavitola che invece questo sostiene davanti ai magistrati. Dice che Lavitola è un millantatore, che non è vero che egli continua ad avere questi rapporti commerciali o che li aveva perché passato all'opposizione del Governo Prodi. Rifiuta questa prospettiva.

Se questa è la ricostruzione dei fatti, anche se poi ci sono arricchimenti che definirei dettagli della condotta che potete trovare nella relazione che vi abbiamo reso, sotto un altro punto di vista abbiamo valutato e abbiamo avuto modo di verificare alcuni argomenti di difesa del senatore De Gregorio che sono stati scritti in una memoria molto ampia. Il senatore De Gregorio ci ha chiesto infatti di valutare negativamente la richiesta dei giudici sotto il profilo del *fumus persecutionis*. Il senatore De Gregorio ritiene cioè che l'atteggiamento dei magistrati nei suoi confronti non sia basato su una realtà ben compresa dei fatti e, soprattutto, ritiene che vi siano nell'indagine alcuni elementi abnormi che dovrebbero vedere il Parlamento non autorizzare la misura cautelare, perché questi strani comportamenti sono indicatori di una persecuzione.

Uno di questi, per esempio, ci ha detto il senatore De Gregorio, è una perquisizione domiciliare avvenuta senza l'autorizzazione del Parlamento, in occasione del sequestro di documentazioni che riguardano una serie di società a lui riconducibili. Abbiamo fatto una verifica su questo punto denunciato dal senatore De Gregorio sia nell'audizione sia nella memoria, anche se in quest'ultima in maniera un poco attenuata, e la maggioranza della Giunta ritiene che non ci troviamo di fronte ad una persecuzione per il semplice motivo che quella perquisizione richiesta dalla magistratura era ordinata presso lo studio dei commercialisti dove erano domiciliate le scritture contabili delle società del senatore De Gregorio. Il quale interviene, avvisato dal suo commercialista, in sede e porta il nucleo della Guardia di finanza che sta facendo la perquisizione a casa sua, nella sua residenza romana dove sono custodite quelle documentazioni che dovevano stare invece presso il commercialista; in quella sede, in pratica – lo dice il senatore De Gregorio davanti al pubblico ministero, lo confermano i verbali di intervento del senatore De Gregorio nella perquisizione – si mettono d'accordo sul fatto che il senatore De Gregorio fotocopia la documentazione e la trasferisce poi ai magistrati inquirenti. Non è lo stesso atteggiamento persecutorio che è stato raccontato nell'audizione. Secondo noi non c'è una violazione dell'articolo 68, anche perché queste carte ci mettono poi un mese per essere portate alla magistratura.

Sotto un altro punto di vista, c'è un'ulteriore contestazione di *fumus persecutionis*, sempre denunciata dal senatore De Gregorio, che riguarda l'inesattezza della contestazione di bancarotta fraudolenta. Nella sua memoria egli dice che non è giusto incriminarlo per questo reato, in quanto la società che si pretende fallita, sulla quale, secondo i magistrati, ci sarebbe la prova di distrazioni di danaro, è fallita, in realtà, per una somma per cui la legge non prevede il fallimento (solo 400.000 euro). Abbiamo verificato che è certamente vero che gli imprenditori commerciali non falliscono se i loro debiti, compresi quelli non scaduti, sono inferiori a



500.000 euro, ma questo requisito, che porta all'impossibilità di dichiarare il fallimento, senza il quale non esiste il reato di bancarotta fraudolenta, deve sussistere insieme alla presenza, in ogni anno del triennio precedente il fallimento, di un certo attivo patrimoniale e di ricavi lordi inferiori ad una certa soglia. Questo abbiamo verificato, quindi non possiamo nemmeno contestare la dichiarazione di bancarotta fraudolenta deliberata con sentenza dal tribunale civile come un atto di persecuzione, perché tutti questi elementi insieme non c'erano, quindi quella era una società che poteva fallire.

Rilevante per il voto che dovete esprimere, rispetto alla richiesta di verificare il *fumus persecutionis*, è anche il fatto che il senatore De Gregorio è ricorso al tribunale del riesame, contestando la misura, e che questo ha respinto il ricorso. Come sapete, il *fumus persecutionis*, per essere attestato da quest'Aula, dovrebbe avere a base un'idea per cui la persecuzione riguarda l'ufficio del pubblico ministero, il giudice per le indagini preliminari ed anche una sezione del tribunale che si è costituita come giudice del riesame.

La valutazione comune della Giunta, che quindi riguarda tutti suoi i membri e non solamente chi ha votato a maggioranza la richiesta di autorizzazione, è che il *fumus persecutionis* non esista: abbiamo dunque deciso e valutato tutto questo insieme, all'unanimità. Vi è poi stata la decisione che la Giunta suggerisce all'Aula di valutare in termini di bilanciamento tra la gravità dei reati e l'esigenza che il Senato si mantenga integro nel suo *plenum*. Si tratta di una decisione importante, perché riteniamo che il complesso dei reati contestati dalla magistratura al senatore De Gregorio sia grave, tanto da far pendere la bilancia a favore dell'eguaglianza di trattamento rispetto al resto dei cittadini e da rendere sacrificabile quindi il *plenum* del Senato. Questo è volto ad affermare, in definitiva, che la garanzia costituzionale del pieno esercizio della funzione parlamentare, assegnata a ciascuno di noi, dev'essere attuata tenendo conto anche della necessità di evitare possibili distonie derivanti dal mancato rispetto del principio di eguaglianza. Da tale mancato rispetto, ieri ed oggi, sono derivati gravi danni alla credibilità e all'alto profilo istituzionale del Parlamento.

Per questi motivi e per la ricostruzione dei fatti che la Giunta ha fatto, si richiede di autorizzare l'esecuzione della misura cautelare.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, corredata dalle firme del prescritto numero di senatori.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI (PdL). Signor Presidente, cari colleghi, innanzitutto vorrei dire che noi non siamo qui per giudicare – e tanto meno per condannare – il senatore De Gregorio: anzi, siamo qui per auspicare che la magistratura compia al più presto il suo dovere, che è quello di celebrare il processo e

rendere una sentenza. Non siamo neanche qui, caro relatore, per dare una sentenza anticipata, né tanto meno per concedere una esecuzione anticipata della pena, tanto più grave in quanto applicata in assenza e in difetto di una sentenza da parte di un giudice terzo. Noi sappiamo che troppe volte la custodia preventiva non è altro che un sistema per applicare anticipatamente e senza una sentenza la pena che, diversamente, se dovesse essere applicata esclusivamente in base a una sentenza della magistratura, vedrebbe posticipata di molto, di troppo tempo, la sua applicazione.

Noi siamo qui oggi semplicemente per giudicare se esistono ragioni talmente gravi da privare questa Assemblea del suo *plenum*, che appunto è stabilito dalla Costituzione. In quel bilanciamento degli interessi costituzionalmente protetti, di cui parlava prima il senatore Sanna, noi dobbiamo capire se esistono ragioni talmente gravi per concedere l'esecuzione della misura cautelare della privazione della libertà personale, seppur agli arresti domiciliari, di un nostro collega.

Voglio ricordare, innanzitutto a me stesso, ma a tutti noi, che mai, in 60 anni, quest'Aula ha concesso una simile misura: mai, in 60 anni, quest'Aula ha deliberato di privarsi del proprio *plenum*. E, per quanto riguarda la Camera dei deputati, si è verificato in soli tre casi che questa autorizzazione fosse concessa, e sempre e soltanto quando si trattava di gravissimi reati contro la pubblica incolumità, reati di sangue o di terrorismo. L'unico precedente della Camera dei deputati è quello dell'onorevole Papa; e, guarda caso, poi, qualche mese dopo, la suprema Corte di cassazione ha stabilito che non esistevano i presupposti per concedere quella misura. Anche questo noi dovremmo tener presente. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Io credo, caro signor Presidente e cari colleghi, entrando brevemente nel merito di questa nostra difficile decisione, che noi dobbiamo valutare a fondo non se riteniamo se esistano sufficienti motivi per giudicare o meno il nostro collega (perché questo è compito della magistratura, che ha già fatto la sua valutazione): noi dobbiamo giudicare, ai fini di quel bilanciamento di interessi costituzionali, se esistono in concreto i presupposti per concedere la misura cautelare nei confronti del senatore De Gregorio.

Quanto al pericolo di fuga, io credo che nessuno di buon senso possa immaginare che il senatore De Gregorio voglia sottrarsi al processo e voglia darsi alla fuga. Se egli avesse voluto farlo, lo avrebbe già fatto da molto tempo. Per quanto riguarda l'inquinamento delle prove, cari colleghi, stiamo parlando di fatti che lo stesso GIP, nella sua ordinanza riconosce avvenuti, al più tardi, nel 2006, cioè sette anni fa. Tra altro, il senatore De Gregorio è fuori da quella società dal 2005. Come possiamo anche solo immaginare ci possa essere un pericolo d'inquinamento di prove dopo tanti anni? Tanto meno può esservi pericolo di reiterazione del reato, perché, come sappiamo e come la Giunta ha accertato, il senatore De Gregorio non ha più alcun incarico e alcun ruolo in società di questo genere. Quindi, non c'è nemmeno in astratto la possibilità che possa commettere ulteriori reati di questa specie.

D'altronde, lo stesso GIP si rende conto di questo quando concede una misura attenuata, come quella degli arresti domiciliari, ed invece non accede alla richiesta della procura della Repubblica che chiedeva la custodia in carcere. E voglio sottolineare, per concludere, che proprio lo stesso GIP, nella sua ordinanza, riconosce il comportamento istituzionalmente corretto che il senatore De Gregorio ha sempre adottato e la collaborazione che ha sempre dato alla ricerca della verità, non soltanto rinunciando alla prerogativa parlamentare quando ha autorizzato la perquisizione domiciliare presso la propria residenza, ma anche quando ha messo immediatamente a disposizione degli inquirenti le chiavi del *container*, nel quale sono custoditi tutti i documenti che serviranno ad accertare ulteriormente la verità. Vi è stata cioè una collaborazione positiva da parte del senatore De Gregorio che porta ad escludere, secondo me e secondo noi, anche solo in ipotesi che possano sussistere i presupposti previsti dal codice di procedura penale per concedere questa misura.

Ecco perché, cari colleghi, mi appello a tutti voi affinché questo nostro collega sia messo, sì, nelle condizioni di potersi difendere nel processo, come egli stesso desidera, e di poterlo fare al più presto. E credo che noi come Parlamento abbiamo il dovere di chiedere che la magistratura svolga al più presto il suo compito ma, nello stesso tempo, dobbiamo mettere il nostro collega nelle condizioni di potersi difendere da parlamentare, ma soprattutto da uomo libero, dalle gravi accuse che lo riguardano. *(Applausi dal Gruppo PdL e dal senatore Fleres).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se i fatti contestati fossero dimostrati – siamo ancora nella fase delle indagini – come ha ricordato il collega Balboni, sarebbero estremamente gravi: bancarotta, reati finanziari e fiscali, truffa, associazione per delinquere nonché il ruolo contestato al senatore De Gregorio di promotore dell'associazione, con una condotta reiteratasi nell'arco di diversi anni, avente ad oggetto la possibilità di acquisire rilevanti contributi assicurati dalla legge per l'editoria.

Insomma, nella sostanza, di cosa si trattava? Per accedere ai contributi per l'editoria, la società editrice de «l'Avanti» doveva far figurare un certo numero di copie vendute, e proprio quelle 700.000 copie annue fatte figurare, secondo l'accusa, acquisite dalla società riferibile al senatore De Gregorio facevano scattare la soglia del numero di copie necessario per accedere ai contributi per l'editoria. Senza quelle 700.000 copie annue, che risultano vendute con strillonaggio, diffuse dalle società del senatore De Gregorio, non ci sarebbe stata la possibilità di accedere ai contributi per l'editoria. Quindi, è un'attività particolarmente significativa finalizzata nell'arco di alcuni anni ad ottenere contributi per 23 milioni di euro. Alcuni di questi anni, dal 2007 in poi, comunque non riguardano il senatore De Gregorio, perché erano poi subentrati altri soggetti che avrebbero, secondo l'ipotesi accusatoria, posto in essere la medesima attività con le stesse modalità reiterate nel tempo.

Il problema che noi ci siamo posti in Giunta è stato quello di verificare se per queste ipotesi di reità a cascata, partendo dalla bancarotta fraudolenta, arrivando ai falsi, alla fatturazione per operazioni inesistenti finalizzate poi alle truffe, ci fosse un atteggiamento persecutorio da parte del magistrato e se poteva essere presa in considerazione l'affermazione del senatore De Gregorio secondo cui la magistratura, i pubblici ministeri non avevano ben indagato e quindi c'era una sorta di denuncia di omissione di indagine. Noi abbiamo quindi voluto esplorare questo segmento con particolare attenzione, perché sarebbe un fatto particolarmente grave.

In ordine alla confezione delittuosa delle operazioni inesistenti, ossia le vendite in blocco o strillonaggio di 700.000 copie annue de «l'Avanti», è accaduto che proprio alla domanda di un componente della Giunta posta al senatore De Gregorio se la tesi del magistrato asserente l'inesistenza delle operazioni fosse suffragata o fosse infondata, la risposta disarmante dataci dal senatore De Gregorio in Giunta è stata: «Io avrei la possibilità di dimostrare l'infondatezza dell'accusa, ma non lo faccio, in quanto il mio avvocato mi ha detto che, se dovessi fare questo, i pubblici ministeri farebbero a pezzi la mia prova». Una difesa di questo tipo conferma la validità dell'ipotesi accusatoria e l'assenza di difesa, che è esattamente il contrario di quell'elemento che pure il giudice aveva apprezzato come ampio comportamento collaborativo. In Giunta ci è stata detta una cosa esattamente contraria, nel senso che il comportamento collaborativo, apprezzato positivamente dal giudice, in effetti non c'è. Esiste tutto un segmento di prova, nel dominio dell'indagato senatore De Gregorio, non offerto al giudice e non offerto ai pubblici ministeri: è un segmento di prova che l'indagato si tiene per sé e che vorrà spendere, se spenderà, il giorno in cui lo riterrà opportuno.

Attenzione, questo segmento di prova riguardava l'operazione di strillonaggio messa in atto attraverso cittadini italiani o cittadini extracomunitari, peraltro di difficile identificabilità, attraverso cui si pagavano poi queste persone – tunisini, marocchini, eccetera – nel corso degli anni per fare opera di vendita e di strillonaggio. Indubbiamente è un segmento di prova che, se non offerto al giudice, è suscettibile di inquinamento e quindi, purtroppo, la risposta disarmante che ha fornito il senatore De Gregorio è stata confermativa della sussistenza in astratto dell'ipotesi di accusa, della sua verosimiglianza, dell'inesistenza di un comportamento collaborativo ampio da parte dello stesso indagato, da un settore fondamentale per la confezione del reato che è nel dominio assoluto dello stesso indagato e che è suscettibile di inquinamento.

Di fronte a questo quadro, è difficile ritenere la sussistenza di un *fumus persecutionis*, quando è lo stesso destinatario della misura che in fondo riconosce di avere delle prove ma di non poterle ostentare neanche alla Giunta. Noi abbiamo chiesto: «Ma almeno alla Giunta si può dare questa prova?». Il senatore De Gregorio ha risposto: «No, io non lo faccio, né con il magistrato, né con voi». A questo punto, il *fumus persecutionis* è difficile riuscirlo a rinvenire, e noi a questo dobbiamo fermarci. Nel momento in cui il magistrato, con le stesse ipotesi di reato, esegue ordinanza

custodiale per altri coindagati che sono in carcere, questa misura attenuata degli arresti domiciliari per il senatore De Gregorio rispetto al carcere per gli altri dimostra in questo caso il contrario del *fumus persecutionis*, ossia non c'è, e su questo in Giunta c'è stata unanimità. Non esiste il *fumus persecutionis*: su questo siamo stati tutti d'accordo, nessuna voce dissenziente.

Il problema è il tema che ha introdotto il senatore Balboni, ossia il bilanciamento dei due principi costituzionali, quello che afferisce all'integrità del *plenum* assembleare e l'altro che afferisce all'esercizio pieno della giurisdizione. In ordine al bilanciamento di questi due principi costituzionali, noi riteniamo che in questo caso il principio dell'integrità del *plenum* assembleare debba cedere il passo rispetto al principio dell'esercizio pieno della giurisdizione, sicché la Giunta si è poi pronunciata in senso favorevole alla concessione dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura degli arresti domiciliari. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Longo. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signor Presidente, signore e signori del Senato, noi senatori che non partecipiamo alla Giunta conosciamo, come ha ricordato il relatore Sanna, soltanto una piccola parte di quanto è stato posto a conoscenza della Giunta stessa. Quindi, in realtà, votiamo come coloro che danno fiducia sui presupposti a ciò che la Giunta ha deliberato e che ci viene raccontato, sul quale non possiamo ovviamente avanzare dubbi di sorta.

Ma io voglio richiamare l'attenzione sull'esistenza di un possibile *fumus persecutionis*, partendo da un dato semplicissimo che qui qualche volta si dimentica. Il relatore Sanna non ha detto, per la *concinnitas* del suo intervento, che la richiesta di custodia cautelare, ancorché attenuata, è stata avanzata soltanto per l'eventualità di ripetizioni di reati, ai sensi dell'articolo 274 del codice di procedura penale. Io vi annoierò, ma è bene che lo si legga. Questo articolo dice che una delle ragioni – l'unica per cui si chiede la limitazione della libertà personale del nostro senatore – sussiste «quando, per specifiche modalità e circostanze del fatto» 2 e prego di prestare attenzione 2 «e per la personalità della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato, desunta da comportamenti o atti concreti o dai suoi precedenti penali, sussiste il concreto pericolo che questi commetta gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale o diretti contro l'ordine costituzionale ovvero delitti di criminalità organizzata o della stessa specie di quello per cui si procede. Se il pericolo riguarda la commissione di delitti della stessa specie di quello per cui si procede, le misure di custodia cautelare sono disposte soltanto se trattasi di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni». Queste è la legge e la volontà del legislatore.

Quando ho richiamato l'attenzione sul fenomeno per cui il giudice, nel togliere la libertà personale, deve tener conto della personalità della

persona sottoposta alle indagini, mi corre l'obbligo di leggere testualmente quanto ha scritto il giudice delle indagini preliminari a tal proposito: «Nei confronti di De Gregorio Sergio, nonostante l'estrema gravità delle condotte di reato» – che non c'entrano nulla con la possibilità, l'eventualità o la probabilità della commissione di nuovi reati – «a lui ascritte, il corretto comportamento da lui tenuto *post delictum* (il De Gregorio si è spontaneamente presentato agli inquirenti ed ha prodotto documentazione relativa alla B.V.P.; inoltre ha reso delle dichiarazioni che» – attenzione alla personalità come è valutata – «, anche se certamente non di natura confessoria, lasciano trasparire una iniziale presa di coscienza del disvalore delle proprie condotte), la correttezza istituzionale dimostrata (il De Gregorio è Senatore), l'apprezzabile disponibilità a chiarire la sua posizione, inducono» – ecco la conclusione del *fumus persecutionis* – «, allo stato, fatte salve ulteriori e diverse valutazioni, a ritenere idonea alla cautela la misura degli arresti domiciliari».

Qui c'è un'immediata contraddizione tra il disposto della lettera *d*) dell'articolo 274 del codice di procedura penale e la stessa valutazione che della personalità fa il giudice delle indagini preliminari. Bilanciate il discorso del pubblico ministero e ne rampolla, a mio modesto avviso, al di là dei miei pregiudizi, per pure rimangono, il *fumus persecutionis*, forse qualcosa di più, a prescindere dal fatto che ogni volta che si chiede, da parte della magistratura, la limitazione di una libertà personale di chiunque, c'è sempre un *fumus persecutionis*. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, non intervengo solo per dire che il mio Gruppo voterà positivamente sulla proposta di concessione all'autorizzazione a procedere che viene dalla Giunta, ma anche per un'altra questione.

Mi rivolgo alla cortesia del senatore Saro e degli altri firmatari della richiesta di voto a scrutinio segreto, avanzata ai sensi dell'articolo 113 del Regolamento del Senato. Il nostro Regolamento non prevede il voto segreto, se non nel caso in cui intervenga una richiesta firmata da almeno 20 senatori. Mi faccio una domanda. Si tratta di una considerazione che pongo senza frenesie, ma – lasciatemelo dire – con una certa fermezza e con molta convinzione. Ci troviamo di fronte a una questione che – ovviamente – ci vede divisi in quest'Aula: l'intervento del senatore Balboni e poi l'intervento dell'avvocato senatore Longo hanno dato conto di una ricostruzione della vicenda e, quindi, della conclusione a cui quest'Aula dovrebbe arrivare diversa da quella del senatore Li Gotti (ricostruzione che ha avuto in quest'Aula la stessa identica legittimità, da una parte e d'altra). La domanda che mi faccio è la seguente. Qual è la ragione per cui, in questo momento, il voto dei senatori debba essere coperto dallo scrutinio segreto?

Non mi si venga a dire che questo limita la libertà dei senatori. Non è stata limitata la libertà del senatore Balboni e quella del senatore Longo nell'espone, con argomenti e con convinzione, una posizione diversa da quella raggiunta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. La forza del convincimento di ciascuno di noi non ha bisogno di essere coperta dallo scudo dello scrutinio segreto. Direi che è nell'ordinario dei diritti e dei doveri che sono connessi strettamente alla nostra funzione il testimoniare qui, in piena libertà e in piena responsabilità, quale sia la nostra opinione su ciascuna questione che venga all'esame di quest'Aula. In qualche modo direi che abbiamo un dovere di lealtà, in questo senso, nel far corrispondere il nostro convincimento al nostro voto, che non solo la Costituzione tutela ma che è forse l'attributo più prezioso che l'esercizio della funzione parlamentare contempra.

Nel rivolgermi ai colleghi che hanno firmato questa richiesta di voto segreto, so di non essere sola nel pensare che, anche per la particolarissima fase che il Paese sta attraversando e per la diffidenza che ogni giorno sentiamo e soffriamo nei confronti del Parlamento, sarebbe assai meglio che quest'Aula si pronunziasse a voto palese. Conversazioni, sia pure private, con i gruppi dirigenti anche del Gruppo PdL mi convincono in questa mia affermazione e mi sorreggono nella mia convinzione.

Rivolgo quindi una richiesta esplicita – come dicevo prima – senza frenesie, ma cercando di convincere i colleghi che la mia richiesta non è dovuta al fatto che io ritenga che a ogni costo occorra fare di quest'Aula un luogo di giustizia; al contrario, proprio perché credo che il giudizio di quest'Aula abbia in sé la forza di una decisione politica e che in quanto tale si mostrerà agli italiani, ritengo che raccogliere la mia richiesta non sia un atto di debolezza, ma un atto di forza, di autorevolezza e anche di attaccamento alla dignità della funzione da parte dei colleghi. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, cari colleghi, noi stiamo vivendo un periodo molto convulso nella vita del nostro Paese. A parere del Gruppo che rappresento, anche quanto è successo nelle votazioni per le *Authority* non giova all'immagine del Parlamento; per questo, anch'io mi associo a quanto detto dalla presidente Finocchiaro di votare in modo aperto e chiaro.

Sappiamo che i Regolamenti autorizzano la richiesta, ma sappiamo anche che è bello difendere fino in fondo le proprie ragioni, metterci la faccia fino in fondo, dimostrare in maniera chiara qual è il proprio convincimento. In maniera libera, puntuale, agli occhi del Paese e dei nostri elettori, ognuno si assume la responsabilità che la gravità del momento, nel caso specifico o in casi analoghi, suggerisce.

Chiedo dunque ai colleghi, che pure hanno presentato la richiesta a termini di Regolamento, di volerla ritirare, mettendo l'Assemblea nelle

condizioni, in maniera chiara, limpida e trasparente, di assumere le proprie determinazioni, e di farlo mettendoci la faccia e riconducendo la propria coscienza a quella faccia che al momento del voto viene individuata. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

\* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei intervenire solo sul tema che, con cortesia e argomenti pacati, hanno sollevato la presidente Finocchiaro e il presidente Belisario.

Colleghi, il voto segreto era quasi la norma dei nostri lavori parlamentari fino a quando, nel corso degli anni '80, una riforma che lo ha modificato. Il Presidente del Consiglio del tempo, l'onorevole Craxi, parlò addirittura, enfaticamente, di rivoluzione parlamentare, perché si invertiva lo schema: il voto palese diventava la norma e il voto segreto diventava l'eccezione. Un'eccezione dovuta a cosa? E che si verificava quando? Quando le votazioni avrebbero interessato e riguardato le persone nella loro essenza e, in particolare, i diritti più importanti in capo alle stesse, come il diritto di libertà. Perché questo? Perché – dobbiamo dirlo senza ipocrisie – un'Assemblea parlamentare è organizzata sulla regola del rispetto del mandato del Gruppo al quale si appartiene, e ciò sin dai tempi delle prime Assemblee parlamentari. Non è un caso che un grande liberale, un grande parlamentarista come Gladstone, diceva nell'Inghilterra ottocentesca che un gentiluomo tra la propria coscienza e il proprio partito sceglie sempre il proprio partito. Allora, in presenza di disposizioni che vengono dai Gruppi, è assolutamente normale, a tutela della libertà della persona e della sua espressione, che in alcuni casi non deve avere nemmeno il vincolo di potersi scontrare con l'indicazione del proprio Gruppo, vi sia la previsione del voto segreto. Questa è la logica del nostro Regolamento. Non altra.

Se in questa Assemblea, su questo voto, tutti i Gruppi avessero dato libertà di coscienza e quindi la possibilità di esprimersi liberamente, allora oggettivamente del voto segreto si sarebbe potuto fare a meno. Ma questo non è avvenuto, a partire dal Gruppo che rappresento. Abbiamo infatti espresso una disposizione precisa, quella di votare contro la concessione dell'arresto. Evidentemente è anche per tutelare scelte differenti, che nel momento nel quale è in gioco la libertà di una persona devono potersi compiere nella più assoluta autonomia, senza nemmeno sentire l'obbligazione nei confronti del proprio Gruppo e del proprio partito, che esiste il voto segreto. Per questo, senza cadere in contraddizione, da parte del PdL, ogni volta che su una questione di questo tipo verrà data libertà di coscienza, non verrà mai chiesto il voto segreto. Ma dove c'è un'indicazione di Gruppo, e questo è il caso – non mi nascondo dietro alcun dito, presidente Belisario e presidente Finocchiaro –, crediamo che sia doveroso tutelare la coscienza dei nostri membri e anche quella dei membri degli altri Gruppi, anch'essi sottoposti ad una richiesta che viene dal loro Gruppo di



appartenenza. (*Applausi dal Gruppo PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI e dei senatori Fosson e Sbarbati*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore De Gregorio. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, perdonatemi, non avrei voluto incidere con questo mio intervento sulla libertà di coscienza di ciascuno di voi, però è doveroso per me chiarire alcune cose. Sto riflettendo in questi giorni sulla mia esperienza politica e parlamentare. Probabilmente sancirò con una dichiarazione al mio partito la volontà di contribuire, con il mio allontanamento volontario alla fine di questa legislatura, a quel processo di rinnovamento che il Paese chiede e che credo sia indispensabile. Stavolta, tuttavia, in quest'Aula ho il dovere di difendermi, e con forza, da accuse che mi fanno male.

Vedete, colleghi, se non fossi stato un parlamentare probabilmente non mi sarebbe stata riservata questa storia giudiziaria, iniziata nel 2007, quando un magistrato di Reggio Calabria annunciò ai giornali che ero indagato per associazione mafiosa e riciclaggio: in un ristorante di quella città, durante la campagna elettorale, avrei baciato e abbracciato il mafioso Ficara e gli avrei proposto in vendita una caserma in dismissione della Difesa. All'esito delle indagini – urlai un anno e mezzo per essere ascoltato dai giudici – si scoprì che quel mafioso altri non era che un omonimo incensurato, impiegato delle Poste, e che non avrei potuto offrire quella caserma perché era già stata affidata dal demanio alla prefettura e alla questura. Questo è il trattamento che mi è stato riservato.

Il magistrato che si rese responsabile di quella accusa – c'è una giustizia superiore, a volte – fu denunciato al CSM da tre suoi colleghi, tra cui il procuratore facente funzioni di Reggio Calabria, e, prima che si avviasse l'azione disciplinare, si dimise dalla magistratura, probabilmente conscio dell'errore grave che aveva commesso.

La seconda volta, un magistrato della procura di Napoli chiese il mio arresto per il reato di riciclaggio; la vicenda non arrivò nelle Aule parlamentari perché il GIP, il tribunale del riesame e la Cassazione ritennero che quella interpretazione era una follia.

Collegli, nulla è più grave e fa più male ad un imprenditore indebitato, indebitatosi peraltro per inseguire un sogno, quello della politica, di un *format* internazionale, che ho inseguito e di cui mi faccio carico, che sentirsi indicato come un riciclatore che porta soldi all'estero. A questi magistrati napoletani, che rispetto molto, ho chiesto di fare delle rogatorie internazionali, perché non posso immaginare che un mio viaggio o dei miei viaggi in Kurdistan, dove ho difeso con altissimo impegno il riconoscimento dinanzi all'Unione europea del genocidio del popolo curdo, possano essere interpretati come l'atto criminale di un senatore che trasferisce soldi all'estero. Perché non fare le rogatorie internazionali? Perché non sono state fatte?

Si fa dire ad un teste, che dovrebbe essere mio coimputato, al quale viene garantito una sorta di salvacondotto, perché non gli si addebitano i reati – eppure dice di avere assistito ad alcune cose – che io avrei portato soldi a Panama e in Kazakhstan. Sono stato in tutto il mondo, da giornalista e da parlamentare; credo di avere servito a livello internazionale questa istituzione nella maniera giusta, e non sono mai stato né a Panama né in Kazakhstan. Eppure, mai questo signore mi è stato posto a confronto.

Il collega Li Gotti, che rispetto molto per la sua esperienza, chiedeva perché il senatore De Gregorio non fornisce elementi aggiuntivi. Che cosa avrei dovuto fare, senatore Li Gotti? Per ben due volte sono andato spontaneamente, senza sapere di che cosa fossi accusato, alla procura di Napoli; ho varcato personalmente la soglia della Guardia di finanza decine di volte e ho rinunciato alle prerogative parlamentari quando sono venuti a Roma i militari; li ho fatti entrare in casa mia, mettendo per iscritto la mia rinuncia; ho mandato il mio legale, l'avvocato Carlo Fabbozzo, in procura, la stessa mattina in cui venivano sequestrati quei *container*, con le chiavi di quei *container*, e mi viene detto che le garanzie costituzionali in quel caso non sono rinunciabili, e nell'istruttoria si parla di questi *container* come contenenti chissà cosa. Invece io voglio aprirli, perché dentro ci sono scrivanie, *computer*, giornali: tutto quello che è servito per fare un'attività che mi si contesta essere falsa, e non lo è, perché io non posso svendere la mia storia professionale. «l'Avanti» l'ho riportato in edicola; l'ho fatto, e nel 2006 l'ho abbandonato, come il GIP riconosce in quella ordinanza, dicendomi che la mia responsabilità non va oltre il 2006. In quegli anni, ho costituito una scuola di giornalismo che, per grazia di Dio, chi vi ha partecipato e l'ordine dei giornalisti mi riconoscono come una grande esperienza editoriale. Ebbene, rispetto a quella esperienza di giornalismo e di fatica fisica, dovrei riconoscere che si tratta di una storia criminale?

Non collaborerò mai in questa direzione e la sede processuale in cui mi difenderò, senatore Li Gotti, sarà quella del processo, perché ho chiesto un incidente probatorio con una perizia di valore sulla reale effettuazione di quei servizi che ho dimostrato già essere veri per molta parte, mentre i PM che ho rispettato tanto non hanno mai sentito un solo giornalista. Non hanno mai ascoltato uno solo dei giornalisti che hanno compilato «l'Avanti» fino agli anni della mia partecipazione, e in quella sede, quella processuale, mi si dovrà rendere giustizia, perché ho chiesto l'incidente probatorio ed il confronto con il mio principale accusatore, un consulente del lavoro che, pur di incassare danari, nel 2005 compila due perizie false (scusatemi, ma non potevo sapere che un consulente del lavoro è abilitato a comporre perizie false) e dà una stima al marchio Italiani nel mondo più alta di quella che lui stesso avrebbe potuto sottoscrivere, anzi che non avrebbe potuto sottoscrivere, perché non abilitato a farlo. Questi sono alcuni dei fatti.

Credetemi, se fossi un cittadino qualunque, credo non mi sarebbe stato riservato questo trattamento.

Quanto alle copie, «l'Avanti» fino al 2006 ne ha distribuite 2.700.000 in tutta Italia, dal Trentino-Alto Adige alla Sardegna, ai posti più angusti della Sicilia e la distribuzione avveniva attraverso la Società europea di edizioni e, a meno che «il Giornale» di Milano non avesse voluto rendersi complice di reati gravissimi nei miei confronti, quel giornale è stato effettivamente distribuito. Le 700.000 copie, di cui si è parlato, diffuse attraverso lo strillonaggio, sono un quarto di quella produzione.

E i contributi di 23 milioni di euro, cari senatori, non li ho incassati io. Io ho incassato i proventi del lavoro che le mie società svolgevano per conto della società editrice de «l'Avanti» della quale sono stato direttore editoriale assunto con contratto e per la quale ho fornito servizi per 7 milioni di euro in sette anni, nella distribuzione editoriale e nella compilazione del giornale. Altro non ho fatto.

Credo di dovermi difendere – e vorrei difendermi – da uomo libero, ma vorrei difendermi nel processo e non dal processo, e lo sto facendo con molta determinazione, non sfuggendo mai, nemmeno per un attimo, alle responsabilità che mi vengono attribuite.

Credo che questo sia il dovere di un parlamentare, e quel GIP di cui parlava il senatore Longo ha voluto riconoscere nei miei confronti un comportamento istituzionalmente corretto e di grande disponibilità a chiarire i fatti.

Non ci sarà pericolo di fuga: ho tre bambini piccoli, una moglie, una famiglia a cui guardare. Non fuggo dalle mie responsabilità, non fuggo da nulla. Non potrò reiterare reati del 2006 e non potrò inquinare prove che, stando a quanto dicono i magistrati nell'ordinanza, sono state già tutte acquisite.

Potrò riflettere su questa esperienza e potrò dire, forse a me stesso e agli altri, che credo di aver servito le istituzioni con dignità e capacità, ma che di fronte a questa valanga mediatica che mi piove addosso forse è venuta l'ora di fare una riflessione sul futuro.

Non ho timore di riconsegnarmi alla società civile nel 2013, quando sarà finita questa legislatura, da semplice cittadino pronto a difendersi nei processi dalle accuse, senza alcun timore. Come timore non ho adesso di affidarmi al vostro giudizio sereno e responsabile. Vi ringrazio. (*Applausi dai Gruppi PdL, CN:GS-SI-PID-IB-FI e dei senatori Sbarbati e Pinzger*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende intervenire, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà sì alla proposta della Giunta.

MURA (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (LNP). Signor Presidente, gentili colleghi senatori, credo sia superfluo ricordare – è stato detto più volte – come oggi in quest’Aula il nostro compito non sia quello di valutare la fondatezza delle accuse rivolte al senatore De Gregorio. Il nostro esame deve concentrarsi su altro. Prima di tutto, con il nostro voto dovrà essere stabilito se esiste il *fumus persecutionis*, se esista quindi un intento persecutorio da parte della procura di Napoli che, come sostiene il senatore De Gregorio, avrebbe un quadro esclusivamente indiziario, molto debole e per fatti che riguardano sue presunte azioni risalenti al 2006. Al riguardo, credo sia importante per tutti sottolineare quello che è il dato temporale, che deve sicuramente far riflettere tutti noi. È vero che si tratta di indagini complesse e che le procure hanno bisogno di tempo per il loro lavoro investigativo, e quindi, se può sembrare sicuramente censurabile, e magari lo è, bisogna tener presente che anche questo lasso temporale tra l’esaurimento dei fatti e la richiesta di arresti domiciliari, di sei anni, potrebbe anche essere giustificato da un lavoro che i magistrati hanno svolto in questi anni per gradi.

Ritengo però che un aspetto importante da evidenziare oggi sia quello delle fattispecie di reato. Quelli contestati al senatore De Gregorio esulano da quella che era fino a un recente passato una prassi che si è venuta a modificare col tempo. È stato ricordato anche dal collega Balboni come normalmente si sia sempre acconsentito all’arresto per reati di sangue o comunque per reati gravissimi come l’omicidio o le stragi. Questa è sempre stata la prassi parlamentare, sia alla Camera che al Senato, ma i recenti casi hanno modificato un po’ questa prassi per cui l’interpretazione che si dà a questo limite alle richieste di arresto è cambiata. Di conseguenza, la domanda è: si ritiene che i reati contestati al senatore De Gregorio potrebbero essere considerati reati di grave allarme sociale?

Sono stati citati durante l’intervento introduttivo del relatore, senatore Sanna, i reati di associazione per delinquere e di concorso in truffa e in truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, il concorso in bancarotta fraudolenta, di concorso in emissione di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti.

Questi sono reati nei confronti dei quali l’evoluzione e la sensibilità dell’opinione pubblica sono montate in questi ultimi tempi, per cui sono convinto debbano essere riviste anche con il nostro concorso quelle prassi parlamentari a cui ho accennato prima, andando ad estenderle a questo tipo di reati, che generano un atteggiamento da parte dell’opinione pubblica che credo richieda da parte nostra un comportamento di estremo rigore.

Per concludere questo mio breve intervento, ritengo sia assolutamente importante creare quelle condizioni per cui la procura di Napoli possa completare le sue indagini ascoltando il senatore De Gregorio e consentendogli di esercitare il suo diritto di difesa. Qui non accusiamo nessuno,

e tanto meno questo vuol essere un processo anticipato, ma l'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare, nella convinzione, peraltro, che il diritto di difesa del senatore De Gregorio sia sacrosanto e inalterato e che vi siano tutte le condizioni per lui di dimostrare – come tutti noi auspichiamo – nel prosieguo delle indagini la sua estraneità ai fatti che gli vengono contestati.

Come Gruppo Lega Nord confermiamo pertanto il nostro voto favorevole alla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari e ad eseguire la perquisizione dei locali utilizzati dal senatore De Gregorio.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, l'Unione di Centro voterà conformemente alla decisione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, pur lasciando libertà di coscienza ai singoli senatori. Concordiamo infatti con la Giunta, nei termini esposti nella relazione oggi all'esame, nel non ravvisare nel caso del senatore De Gregorio alcun *fumus persecutionis*. Troviamo convincenti i risultati delle verifiche effettuate dalla Giunta su episodi di persecuzione giudiziaria denunciati dal senatore De Gregorio. Questi risultati lasciano pochi dubbi sulla correttezza delle procedure adottate dall'autorità giudiziaria e dalle Forze dell'ordine; ancor più ci convince la relazione assolutamente puntuale del relatore, senatore Sanna.

A ciò, onorevoli colleghi, deve limitarsi il nostro compito: accertare se un senatore non sia divenuto bersaglio di persecuzione da parte della magistratura o delle autorità preposte alle indagini di polizia in ragione del ruolo istituzionale che ricopre.

Ricordo a me stesso che non rientra, al contrario, nei nostri compiti stabilire se vi sia pericolo di fuga. Ho apprezzato molto l'intervento del senatore Balboni, ma le ragioni talmente gravi – come egli le ha definite – non sono già di per sé un entrare nel merito, cosa che non dovremmo fare? Non ci compete stabilire il peso delle prove a suo carico, la sussistenza delle accuse, né tanto meno accertare la sua innocenza o colpevolezza.

Da troppo tempo va avanti nel Paese un conflitto intollerabile tra due istituzioni: Parlamento e magistratura. Abbiamo il dovere di porvi fine, anche compiendo oggi un atto di responsabilità, ossia autorizzando l'autorità giudiziaria a procedere con il proprio lavoro, non essendovi a ciò alcun plausibile ostacolo.

L'Unione di Centro dunque esprimerà un voto favorevole alla proposta della Giunta in merito alla richiesta avanzata dal giudice per le inda-

gini preliminari di Napoli, e alla concessione di conseguenza dell'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari.

SARRO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARRO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente anche perché i colleghi che mi hanno preceduto e, in particolare il senatore Balboni, il senatore Longo e lo stesso senatore De Gregorio con le dichiarazioni da lui rese hanno sufficientemente illustrato i termini della vicenda e, soprattutto, le ragioni che militano a sostegno della posizione che, come Gruppo del Popolo della Libertà, formalizziamo anche nella dichiarazione di voto. Mi riferisco cioè al voto contrario rispetto alle conclusioni rassegnate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ribadendo lo spirito, in linea con la tradizione della giurisprudenza del Senato, di ritenere assentibili e, quindi, autorizzabili, le richieste che riguardano la contestazione di reati di sangue e di reati di eversione dell'ordine costituzionale e democratico.

Solo rispetto a situazioni di così forte gravità è ammissibile vulnerare, sia pure temporaneamente, il *plenum* del Senato e quindi garantire la piena funzionalità dell'organo costituzionale dell'Assemblea legislativa, che ha una funzione centrale nel nostro ordinamento.

Desidero poi molto brevemente ricordare alcune delle considerazioni che, seppur in termini di ricostruzione di tutto il dibattito che ha contrassegnato il lavoro della Giunta, sono riferite nella stessa relazione a proposito della condotta tenuta in questa vicenda dal senatore De Gregorio, che ha spontaneamente depositato, come dà atto lo stesso magistrato, le scritture contabili in suo possesso, rendendosi altresì disponibile all'apertura dei famosi *containers* contenenti documentazione o materiale che sarà accertato e constatato al momento dell'apertura. Voglio anche ricordare che egli ha coperto con garanzie personali le esposizioni debitorie delle società. Una condotta che ha riscosso in un certo senso anche la valutazione favorevole del magistrato, rispetto alla quale vi è poi, a sostegno dell'accusa, la sola dichiarazione di una persona – con la quale notoriamente il senatore De Gregorio ha una posizione conflittuale – sulla cui limpidezza come fonte di accusa esistono quanto meno dei fondati sospetti.

A fronte di questa situazione di fatto e al quadro accusatorio, che ha portato lo stesso GIP ad attenuare la richiesta da arresto in carcere ad arresto domiciliare, riteniamo sicuramente recessive queste posizioni rispetto al valore costituzionale dell'integrità del *plenum* ed alla coerenza con la giurisprudenza del Senato, che, molto opportunamente, ha ritenuto assentibile l'arresto solo relativamente a fattispecie di reato assolutamente gravi.

Confermo quindi il voto contrario del Gruppo del Popolo della Libertà alla relazione votata a maggioranza dalla Giunta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Ricordo che da parte del prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito pertanto il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione a scrutinio segreto***

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

I senatori favorevoli alla richiesta della Giunta, che ha concluso i propri lavori proponendo l'arresto, voteranno sì, premendo il tasto verde; i senatori contrari voteranno no, premendo il tasto rosso; coloro che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza, premendo il tasto bianco. In ogni caso, la luce che si accenderà sui terminali e sul tabellone luminoso sarà per tutti di colore arancione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	295
Senatori votanti . . . . .	294
Maggioranza . . . . .	148
Favorevoli . . . . .	109
Contrari . . . . .	169
Astenuti . . . . .	16

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 18) Domanda di autorizzazione ad eseguire una perquisizione locale avanzata dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nei confronti del senatore Sergio De Gregorio (ore 18,04)***

### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 18, recante: «Domanda di autorizzazione ad eseguire una perquisizione locale avanzata dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 37651/11 R.G.N.R.)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione ad eseguire una perquisizione locale nei confronti del senatore De Gregorio.

Chiedo al relatore, senatore Sanna, se intende intervenire.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, mi rifaccio interamente alla relazione e chiedo al Senato di autorizzare la perquisizione dei due *container* di cui si parla nella relazione stessa. Nonostante, per stessa ammissione del senatore De Gregorio, non vi sia una perfetta riferibilità al suo domicilio, abbiamo ritenuto che, posta la richiesta della magistratura, fosse un atto da autorizzare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente per sottolineare che questa decisione della Giunta è stata deliberata positivamente, dal momento che i *container* – per stessa dichiarazione del senatore De Gregorio, che ha addirittura sollecitato che venga concessa l'autorizzazione a perquisirli – non sono stati ritenuti pertinenze o domicilio dello stesso senatore, quindi non rientrano nella prerogativa garantita dall'articolo 68 della Costituzione.

Preannuncio che il nostro voto sarà favorevole, quindi conforme alla proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore, senatore Sanna non intende intervenire, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, esprimeremo un voto conforme alla decisione della Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione ad eseguire una perquisizione locale nei confronti del senatore De Gregorio.

**È approvata.**

Collegli, ai fini della riorganizzazione dei lavori, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,06, è ripresa alle ore 18,20).*

## **Presidenza della vice presidente BONINO**

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(3284) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (Relazione orale) (ore 18,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3284.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno ed è stato disposto l'accantonamento degli articoli da 2 a 6 e dell'articolo 15.

Riprendiamo l'esame dall'illustrazione degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 14, a cominciare dall'emendamento 14.0.1, a prima firma del senatore Pastore, che è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G14.0.1.

PASTORE (*PdL*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G14.0.1 invita il Governo a procedere a quanto previsto nel mio precedente emendamento 14.0.1, cioè alla soppressione dei commissariati per la liquidazione degli usi civici, istituiti nel 1926, che, dopo tutto questo lungo periodo, hanno perso moltissime delle loro attribuzioni e sono rimasti come delle appendici ossificate, senza svolgere attività, se non, raramente, funzioni giurisdizionali, addirittura con il vecchio rito, quello delle preture, per cui il commissario assume la veste sia di accusatore che di giudice. Questa figura ormai si è trasformata ed è arrivato il momento di ricondurre le fun-

zioni giurisdizionali esercitate dal commissario alla giurisdizione ordinaria. In questo senso vi è anche una datata delibera del Consiglio superiore della magistratura che, a fronte di una dichiarazione di incostituzionalità sui poteri del giudice-pubblico ministero, sollecitava una riforma, e comunque prevedeva che di lì a poco ve ne sarebbe stata una, e non disdegnava di anticiparla con il ricondurre queste funzioni al giudice ordinario. Ciò non è avvenuto, ma è ancor più grave che non sia avvenuto in questo momento storico in cui, con una delega importante affidata al Governo, si sta rivedendo l'intera geografia giudiziaria intervenendo sui tribunali minori, sui giudici di pace e sugli uffici dei pubblici ministeri, e non ci si preoccupa di questi soggetti superstiti, che potrebbero essere ricondotti nell'ambito di questa revisione complessiva della geografia giudiziaria. Di questo cerca di dar conto l'ordine del giorno in maniera essenziale e mi auguro che il Governo si metta subito al lavoro, considerando che, tra l'altro, su questa materia vi è una competenza promiscua e incerta tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'agricoltura (perché allora questi commissariati facevano capo al Ministero dell'agricoltura). Quindi, vi è un rimpallo di competenze e responsabilità che è ora di far terminare, proprio riportando, così come prevede tra l'altro la nostra Costituzione, al giudice ordinario le competenze fino ad oggi esercitate da questo giudice speciale.

Per questo mi auguro che, dopo il dibattito in Commissione e il confronto con i relatori e il Governo, l'ordine del giorno venga accolto. Sarebbe un primo passo su questa strada che tutti auspichiamo venga percorsa fino in fondo nell'ambito di questa legislatura.

BASTICO (*PD*). Signora Presidente, illustro molto brevemente il contenuto dell'emendamento 14.0.4 perché la ritengo una proposta utile sul tema complessivamente inteso. Esso prevede che le eventuali plusvalenze derivanti da operazioni di vendita di immobili vincolati alla sanità possano essere utilizzate, per quanto è eccedente il valore del ripiano del disavanzo sanitario, dalle Regioni per finalità extrasanitarie. Si tratterebbe, in sostanza, di liberare risorse che, una volta coperti i debiti di carattere sanitario, possono essere utilizzate per altre finalità. Ritengo quindi sia una norma di razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Detto questo, però, prendo atto che c'è un parere negativo della Commissione bilancio, credo addirittura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Dopo una riflessione, questo emendamento era stato da me ritirato in Commissione, proprio perché ci fosse un'ulteriore riflessione. Pertanto, ritiro l'emendamento 14.0.4. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, in queste condizioni non sono in grado di seguire.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, purtroppo l'emendamento 14.0.200 è stato dichiarato improponibile. Ciò nonostante, invitiamo il Governo a tenerne conto e a fare una riflessione.

Con tale emendamento proponevamo di ridurre il numero dei revisori dei conti di aziende ospedaliere e ASL, che nel nostro Paese è piuttosto cospicuo. La proposta era di ridurne il numero a tre, togliendo i due che provengono dal Ministero dell'economia. Abbiamo fatto un «conto della serva» e osservato che, applicando la riduzione a tutto il Paese, il risparmio sarebbe di circa 10 milioni di euro, che di questi tempi non sono noccioline. Si obietta che, così facendo, si elimina il controllo del Ministero dell'economia. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Nel richiamare l'attenzione dei colleghi, le ricordo, senatore Garavaglia, che il Gruppo della Lega Nord ha esaurito i tempi. Le ho quindi concesso, come di consuetudine, un minuto per il suo intervento.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La ringrazio, signora Presidente, ho terminato.

Concludo il ragionamento in questo senso. Ci domandiamo come mai, se davvero questi signori hanno controllato, vi sono Regioni in dissesto. Quindi, la proposta ci consentirebbe sicuramente di risparmiare 10 milioni di euro.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

PICCHETTO FRATIN, *relatore*. Quanto all'ordine del giorno G14.0.1, mi rimetto al Governo, che deciderà se accoglierlo pienamente o come raccomandazione.

In ogni caso, invito il proponente ad espungere la parte finale («anche tenendo conto di quanto previsto dall'emendamento 14.0.1»), più che altro per una questione di forma, nel senso che altrimenti dovrebbe pure citare i riferimenti.

Gli emendamenti 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.200 sono improponibili.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G14.0.1 come raccomandazione, con la modifica proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, accetta la modifica?

PASTORE (*PdL*). Signora Presidente, avevo riformulato l'ordine del giorno, eliminando quelle parole finali, perché mi sembra corretto. Ho però aggiunto una formula, che ho sottoposto al Governo: «superati» – i commissariati – «dall'attuale assetto legislativo, tenuto conto della profonda riforma dell'organizzazione della giustizia». Consegno alla Presidenza il testo scritto della riformulazione.

PRESIDENTE. Chiedo l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo.

Do lettura della parte finale dell'ordine del giorno G14.0.1, come riformulato: «Impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare idonee iniziative volte alla soppressione dei commissariati per la liquidazione degli usi civici superati dall'attuale assetto legislativo, tenuto conto della profonda riforma dell'organizzazione della giustizia».

Invito quindi il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla nuova formulazione dell'ordine del giorno in esame.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G14.0.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.0.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 14.0.2 e 14.0.3 sono improponibili, mentre l'emendamento 14.0.4 è stato ritirato. È altresì improponibile l'emendamento 14.0.200, mentre l'emendamento 14.0.201 è stato trasformato nell'ordine del giorno G14.201, posto in votazione nella seduta antimeridiana.

Passiamo all'ordine del giorno G14.100, che era stato accantonato, su cui il relatore e il Governo avevano espresso parere favorevole.

GRILLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO (*PdL*). Signora Presidente, ad integrazione di quanto ho detto questa mattina, voglio far presente all'Assemblea che quest'oggi la Commissione ha espresso parere favorevole sullo statuto dell'Agenzia per le infrastrutture. Dal momento che l'ordine del giorno G14.100 chiede al Governo di soprassedere alla costituzione di un'Agenzia voluta da un provvedimento approvato dal Governo Berlusconi e confermata con provvedimento del Governo Monti, chiedo al rappresentante del Governo di rivedere il parere precedentemente espresso, anche alla luce di questa decisione. Mi sembra assolutamente contraddittorio che la Commissione competente vada avanti lungo questa strada e l'Assemblea approvi un ordine del giorno che chiede di fermare il treno quand'è ormai arrivato al traguardo.

PRESIDENTE. Invito nuovamente il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, anche se in un primo momento ero propenso a esprimere parere favorevole, noi avevamo accantonato quest'ordine del giorno perché, trattandosi di materia un po' eccentrica rispetto al testo del decreto-legge, abbiamo dovuto fare ulteriori approfondimenti, e purtroppo

sono costretto a innovare rispetto a quanto detto in precedenza e a esprimere un parere contrario sull'ordine del giorno G14.100.

PRESIDENTE. Senatore Malan, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MALAN (*PdL*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo così esaurito l'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 14 del decreto-legge.

Riprendiamo quindi l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, precedentemente accantonati.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.1.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signora Presidente, intervengo per replicare in qualche modo a quanto detto stamattina dal senatore Morando, cioè che è tutto perfettamente logico e aristotelicamente sequenziale. Peccato che il testo dica altro. Il testo non parla di costi *standard*. Il testo non parla della riforma del federalismo fiscale. Il testo sarebbe stato esattamente come definito dall'interpretazione del senatore Morando se fosse stato un provvedimento di natura transitoria, cioè nelle more dell'approvazione del federalismo fiscale. Ma questo non è. Quel che vale è ciò che è scritto. Io vorrei ricordare soprattutto il comma 5 dell'articolo 5, ove è scritto: «Su proposta del Commissario, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da questi delegato o, per le Regioni, il Presidente della Regione interessata possono adottare le seguenti misure: a) sospensione, revoca o annullamento d'ufficio di singole procedure relative all'acquisto di beni e servizi anche per ragioni di opportunità;» (non posso articolare di più per mancanza di tempo). È chiaro che, se l'interpretazione del senatore Morando fosse esatta, noi voteremmo contro, ma siccome il testo dice altro, noi votiamo a favore dell'emendamento soppressivo dell'articolo 2.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, fino alla parola: «articolo».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.1 e l'emendamento 2.2.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, in coerenza con quanto sostenuto a favore dell'emendamento 2.1, che prevedeva la soppressione dell'articolo, noi proponiamo, dato che le attività di vaglio sulla revisione della spesa possono e debbono essere sostenute dai Ministeri, che sono perfettamente in grado di farlo, che l'attività di questo commissario sia a titolo gratuito. Ci sembra una conseguenza logica di un punto di vista altrettanto logico che abbiamo sostenuto in precedenza.

CARRARA *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.5 (testo 3 corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 2.200 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Tancredi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 2.401, sul quale mancava il parere della 5ª Commissione. Invito il Presidente della Commissione stessa ad esprimere il parere.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, l'emendamento 2.401 è del tutto identico ad un emendamento già valutato in Commissione, per il quale era stato espresso parere di contrarietà semplice.

Colgo l'occasione per esprimermi sull'altro emendamento rimasto in sospeso, il 2.9, sul quale, seppure nella riformulazione che aggiunge «non quotate» alle società, il nostro parere è di nulla osta.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PICHELLO FRATIN, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.401.

TANCREDI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI (*PdL*). Signora Presidente, non ho sentito qual è stata la sintesi dell'approfondimento fatto sull'articolo 2 e seguenti, a seguito della sospensione. Immagino che si approvi l'emendamento 2.401, che limita alla spesa sanitaria la possibilità di commissariare le Regioni in piano di rientro. Naturalmente, per spirito di maggioranza non faccio problemi e ritiro l'emendamento 2.10, ma mi consenta di esprimere insoddisfazione e contrarietà, in quanto ritengo che il testo, così come viene fuori dalla modifica apportata dall'emendamento in esame, sia comunque ingiusto e tale da generare un pasticcio, perché si differenziano le varie Regioni che dovrebbero avere invece un'uguale autonomia – non c'entra niente il piano di rientro – e già il piano di rientro prevede interventi e sanzioni fortissime da parte del commissario e del Governo se non si rispettano le tabelle del piano medesimo. Quindi, non vedo l'utilità di commissariare ulteriormente le Regioni già in piano di rientro. Tuttavia, voterò a favore dell'emendamento 2.401, e ritiro l'emendamento 2.10.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, considerando quanto ha appena detto il senatore Tancredi e alcuni altri interventi di questa mattina, credo sia utile precisare. Qui si sta facendo una scelta ben precisa, che io condivido peraltro: quella oggetto dell'emendamento 2.401, di cui abbiamo parlato ampiamente anche in Commissione, che non è frutto di pasticcio ma di scelta chiara dal punto di vista legislativo. Il testo dell'articolo 2 distingue i soggetti destinatari dell'attività di *spending review* (tutte le amministrazioni pubbliche elencate al comma 2) da quelli esclusi, gli organi costituzionali (che tutti ci auguriamo sappiano fare di più del commissario Bondi) e le Regioni, le quali, in virtù delle loro prerogative costituzionali, non possono essere destinatarie di attività dirette del commissario, sicché le norme contenute in questo decreto valgono per loro soltanto come norme di coordinamento della finanza pubblica; il commissario può fare segnalazioni, dare indicazioni, sollecitazioni. Questo è l'assetto.

Dentro questo assetto tripartito, diciamo così, c'è la specificità delle Regioni sottoposte al piano di rientro sanitario. Nella formulazione originaria del testo vi era il dubbio fondato che per queste Regioni l'attività del commissario potesse estendersi all'intera loro attività, in tal modo determinando una disparità di trattamento tra Regioni, in quanto per le attività, non commissariate, quelle ordinarie, dove le Regioni sono soggette al piano di rientro, vi sarebbe stato un trattamento differenziato rispetto



alle altre. Questo emendamento chiarisce ciò che si può e si deve chiarire: le Regioni sottoposte a piano di rientro già sono Regioni, per così dire, a sovranità limitata; vi è una complessa normativa sulla quale ricordo che vi sono stati numerosi interventi della Corte costituzionale che hanno chiarito e confermato il potere statale di intervenire sotto il profilo finanziario sulla gestione dei conti della sanità delle Regioni che non stanno a posto; ebbene, per quelle Regioni è previsto che vi possa essere un'attività del commissario indicato in questo decreto-legge, *ad adiuvandum*, cioè a sostegno dell'opera di risanamento, perché già oggi quelle Regioni devono concordare tutto, sotto il profilo finanziario, con il Governo.

Il senatore Tancredi afferma che in questo modo si prevedono due commissari, ma non è così. L'ampiezza dei poteri del commissario nominato per l'attuazione dei piani di rientro sanitario è molto diversa da quella dei poteri del commissario previsto da questo decreto-legge, il quale, ultimo, in virtù dell'emendamento che ci accingiamo a votare, avrà il potere di interloquire con l'organo di governo titolare della spesa sanitaria in quelle Regioni.

Io non ci vedo nessun cumulo, nessuna stranezza, nessun pasticcio. Vedo invece un rafforzamento della serietà che si richiede a quelle Regioni nel tenere sotto controllo i conti della sanità. (*Applausi del senatore Pegorer*).

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, avevamo chiesto maggiori chiarimenti sulla portata di questo emendamento, ma dopo le relative illustrazioni i dubbi rimangono, e sono addirittura rafforzati.

Avevamo chiesto anche di porre la parola «limitatamente» con quel che segue al termine del comma ritenendo che forse in tal modo si sarebbe fatta più chiarezza, anche se non completamente.

Annuncio pertanto che il nostro Gruppo si asterrà dalla votazione, denunciando però che questo emendamento creerà un *vulnus* nell'attività del Commissario nella verifica della spesa sanitaria.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.401, presentato dai senatori Bastico e Tancredi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.10 è stato ritirato. Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 2.203 è decaduto. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, sull'emendamento 2.11 vorremmo svolgere una dichiarazione di voto che richiede un'attenzione da parte del relatore.

Il parere negativo espresso è un po' l'emblema delle contraddizioni e dei limiti che si stanno introducendo in questo decreto-legge. Vi spiego per quale ragione.

Il Governo nella formulazione originaria ha posto l'ambito di azione del commissario nelle Regioni commissariate per i piani di rientro dal *deficit* sanitario; con l'emendamento 2.401, per creare un livello di parificazione con altre Regioni – così l'ha giustificato il relatore – si è aggiunto «limitatamente alla spesa sanitaria». Ora, l'emendamento 2.11 dice sostanzialmente che l'ambito di azione del commissario limitatamente alla spesa sanitaria è rivolto sia alle Regioni commissariate che a quelle sottoposte a piani di rientro dal disavanzo sanitario. Probabilmente infatti qualcuno deve spiegare al Governo che ci sono Regioni sottoposte a piani di rientro dal *deficit* sanitario che non sono commissariate. Quindi cosa state dicendo adesso? Che alle Regioni commissariate, cioè al malato che ha già un medico, mandate il superprimario o il supermedico, mentre alle Regioni sottoposte solo a piani di rientro – e stiamo parlando di debiti che ammontano a centinaia di milioni di euro – dite: pensate ad aggravarvi e poi interveniamo.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.11, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 2.9 è stata proposta una riformulazione, su cui il Presidente della Commissione bilancio ha dato parere di nulla osta.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questa nuova formulazione.

PICHELTO FRATIN, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, anch'io esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9 (testo 2).

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, affinché sia chiaro ciò che stiamo votando, noi ci adegueremo al parere del relatore e del rappresentante del Governo, però ritengo che questa norma sia un grave errore giuridico e abbia scarsissima applicabilità.

Il testo del decreto-legge prevede la possibilità per il commissario di intervenire sulle società a totale partecipazione pubblica, diretta o indi-

retta. La norma invece estende il campo di applicazione. Il collega Pastore è sicuramente animato da buone intenzioni. Tutti in questi anni abbiamo denunciato decine e decine di volte lo spropositato ampliamento del campo di operatività delle società pubbliche, a partecipazione pubblica, e abbiamo ribadito la necessità di ridurlo. Qualcosa è stato fatto, altro bisogna ancora fare, e così via. Ma sappiamo perfettamente che le società di capitali per le quali vige una situazione di mero controllo – come recita il testo della norma – agiscono in regime privatistico, salvo le eccezioni previste dalla legge. Ora, mi spiegate voi come può un commissario straordinario – chiamiamolo così – intervenire in società per azioni o in società a responsabilità limitata per determinare quanto può e deve determinare per le amministrazioni pubbliche?

Ripeto, credo che stiamo per commettere un errore; dopodiché, consapevoli di questo errore, ci adeguiamo a ciò che dicono i relatori e il rappresentante del Governo.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, voteremo a favore di questo emendamento pur consapevoli che è assolutamente inapplicabile.

Cerchiamo invece di applicare la norma. Esiste una norma che prevede il divieto del ripiano delle perdite delle società partecipate. Se solo applicassimo quella, risolveremmo un sacco di problemi.

PASTORE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signora Presidente, credo che proprio nell'ambito di questo tipo di società, dove vi è il socio spesso di comodo o largamente minoritario, si annidi «l'abuso», per così dire, della figura societaria per compiere quello che magari non si può fare avendo la veste di soggetto pubblico.

È chiaro che la questione del controllo è una vicenda stranota, disciplinata dal nostro codice e da svariate leggi in materia, per cui non ci possono essere equivoci. Certamente, se un soggetto pubblico controlla una società ed è il *dominus* della società, può veicolare attraverso la società quei comportamenti poco corretti o corretti formalmente, ma non sostanzialmente, che possono determinare un *default* della società e, quindi, la necessità, come ricordava il collega Garavaglia, di ripianare le perdite un'altra volta con denaro pubblico.

Proprio per questa ragione, non nascondendomi le diversità di situazioni, ho presentato l'emendamento 2.9, e credo che si sia trovata una soluzione di equilibrio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.9 (testo 2), presentato dal senatore Pastore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.12 (testo 3 corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, stamane ho chiesto alla Presidenza il motivo per il quale l'emendamento 2.15 non fosse ammissibile. Mi è stato risposto perché è materia costituzionale. So bene che sia la Camera che il Senato hanno dei bilanci interni, ed è evidente che non possono rientrare in questa regolamentazione. Mi chiedo allora il motivo per il quale, con tutta l'antipolitica che c'è in giro, con tutta l'antipatia che ormai la gente comune ha nei riguardi del Parlamento perché ci ritiene una casta, in una legge nella quale si sta facendo, o si dovrebbe fare, una razionalizzazione delle spese, scriviamo (ed è questo che il cittadino comune legge) che «sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente decreto la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale». Stiamo cioè spiegando alla gente che noi vogliamo essere una casta. Se fa piacere, non lo so. Probabilmente dipende dalla mia ignoranza in materia, ma credo che, se si tratta di materia costituzionale, è inutile andare a scrivere in legge che questi soggetti sono esclusi dall'applicazione di questo decreto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PdL, LNP e del senatore Centaro. Congratulazioni alla senatrice Poli Bortone).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.14 e 2.15 sono inammissibili, mentre gli emendamenti 2.202 e 2.201 (testo 2) sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 2.13.

Passiamo all'emendamento 2.17.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, avevo chiesto di intervenire sull'emendamento 2.14.

PRESIDENTE. Ma è inammissibile e siamo in fase di dichiarazione di voto.

PARDI *(IdV)*. Vorrei chiarimenti proprio sull'inammissibilità, perché se il testo dell'articolo 2, al comma 3, si permette di prescrivere: «Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente decreto la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale», giusta l'osservazione della collega Poli Bortone, non si capisce perché non si possa trovare anche una soluzione più saggia sullo stesso tema, riprendendo le stesse parole. Se permette, nella formulazione del nostro emendamento non c'è nemmeno un atteggiamento prescrittivo dal di fuori che violi le competenze degli organi costituzionali, ma si dice semplicemente che questi quattro organi «in conformità con quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, assumono immediate iniziative idonee a conseguire gli obiettivi di cui al presente decreto».

L'inammissibilità, quindi, è proprio totalmente ingiustificata, e vorrei sapere chi l'ha pensata: non funziona, ditemi piuttosto che l'emendamento è improcedibile, perché, a mio avviso, avevamo tutto il diritto di votarlo. (*Applausi dei senatori Mascitelli e Peterlini*).

PRESIDENTE. Senatore Pardi, onorevoli colleghi, la Presidenza aveva già ritenuto ammissibile l'emendamento 2.13, in quanto tale proposta si limita a sopprimere il comma 3, che esplicita un principio già comunque pacifico nella giurisdizione della Corte costituzionale, a differenza – ma questo è stato già detto, quindi mi limito a ricordarlo – dei successivi emendamenti 2.14 e 2.15, che recano invece un'estensione espressa delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge.

Lei può essere in disaccordo, ma questa era stata la motivazione.

PARDI (*IdV*). Resto in disaccordo, signora Presidente.

PRESIDENTE. Aggiungo che, essendo stato approvato l'emendamento 2.13, che sopprime l'intero comma 3, a questo punto, evidentemente, comprenderà l'impossibilità di sostituire il comma soppresso.

PARDI (*IdV*). Questo lo capisco perfettamente.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, credo che il senatore Pardi abbia ragione, e spiego perché: l'emendamento approvato poco fa, presentato dalla senatrice Poli Bortone, soppressivo del comma 3 dell'articolo 2, a mio modo di vedere, non avrà alcun effetto. Sappiamo tutti perfettamente, infatti, che gli organi costituzionali non possono essere destinatari di iniziative coattive da parte del Governo o di chicchessia, relativamente alla determinazione delle loro spese. Vi è piena autonomia costituzionale sotto il profilo finanziario e si tratta di un argomento arcinoto, sul quale quindi non aggiungo altro.

La mia personale opinione è che sia stato un errore aver voluto specificare nel decreto che gli organi costituzionali sono esclusi, perché comunque già lo sono. Ecco perché l'emendamento della senatrice Poli Bortone, che è stato approvato, elimina questa norma, ma evidentemente non può modificare un precetto costituzionale: gli organi costituzionali rimangono comunque esclusi.

L'emendamento del senatore Pardi, al di là della rubrica, prevede un'altra cosa, che credo tutti ci auguriamo e auspichiamo, cioè che quegli stessi organi costituzionali autonomamente assumano iniziative idonee a conseguire gli obiettivi del decreto. (*Applausi del senatore Astore*). Si tratta quindi di una nuova disciplina della materia, che è perfettamente

ammissibile e, se lei riterrà di ammettere a votazione quest'emendamento, il nostro Gruppo voterà a favore.

Chiediamo anche al Governo e ai relatori di cambiare il loro parere, ove possibile.

PRESIDENTE. Siamo su un altro piano, senatore Legnini (mi ascolti per cortesia): se prende il testo, osserverà che il comma 3 dell'articolo 2 è stato soppresso, quindi non posso più sostituirlo, perché non esiste più.

Colleghi, ricominciamo da capo, per essere chiari. Come lei ricorda, senatore Legnini, la Presidenza aveva prima dichiarato inammissibili gli emendamenti 2.14 e 2.15, in quanto vertenti su materie riservate al bilancio interno degli organi costituzionali. In applicazione dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, nonché di criteri stabiliti dalla più recente giurisprudenza, la Presidenza ha altresì ritenuto improponibili anche altri emendamenti in quanto introducono disposizioni estranee alla materia oggetto della discussione.

Poi siamo arrivati all'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Poli Bortone, che sopprime il comma 3, che quindi non esiste più. Pertanto, non è più possibile sostituire il comma 3, perché il comma 3 non esiste più. Se lei consente, senatore Legnini, troviamo un'altra soluzione. Consentitemi, però, colleghi: non è la Presidenza a inventare il Regolamento. Se il comma 3 non esiste più, io non posso sostituirlo. Io non ho messo ai voti la sostituzione del predetto comma; io ho messo ai voti la soppressione del comma 3, che è stata approvata. Troviamo dunque un'altra formula. (*Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

CENTARO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, io vorrei dire all'Aula, e quindi al collega Legnini, che la riserva costituzionale a favore di questi organismi è riserva assoluta. Quindi, non è neppure lontanamente pensabile che vi sia una norma di legge che imponga, con riferimento a quelli che sono gli obiettivi che vanno raggiunti con il decreto-legge, un certo tipo di attività. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

È auspicabile, e sicuramente già in parte è stato fatto e verrà fatto; ma né un ordine del giorno (perché l'ordine del giorno è diretto al Governo, che non ha nessuna capacità di incidere sulla sovranità assoluta di questi organi costituzionali), e meno che mai una norma di legge possono imporre tutto ciò. Era pleonastica l'indicazione contenuta nel decreto-legge ed è stato un errore di comunicazione, perché il cittadino avrebbe potuto equivocare.

Penso che il dibattito in questa Aula abbia chiarito abbondantemente come non vi sia possibilità, neanche lontanamente, di dare indicazioni a



questi organismi costituzionali. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

PRESIDENTE. Per di più in un decreto-legge.

TEDESCO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto*). Signora Presidente, il Senato ha fatto bene ad approvare l'emendamento proposto dalla collega Poli Bortone perché, evidentemente, in un eccesso di zelo, si è ritenuto di introdurre all'interno di un decreto-legge una norma che non soltanto non aveva una sua legittimazione, proprio in relazione alla assoluta autonomia degli organi costituzionali ad autogestirsi, ma che sarebbe stata comunque una norma abbastanza ipocrita.

Quest'Aula, infatti, come l'Aula della Camera e come la Presidenza della Repubblica, hanno assolutamente in sé la possibilità, attraverso l'approvazione dei propri bilanci, di autoridurre le spese delle quali sono responsabili.

Per la stessa ragione, ritengo assolutamente ultroneo l'emendamento che si vorrebbe introdurre, per la ragione appunto che questo Senato ha la possibilità di autoridurre il proprio impatto sulla spesa pubblica nel momento nel quale sarà chiamato ad approvare il proprio bilancio di previsione. E senza nessuna imposizione normativa, assolutamente incostituzionale, potrà provvedere a tanto, così come noi proponiamo che accada.

AZZOLLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signora Presidente, condivido in maniera totale ed assoluta l'intervento del senatore Centaro, ed infatti interpreto l'approvazione, che io personalmente non ho condiviso (ho votato contro), del precedente emendamento 2.13 esclusivamente in relazione al fatto che aver detto in legge che gli organi costituzionali sono esclusi è meramente ultroneo. Si poteva tranquillamente non dirlo perché esiste una riserva di legge assoluta e costituzionale, come ha ben detto il senatore Centaro, né si potrebbe interpretare, a mio sommessissimo avviso, in maniera diversa. E dunque è del tutto evidente che la mancanza dei riferimenti in legge, dopo l'approvazione del precedente emendamento, significa, almeno a mio avviso, soltanto che degli organi costituzionali non si fa menzione in una legge perché per essi vige il principio di autodeterminazione, che peraltro abbiamo già esercitato. E dunque, sul piano politico, personalmente ritengo che uno dei compiti che i parlamentari e la classe dirigente hanno è di confrontarsi con i cittadini quando ci sono opinioni diverse. Non mi sento casta. Esercito la mia attività di parlamentare con assiduità,

e spero nel miglior modo possibile. Mi assoggetto al giudizio dei cittadini quando essi lo esprimono, ma certamente non al giudizio di qualche – consentitemi la leggerezza – *columnist* (credo si dica così) di qualche giornale.

Pertanto, per quel che mi riguarda, dobbiamo dialogare con i cittadini e spiegare che l'autonomia è una riserva assolutamente necessaria in democrazia e che l'esercizio dell'autogoverno dobbiamo farlo nel modo migliore, cosa che in più occasioni abbiamo fatto autodeterminandoci e limitando molte delle nostre competenze di tutti i livelli. Ma questo non significa assolutamente che si possa intervenire in quel modo solo perché qualcuno lo afferma. Se qualcuno afferma una cosa sbagliata, glielo si dice, si confronta e ci si rimane delle rispettive opinioni, nella peggiore delle ipotesi, oppure, forse, se tutti insieme lo facessimo, riusciremmo a convincere qualcuno.

In questo senso, non solo mi appello al Regolamento – il comma 3 a questo punto è stato soppresso, e a mio avviso niente altro si può dire di tutto questo (mi sembra che si chiami preclusione: ma lungi da me voler intervenire nelle prerogative della Presidenza, e chiedo scusa se ho detto questo, ma mi appariva, così, piuttosto logico) – ma lo dico sul piano politico, perché interpreto quella approvazione esclusivamente come non necessità nella legge di affermare un principio che già ad essa è sovraordinato.

Per queste ragioni, credo, signora Presidente, che, indipendentemente dalla sua decisione, voterò contro ad eventuali altri emendamenti sul tema, non soltanto per le ragioni procedurali che mi sono permesso di osservare, ma soprattutto per le ragioni sostanziali che ho cercato di affermare.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, non abuserò della sua pazienza. Abbiamo, correttamente, a nostro avviso, rimediato a un errore, sopprimendo il comma 3, però, l'Assemblea si è anche permessa di dare un segnale, anch'esso corretto. Quando parliamo di riserva costituzionale sul fatto che si possa intervenire per questi organi, non è sempre vero. Le faccio un esempio molto concreto: nella manovra di agosto approvammo un emendamento, contraria la Lega Nord, che escludeva il taglio degli stipendi del personale del Quirinale. Quindi, non è vero che sempre si fa così. L'ho voluto dire giusto per correttezza. Oltretutto, il Quirinale costa più di Buckingham Palace, per cui se il Senato dice di intervenire non è così scorretto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, chiedo l'accantonamento dell'emendamento 2.14 per riformulare un testo da aggiungere ad un altro comma. Chiedo semplicemente l'accantonamento.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, ripeto che questo emendamento era già stato dichiarato inammissibile: non posso tornare su una decisione e su una dichiarazione. In più, essendo caduto il comma 3, è anche precluso, per cui continuiamo.

L'emendamento 2.15 è inammissibile, mentre gli emendamenti 2.202 e 2.201 (testo 2) sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.17.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, siccome abbiamo fatto qualche piccolo passo inopportuno, è il caso che non si continui a procedere in questa maniera. Ho sentito sia i relatori che il Governo manifestare contrarietà all'emendamento 2.17. L'emendamento 2.17 potremmo definirlo una norma di chiusura, una norma di salvaguardia come ne abbiamo viste tante. Quando si interviene su materie che rischiano di andare contro e di cozzare contro gli statuti di Regioni a statuto speciale e di Province autonome, rischiamo, con una norma ordinaria, di contravvenire o di andare contro una norma costituzionale, rischiamo l'incostituzionalità (ricordiamo l'autonomia di spesa e le materie di competenza).

A suffragare la lettura che sto dando io, ma che hanno dato anche i colleghi della Südtiroler Volkspartei, è proprio il fatto che sia stato scritto in legge, seppure in modo pleonastico, il comma 3, che però abbiamo cancellato, dove si dice che sono esclusi la Presidenza del Consiglio, il Senato e la Camera perché organi dotati di autonomia.

PRESIDENTE. Le ho già detto che il Gruppo della Lega Nord ha un minuto e glielo ho già dato.

DIVINA (*LNP*). Mi avvio a concludere. A maggior ragione, crediamo che organi costituzionali e norme con forza di legge costituzionale, quali quelle contenute negli statuti di autonomia, non possano scontrarsi, per cui chiediamo al Governo e ai relatori di rivedere la loro posizione.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, ringrazio il senatore Divina, che ha già incanalato il discorso.

Ho seguito con grande attenzione questo dibattito sulla costituzionalità o meno dell'interferire negli organi costituzionali. Sono perfettamente d'accordo con quanto è stato sottolineato, a prescindere dall'approvazione dell'emendamento, cioè che quanto prevede la Costituzione né con un emendamento né con una norma di legge ordinaria si può cambiare: pertanto gli organi costituzionali, nel bene e nel male, proseguiranno nel loro lavoro, ma lo faranno nella loro autonomia.

Signora Presidente, ci troviamo in un analogo caso per quanto riguarda gli statuti speciali e le autonomie provinciali di Trento e di Bolzano. Non abbiamo autonomia assoluta, ma ci sono chiare regole, limiti previsti per tutte le Regioni nell'articolo 117 della Costituzione, e poi limiti speciali per le autonomie speciali e per le Province autonome: noi non possiamo, con legge ordinaria, dire che questi adesso non valgono più. Lo dico con tutta la chiarezza.

Avevo sottolineato nell'illustrazione di su questo emendamento che noi faremo la nostra parte, come la farà il Senato, come la farà la Camera e come la faranno la Corte costituzionale e la Presidenza della Repubblica. Noi faremo la nostra parte per contribuire a ridurre la spesa pubblica, faremo la nostra parte per analizzare e revisionare la spesa stessa, per evitare sprechi, se ci sono stati (non ci sono stati sicuramente come in altre Regioni), per eliminare e ridurre ancora le inefficienze e liberare risorse per la crescita, come dice il provvedimento in esame, ma, signora Presidente, carissimi colleghi, lo faremo nella nostra autonomia.

Ringrazio pertanto il relatore Sanna e anche gli altri senatori che hanno approfondito la materia indicandomi che si rinvia all'articolo 117 della Costituzione, per cui il disegno di legge non farebbe altro che richiamare il coordinamento della finanza pubblica previsto in tale articolo 117.

Ma, attenzione, non è scritto nell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione che riguarda le prerogative esclusive dello Stato, ma nell'articolo 117, terzo comma, dove sono previste le competenze delle Regioni in materia di legislazione concorrente, che vengono limitate, attenzione colleghi, non da leggi che inviano nelle Regioni i controllori, ma dai principi fondamentali disposti dalla legge dello Stato mentre le Regioni devono agire in loro autonomia. Non penso che adesso si voglia ledere tutto questo impianto. Ho fatto riferimento all'articolo 117 perché il collega Sanna lo aveva citato. Ricordo che in quell'articolo è previsto questo coordinamento nella materie di legislazione concorrente delle Regioni in cui lo Stato deve limitarsi a stabilire i principi.

Noi, con il nostro emendamento, stabiliamo che le Regioni a statuto speciale assumono queste misure previste nel decreto praticamente nella loro autonomia. È lo stesso di quanto voleva fare – o farà – il collega Pardi per quanto riguarda gli organi costituzionali (senza voler affrontare quella discussione e la questione dell'ammissibilità di quell'emendamento). Questo emendamento, adesso, dopo tanti anni che avevamo sempre avuto almeno la clausola di rispetto delle autonomie, sembra inapplicabile. Capisco che ci sono necessità di risparmio pubblico. Capisco anche che il Governo Monti, cui abbiamo dato la fiducia già dall'inizio, debba

fare il massimo, però naturalmente chiediamo che tutto questo si faccia nel rispetto dell'autonomia.

Devo dare ragione al senatore Castelli quando ha invitato a fare attenzione perché con queste leggi rischiamo anche di fare passi indietro sull'impianto generale del federalismo fiscale. Se infatti ci sono costi *standard* l'elemento decisivo dovrebbe essere che vengono penalizzate le Regioni che non rispettano questi costi, non l'invio di un commissario – e io direi un controllore – nelle Regioni. Ma che storia è questa? (*Applausi dal Gruppo LNP*). Stiamo facendo grandi passi indietro.

Nella prossima settimana discuteremo, spero, della revisione della Costituzione: ma che revisione facciamo se per modernizzare questo Stato, invece di fare passi avanti, facciamo passi indietro? Lo Stato centrale non è più capace di gestire tutte queste efficienze. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Noi le abbiamo gestite bene nelle Province autonome di Bolzano e di Trento e in Valle d'Aosta, e spero che anche altri possano fare in questo modo: vogliamo essere un esempio. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Un'ultima cosa, signora Presidente: non voglio più sentire la parola autonomie privilegiate. Guardi che l'autonomia dell'Alto Adige è scaturita da un Accordo tra l'Austria e l'Italia, nel 1946, e poi è stata inclusa nel Trattato di pace del 1947 degli alleati, ratificato dal Parlamento italiano. Perciò non si può dire che è una condizione di privilegio: è una condizione che risulta da norme costituzionali, incominciando dall'articolo 6 della Costituzione, dallo statuto di autonomia (tanto dibattuto e finalmente approvato, anche a soddisfacimento delle popolazioni) e, inoltre, da un Accordo internazionale. Non so come si potrebbe fortificare di più.

Invece di parlare di privilegi, invito tutti a venire a Bolzano, a Trento e in Valle d'Aosta per guardare cosa abbiamo fatto con i nostri soldi: non li abbiamo sprecati, li abbiamo investiti bene e cercheremo di farlo anche nel futuro, signora Presidente. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Termino subito, signora Presidente. Ho ricordato al Governo che noi abbiamo dato la fiducia...

PRESIDENTE. Mi scusi un attimo, senatore Peterlini. Per informazione di tutti, il Gruppo cui appartiene il senatore Peterlini non ha ancora esaurito i tempi. Quindi, secondo il Regolamento le dichiarazioni di voto, come noto, sono di dieci minuti. Lo dico giusto per chiarezza.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sto terminando, signora Presidente.

Volevo ricordare al Governo e anche alla maggioranza che lo sostiene la nostra convinzione che, in un momento drammatico dello Stato e dei mercati finanziari, sia necessario dare l'appoggio massimo, anche perché il presidente del consiglio Monti, nella sua dichiarazione al momento dell'insediamento, ha espressamente dato la garanzia del rispetto delle autonomie e delle minoranze linguistiche. Noi chiediamo questo rispetto. Io chiedo di ripensare a questo parere che è stato espresso sull'e-

emendamento 2.17 e chiedo che si esprima anche il Governo, che non ha ancora dato il suo parere.

Vorrei ricordare che ieri c'era il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano presso il presidente Napolitano, proprio per sottolineare questa necessità: noi faremo la nostra parte anche sul risparmio pubblico, ma nel rispetto delle regole e della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi IdV e LNP e dei senatori Thaler Ausserhofer e Fosson*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, in dissenso dal Gruppo, sono tentato violentemente dal non partecipare al voto sull'eventuale riformulazione dell'emendamento 2.14.

Ho sentito situazioni allucinanti. Mi rivolgo al senatore Centaro, che ha fatto un riferimento ai principi costituzionali. Faccio presente che, ai tempi del Governo Berlusconi, del ministro dell'economia Tremonti e del decreto-legge n. 98 del 2011, non ho sentito da lui alcuna *lectio magistralis* sulla Costituzione. Non le ho sentite quando all'articolo 1, del decreto-legge n. 98, si è stabilito che, fermo il principio costituzionale di autonomia per i componenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, il trattamento economico omnicomprensivo non può superare la media del costo relativo ai componenti dei Parlamenti nazionali europei. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Mascitelli, abbiamo capito. Le ricordo che lei aveva a disposizione un solo minuto.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, per cortesia, mi dia un solo minuto. L'inammissibilità diventa ancora più insostenibile allorquando nel provvedimento cosiddetto salva Italia...

PRESIDENTE. Scusi, senatore Mascitelli. Anzitutto, lei è tornato sull'emendamento 2.14, e siamo all'emendamento 2.17. Inoltre, il minuto a sua disposizione è finito.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Fosson, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Peterlini, ma tenuto conto dell'importanza della questione, penso di poter applicare l'articolo 109 del Regolamento del Senato, che stabilisce che ciascun senatore, prima di ogni votazione, può annunciare il proprio voto, dichiarando se è favorevole o contrario.

Le do pertanto la parola, visto che il suo Gruppo ha ancora del tempo a disposizione.

FOSSON (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, in realtà, intervengo solo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.17.

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signora Presidente, in relazione all'emendamento 2.17, non rileva la questione dell'autonomia costituzionale delle Regioni a statuto speciale, dal momento che i principi di coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 117 della Costituzione si applicano anche alle Regioni a statuto speciale. Quindi, il testo del decreto-legge che, per quanto riguarda le Regioni ordinarie, tenuto conto della potestà legislativa delle Regioni, limita il potere di proposta da parte del commissario, diventa, per le Regioni a statuto speciale, solo un insieme di principi di coordinamento della finanza pubblica.

Correttamente, è stata esclusa la possibilità di una proposta del commissario nei confronti di queste Regioni. Approvare l'emendamento significherebbe non scrivere nulla, perché non serve proprio a niente. Allora, coordiniamola con l'articolo 117 della Costituzione nel testo del decreto-legge.

Da ultimo, l'ammissibilità dell'emendamento 2.13, che è stato votato, e la inammissibilità dell'emendamento 2.14 confermano, anche nella valutazione della Presidenza del Senato, l'interpretazione del presidente Azzolini, perché, proprio quella votazione e quel giudizio di ammissibilità portano a dire che bisognava escludere quel comma 3 per la improprietà rispetto agli organi costituzionali.

SANNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, vorrei aiutare con una ripetizione rispetto a quanto abbiamo già detto questa mattina, fornendo una rassicurazione nei confronti delle Regioni a statuto speciale, anche perché chi vi parla viene da una di queste.

La disposizione che noi intendiamo confermare, che è quella già presente nel decreto-legge, non lede i diritti delle Regioni a statuto speciale rispetto ai loro rapporti con lo Stato, perché il testo non propone l'applicazione da parte dello Stato di disposizioni che vengono chiaramente definite norme fondamentali di riforma economica e sociale, che sono i limiti di esercizio della competenza legislativa primaria delle Regioni a statuto speciale.

Detto questo, colleghi e amici delle Regioni a statuto speciale, è chiaro che ci sarà un modo di trattare e una responsabilità complessiva di tali Regioni analoga a quelle di tutte le altre. Il commissario si riferirà

ai presidenti delle Regioni a statuto speciale, farà delle proposte e il dialogo tra Regioni a statuto speciale e Stato avverrà con i normali canali previsti dallo statuto di specialità, che è una norma costituzionale e non può essere incisa dalla legge ordinaria.

Tutto questo, è chiaro, aggiunge una parola di più: significa sottrarci al dovere di contribuire a eliminare gli sprechi che ci sono anche nelle Regioni a statuto speciale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.17, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.18, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.



SANNA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, 3.6, 3.7 e 3.10. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 3.9 (testo corretto).

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

MASCITELLI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mascitelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.9 (testo corretto).

SANNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, solo per chiedere al Senato di considerare corretto il testo nel senso che le parole: «*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente: 2-bis*», sono da sostituire con: «*Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo:*».

PRESIDENTE. D'accordo: non è una questione di contenuto, ma di *drafting*.

Metto ai voti l'emendamento 3.9 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10.

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signora Presidente, invito i relatori e il Governo a rivedere il loro parere.

Noi chiediamo che il commissario riferisca anche alla Conferenza Stato-Regioni sull'attività di *spending review*. Sappiamo che sono molti gli enti locali che devono intervenire sulla revisione della spesa: credo che coinvolgerli sia un atto di attenzione e di considerazione che forse aiuta anche a migliorare le prospettive di conseguimento dell'obiettivo.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, e al Governo di cambiare parere, magari rimettendosi all'Aula.

PRESIDENTE. I relatori e il Governo confermano il loro parere?

PICETTO FRATIN, *relatore*. Signora Presidente, confermo il parere negativo, anche perché il Governo è parte della Conferenza Stato-Regioni e il commissario dipende dal Governo stesso, quindi dal comitato interministeriale. È la stessa Conferenza Stato-Regioni che può, in accordo con il Governo, chiamare eventualmente anche il commissario.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il Governo conferma il parere precedente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Vaccari, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SANNA, *relatore*. Signora Presidente, intervengo solo per una precisazione sulla relazione prevista dall'emendamento 4.1 (testo 2). Il Presi-

dente del Consiglio dei ministri, dopo che ogni mese le Commissioni ricevono i *report* sull'attività del commissario, riferisce alle Camere, che lo riceveranno come riterranno, ogni sei mesi sulla attività di razionalizzazione della spesa pubblica. Inoltre, invia al Parlamento una relazione sulla medesima attività. Anche questa relazione è semestrale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1 (testo 2), con la precisazione fatta dal collega Sanna, e parere contrario sugli emendamenti 4.4, 4.5, 4.200 e 4.7.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1 (testo 2 corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.4, 4.5 e 4.200.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.7, presentato dal senatore Vaccari e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PICHELLO FRATIN, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.6 e 5.7. Il parere è favorevole sugli emendamenti 5.100 e 5.4.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il parere dei relatori sugli emendamenti dal 5.8 al 5.19 è contrario.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 5.20, 5.23 (testo 2), 5.35 e 5.36 (testo 2), mentre è contrario sugli emendamenti 5.25, 5.26, 5.29, 5.30, 5.31, 5.32, 5.33 e 5.34.

Sull'ordine del giorno G5.100 ci rimettiamo al Governo.

POLILLO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime sugli emendamenti un parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5.100, proporrei, alla fine, dopo le parole «di Garda e di Como», l'aggiunta della seguente frase: «che non siano giustificati da impegni inderogabili».

PRESIDENTE. Senatore De Toni, accetta questa precisazione?

DE TONI (*IdV*). Sì, Presidente, accetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo all'emendamento 5.3.

BASTICO (*PD*). Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.6.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, l'emendamento si pone soltanto l'obiettivo di stabilire delle priorità, non di imporle; vuole dare indirizzi all'attività del Governo, quindi del commissario, nell'individuazione delle priorità per la riorganizzazione della spesa pubblica. Credo che questo sia il compito di un Parlamento, altrimenti si delega e si firma una cambiale in bianco all'attività governativa e al Governo che va in controtendenza, addirittura, rispetto a quanto era previsto nel decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, nell'ambito del quale il Parlamento, in seguito alla relazione del programma del Governo, poteva indicare e modificare le linee guida.

L'emendamento 5.6 va in questo senso perché, se dal punto di vista temporale si posticipa, dal punto di vista dell'emendamento 1.5, che è stato approvato, al Governo si evita anche di dare una quantificazione dei risparmi di spesa. Non riesco... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.7, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18 e 5.19 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.20.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signora Presidente, intervengo solo per segnalare alcune correzioni di *drafting*.

All'emendamento 5.20, dopo le parole: «il Presidente della Provincia», occorre aggiungere la parola «interessata», e, dopo le parole: «il Sindaco», occorre aggiungere le altre: «del Comune interessato».

Quanto all'emendamento 5.35, dopo le parole «lo sviluppo di centrali» vanno inserite le altre: «regionali di acquisto» (anziché «di acquisto regionali»).

La stessa considerazione fa fatta per l'emendamento 5.36 (testo 2), dove le parole «centrali acquisto» vanno sostituite dalle altre: «centrali regionali di acquisto».

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signora Presidente, intervengo per suggerire al relatore, sempre a proposito dell'emendamento 5.20, un'altra correzione di *drafting*, e cioè di prevedere, oltre al Presidente della Provincia, anche il commissario, dato che alcune Province non hanno più il Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimersi in proposito.

SANNA, *relatore*. Troppi commissari per un decreto-legge solo!



PRESIDENTE. Dunque, la risposta è negativa.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Probabilmente per la fretta, dato che «fretta e bene non vanno insieme». Vorrei sottolineare che ci sono Province in cui non c'è più il Presidente, ma il commissario. A meno che non decidiamo di eliminare quelle Province da questa procedura. È una scelta, ed è interessante.

SANNA, *relatore*. Aiutiamoci con il criterio sussidiario della volontà del legislatore: dove non c'è il Presidente della Regione c'è il commissario. Anche se non lo scriviamo, è il vertice dell'amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.20 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.23 (testo 2), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.25.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, con questo emendamento invito alla riflessione i relatori ed il Governo. Nel nostro Paese vi è un altissimo tasso di evasione fiscale. Si richiede pertanto di potenziare le strutture e i controlli per l'attività di contrasto all'evasione fiscale.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.25, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, desidero segnalare che per un disguido non sono riuscito a votare, ma il mio voto sarebbe stato favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.26.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, vi sono tanti sperperi, sprechi, enti inutili e addirittura enti disciolti che sopravvivono dopo 30-40 anni. Vediamo se, approvando l'emendamento 5.26, possiamo accelerarne la fine.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.26, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.35 (testo corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.29.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signora Presidente, intervengo brevemente solo perché sono esterrefatto del parere negativo espresso su questo emendamento dai relatori, in modo particolare dal senatore Pichetto Fratin che a suo tempo votò a favore dell'articolo 2 del decreto-legge n. 98 del 2011 che riguardava le auto blu. In esso si davano precisi indirizzi per la razionalizzazione della spesa pubblica per le cosiddette autovetture di servizio, e quant'altro. Non so se all'epoca erano altri tempi, altri *spot*, altra demagogica.

LANNUTTI (*IdV*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.29, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.30, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.31, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.32, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.33.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, anche questo emendamento mette in evidenza la necessità di razionalizzare la spesa, con particolare riferimento ai costi relativi alle consulenze e alle collaborazioni esterne. Ieri, in sede di discussione generale, ho fatto nomi e cognomi elencando anche i costi che sostiene, ad esempio, un Ministero per pagare un giornalista: 295.000 euro, a fronte di uno stipendio che, se va bene, arriva per la stessa professione a 10.000 euro.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi del senatore Peterlini*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.33, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3284**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.34, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.36 (testo 2 corretto), presentato dalle Commissioni riunite.

**È approvato.**

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

VITA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA (PD). Signora Presidente, vorrei segnalare che nella votazione dell'emendamento 2.13, relativo alla soppressione del comma 3, la mia intenzione era di non partecipare al voto, ma ho ritirato la scheda troppo tardi. Volevo dirlo perché rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per la discussione dei disegni di legge in favore dei dipendenti pubblici che hanno riportato mutilazioni ed infermità in servizio**

BIONDELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (PD). Signora Presidente, l'Unione nazionale mutilati per servizio è un ente morale presente su tutto il territorio italiano con consigli regionali e sedi provinciali in ogni capoluogo e sottosezioni in varie città. L'associazione tutela tutti coloro che, alle dipendenze dello Stato e degli enti locali, territoriali ed istituzionali, hanno riportato mutilazioni ed infermità in servizio e per causa di servizio militare e civile.

Nel loro interesse e per garantire loro una maggior tutela, sono stati presentati da deputati e senatori, appartenenti a Gruppi sia di maggioranza che di opposizione, diversi disegni di legge; tuttora alcuni di questi disegni di legge sono stati assegnati alle competenti Commissioni parlamentari e sono in attesa di essere discussi.

Si chiede di sapere se il Governo intenda promuovere l'*iter* di discussione di tali disegni di legge al fine di fornire una risposta a questi uomini e donne che, nell'esercizio del loro servizio allo Stato, hanno subito infortuni gravi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 7 giugno 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

#### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (3284) (*Relazione orale*).

#### **II. Avvio della discussione generale dei disegni di legge costituzionale:**

PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

– COSSIGA. – Revisione della Costituzione (216).

– PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873).

– D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e pas-

sivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086).

– PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114).

– MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218).

– BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548).

– FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589).

– CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590).

– MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761).

– BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319).

– POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784).

– OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875).

– Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941).

– FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183).

– CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204).

– RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210).

– CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252).  
(*Prima deliberazione del Senato*).

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,57*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica (3284)**

## ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica.

2. Le disposizioni contenute nel Capo I del decreto-legge di cui al comma 1 hanno efficacia fino alla data del 31 dicembre 2014.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 2.

*(Commissario straordinario per la razionalizzazione della spesa per acquisti di beni e servizi)*

1. Nell'ambito della razionalizzazione della spesa pubblica ed ai fini di coordinamento della finanza pubblica, di perequazione delle risorse finanziarie e di riduzione della spesa corrente della pubblica amministrazione, garantendo altresì la tutela della concorrenza attraverso la trasparenza ed economicità delle relative procedure, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per i rapporti con il Parlamento delegato per il programma di Governo, può nominare un Commissario straordinario, al quale spetta il compito di definire il livello di spesa per acquisti di beni e servizi, per voci di costo, delle amministrazioni pubbliche. Il Commissario svolge anche compiti di supervisione, monitoraggio e coordinamento dell'attività di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle pubbliche amministra-

zioni, anche in considerazione dei processi di razionalizzazione in atto. Il Commissario collabora altresì con il Ministro delegato per il programma di governo per l'attività di revisione della spesa delle pubbliche amministrazioni.

2. Tra le amministrazioni pubbliche sono incluse tutte le amministrazioni, autorità, anche indipendenti, organismi, uffici, agenzie o soggetti pubblici comunque denominati e gli enti locali, nonché le società a totale partecipazione pubblica diretta e indiretta e le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario.

3. Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente decreto la Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale.

4. Per la definizione del livello di spesa di cui al comma 1, nelle regioni, salvo quanto previsto dal comma 2, il Commissario, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale collaborazione, formula proposte al Presidente della regione interessata, comunicandole al Ministero dell'economia e delle finanze.

5. Per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano le disposizioni di cui al presente decreto costituiscono principi di coordinamento della finanza pubblica.

## EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

### 2.1

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA, CASTELLI

**Le parole: «Sopprimere l'articolo» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere l'articolo.*

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3, 5, 6 e 15.*

### 2.2

POLI BORTONE

**Precluso**

*Sopprimere l'articolo.*

**2.3**

POLI BORTONE

**Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

---

**2.4**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «può nominare un Commissario straordinario,» inserire le seguenti: «il quale presta la propria opera a titolo gratuito».*

*Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sopprimere la lettera b) e conseguentemente ancora, sopprimere l'articolo 15.*

---

**2.5 (testo 3)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**V. testo 3 corretto**

*Al comma 1, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, nonché, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, attività di ottimizzazione, in collaborazione con l'Agenzia del demanio, dell'utilizzazione degli immobili di proprietà pubblica, anche al fine di ridurre i canoni e i costi di gestione delle amministrazioni pubbliche».*

---

**2.5 (testo 3 corretto)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato**

*Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, attività di ottimizzazione, in collaborazione con l'Agenzia del demanio, dell'utilizzazione degli immobili di proprietà pubblica, anche al fine di ridurre i canoni e i costi di gestione delle amministrazioni pubbliche».*

---

**2.7**

TANCREDI

**Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «diretta e indiretta» inserire le seguenti: «, inserite nel conto economico consolidato della Pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.».*

---

**2.401**

BASTICO, TANCREDI

**Approvato**

*Al comma 2, dopo le parole: «indiretta e», inserire le seguenti: «, limitatamente alla spesa sanitaria.».*

---

**2.203**

PISTORIO

**Decaduto**

*Al comma 2 sopprimere le parole: «e le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario».*

---

**2.11**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole: «e le amministrazioni regionali commissariate per la redazione e l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario», con le seguenti: «, le amministrazioni regionali commissariate, nonché quelle sottoposte ai piani di rientro dal disavanzo sanitario».*

---

**2.9**

PASTORE

**V. testo 2**

*Al comma 2, dopo le parole: «diretta e indiretta e» inserire le seguenti: «le società controllate da soggetti pubblici nonché».*

---

**2.9 (testo 2)**

PASTORE

**Approvato**

*Al comma 2, dopo le parole: «diretta e indiretta e» inserire le seguenti: «le società non quotate controllate da soggetti pubblici nonché».*

---

**2.12 (testo 3)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**V. testo 3 corretto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ciascuna amministrazione può individuare, tra il personale in servizio, un responsabile per l'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto; l'incarico è svolto senza indennità né compensi aggiuntivi».*

---

**2.12 (testo 3 corretto)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ciascuna amministrazione può individuare, tra il personale in servizio, un responsabile per l'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto; l'incarico è svolto senza corresponsione di indennità o compensi aggiuntivi».*

---

**2.13**

POLI BORTONE

**Approvato**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**2.14**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Inammissibile**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. La Presidenza della Repubblica, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Corte costituzionale, in conformità con quanto

previsto dai rispettivi ordinamenti, assumono immediate iniziative idonee a conseguire gli obiettivi di cui al presente decreto».

---

**2.15**

POLI BORTONE

**Inammissibile**

*Al comma 3 sostituire le parole: «esclusi dall'» con le seguenti: «inclusi nell'».*

---

**2.202**

D'ALIA, DELLA MONICA, LI GOTTI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 2.13**

*Al comma 3, sostituire le parole: «e la Corte costituzionale» con le seguenti: «, la Corte costituzionale ed il Consiglio superiore della magistratura».*

---

**2.201 (testo 2)**

SAIA, TANCREDI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 2.13**

*Al comma 3, dopo le parole: «Corte costituzionale» inserire le seguenti: «nonché le società non inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione e nell'elenco dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 i cui ricavi derivano prevalentemente da attività svolte in concorrenza».*

---

**2.17**

PETERLINI, PINZGER, MOLINARI, THALER AUSSERHOFER, FOSSON (\*)

**Respinto**

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano provvedono all'attuazione dei principi previsti dal presente decreto compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione».

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

**2.18**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 5, sopprimere le parole: «e le Province autonome di Trento e di Bolzano»*

*Conseguentemente, dopo il comma 5 aggiungere il seguente:*

«5-bis. L'adeguamento ai parametri di cui al presente decreto da parte delle Regioni a Statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano costituisce condizione per l'applicazione dell'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, nei confronti di quelle Regioni a statuto speciale e province autonome per le quali lo Stato, ai sensi del citato articolo 27, assicura il conseguimento degli obiettivi costituzionali di perequazione e di solidarietà, ed elemento di riferimento per l'applicazione di misure premiali o sanzionatorie previste dalla normativa vigente».

---

**ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE****Articolo 3.**

*(Organizzazione e programma di lavoro)*

1. Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di nomina del Commissario straordinario stabilisce:

- a) la durata, comunque non superiore ad un anno, dell'organo;
- b) l'indennità del Commissario, comunque non superiore al trattamento economico complessivo correlato all'incarico di dirigente generale nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- c) l'eventuale nomina di due subcommissari, i quali coadiuvano il Commissario nell'esercizio delle sue funzioni e prestano la loro opera a titolo gratuito, fatto salvo il solo rimborso delle spese effettivamente sostenute, a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- d) gli uffici, il personale e i mezzi della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze dei quali il Commissario può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'esercizio delle sue funzioni.

2. Il Commissario presenta entro 15 giorni dalla nomina un programma di lavoro al Comitato interministeriale di cui all'articolo 1, che ne verifica l'attuazione sulla base di relazioni mensili del Commissario.

## EMENDAMENTI

**3.1**

POLI BORTONE

**Respinto***Sopprimere l'articolo.*  

---

**3.2**

VACCARI, GARAVAGLIA MASSIMO, CALDEROLI, DIVINA

**Respinto***Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute, a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella misura massima pari a euro 16 mila nell'anno 2012 e a euro 8 mila nell'anno 2013».*  

---

**3.3**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto***Al comma 1, sopprimere la lettera c).*  

---

**3.5**

VACCARI, GARAVAGLIA MASSIMO, CALDEROLI, DIVINA

**Respinto***Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nella misura massima complessiva pari a euro 16 mila nell'anno 2012 e a euro 8 mila nell'anno 2013».*  

---



**3.6**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, alla lettera d), dopo le parole: «può avvalersi» aggiungere le seguenti: «esclusivamente e».*

---

**3.7**

VACCARI, GARAVAGLIA MASSIMO, CALDEROLI, DIVINA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «finanza pubblica», inserire le seguenti: «, quindi a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.».*

---

**3.9 (testo corretto)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato**

*Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«Il programma di lavoro e le relazioni mensili di cui al presente comma sono trasmessi altresì alle competenti Commissioni parlamentari.».

---

**3.10**

VACCARI, GARAVAGLIA MASSIMO, CALDEROLI, DIVINA

**Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Il Commissario riferisce trimestralmente alla Conferenza Stato-Regioni e autonomie locali sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto.».

---

## ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 4.

*(Relazione al Parlamento)*

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da lui delegato riferisce semestralmente al Parlamento sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto.

2. La relazione di cui al comma 1 è trasmessa anche alla Corte dei conti.

## EMENDAMENTI

**4.1 (testo 2)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**V. testo 2 corretto***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da lui delegato ogni sei mesi riferisce alle Camere sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto e invia altresì al Parlamento una relazione sulla medesima attività. In fase di prima applicazione il Governo adempie agli obblighi di cui al presente comma entro il 31 luglio 2012».

**4.1 (testo 2 corretto)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da lui delegato ogni sei mesi riferisce alle Camere sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto e invia altresì al Parlamento una relazione semestrale sulla medesima attività. In fase di prima applicazione il Governo adempie agli obblighi di cui al presente comma entro il 31 luglio 2012».

**4.4**

POLI BORTONE

**Precluso**

*Al comma 1, sostituire la parola: «semestralmente» con la seguente: «trimestralmente».*

---

**4.5**

VACCARI, GARAVAGLIA MASSIMO, CALDEROLI, DIVINA

**Precluso**

*Al comma 1 sostituire la parola: «semestralmente» con la seguente: «quadrimestralmente».*

---

**4.200**

VACCARI, GARAVAGLIA MASSIMO, CALDEROLI, DIVINA

**Precluso**

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da lui delegato ed il Commissario riferiscono bimestralmente alle competenti Commissioni Parlamentari sull'attività di razionalizzazione della spesa pubblica di cui al presente decreto».

*Conseguentemente al comma 2 sostituire le parole: «al comma 1» con le seguenti: «ai commi 1 e 1-bis».*

---

**4.7**

VACCARI, GARAVAGLIA MASSIMO, CALDEROLI, DIVINA

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alla Conferenza Stato-Regione e autonomie locali».*

---

## ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 5.

*(Poteri)*

1. Il Commissario ha diritto di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni e con gli enti di diritto pubblico e di chiedere ad essi, oltre a notizie ed informazioni, la collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni. In particolare, il Commissario ha il potere di chiedere informazioni e documenti alle singole amministrazioni e alle società di cui all'articolo 2, comma 2, nonché di disporre che vengano svolte, nei confronti delle stesse, ispezioni a cura dell'Ispettorato per la funzione pubblica e del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Le amministrazioni pubbliche e le società a totale partecipazione pubblica che svolgono compiti di centrale di committenza hanno l'obbligo di trasmettere i dati e i documenti richiesti, nonché, comunque, di fornire la più ampia collaborazione al Commissario.

2. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, il Commissario ha il potere di definire, per voci di costo, il livello di spesa per acquisti di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche.

3. Il Commissario segnala al Consiglio dei Ministri e al Consiglio regionale interessato le norme di legge o di regolamento o i provvedimenti amministrativi di carattere generale, che determinano spese o voci di costo delle singole amministrazioni, che possono essere oggetto di soppressione, riduzione o razionalizzazione e propone a tale fine i necessari provvedimenti amministrativi, regolamentari e legislativi.

4. Il Commissario esprime parere circa le iniziative necessarie per rimuovere o prevenire gli eccessi di spesa e può pubblicare i pareri nei modi più congrui in relazione alla natura e all'importanza delle situazioni distorsive.

5. Su proposta del Commissario, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da questi delegato o, per le Regioni, il Presidente della Regione interessata possono adottare le seguenti misure:

*a)* sospensione, revoca o annullamento d'ufficio di singole procedure relative all'acquisto di beni e servizi anche per ragioni di opportunità;

*b)* introduzione di obblighi informativi a carico delle pubbliche amministrazioni finalizzati alla trasparenza ed all'effettivo esercizio delle funzioni di monitoraggio e supervisione attribuiti al Commissario ai sensi del comma 1.

6. I provvedimenti di cui al comma 5 sono segnalati, anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15, al Presidente della Corte dei conti, il quale, per quanto riguarda le regioni, li co-

munica alla competente sezione regionale di controllo della Corte medesima.

7. Il Commissario segnala alle amministrazioni le misure di razionalizzazione della spesa e fissa un termine per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Alla scadenza del termine il Consiglio dei Ministri può autorizzare, nel rispetto dell'articolo 120 della Costituzione, l'esercizio di poteri sostitutivi dei vertici delle amministrazioni inadempienti.

8. Le amministrazioni provvedono all'attuazione dei compiti previsti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### 5.1

POLI BORTONE

#### **Respinto**

*Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6.*

*Conseguentemente, al comma 7 sostituire le parole: «Il Commissario» con le seguenti: «Il Ministro dell'economia e delle finanze».*

---

### 5.2

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

#### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «ha diritto di corrispondere», con le seguenti: «può relazionarsi».*

---

### 5.100

LE COMMISSIONI RIUNITE

#### **Approvato**

*Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Nell'esercizio delle sue funzioni, il Commissario può altresì richiedere, previa intese ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, la collaborazione della Guardia di finanza».*

---

**5.3**

BASTICO, LEGNINI, BIANCO, AGOSTINI, ADAMO, CECCANTI, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, VITALI, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, MERCATALI, MORANDO, PEGORER

**Ritirato**

*Al comma 3, sostituire le parole: «e al Consiglio regionale interessato» con le seguenti: «e al Presidente della Regione interessata» e sostituire le parole: «e propone a tal fine i necessari provvedimenti amministrativi, regolamentari e legislativi» con le seguenti: «e formula a tale fine raccomandazioni sugli interventi di carattere amministrativo, regolamentare e legislativi da intraprendere».*

---

**5.4**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato**

*Al comma 3, sostituire le parole: «e al Consiglio regionale interessato» con le seguenti: «e al Presidente della Regione interessata».*

---

**5.6**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In particolare, nell'ambito delle dotazioni del Ministero della difesa si dovrà provvedere alla soppressione e alla riduzione delle voci di spesa riferite alle missioni per approvvigionamenti militari finalizzate all'acquisto di sistemi d'arma e di armamenti e alla costruzione e acquisizione di impianti e servizi».*

---

**5.7**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In particolare, nell'ambito delle dotazioni del Ministero degli affari esteri, si dovrà provvedere alla soppressione e alla riduzione delle voci di spesa riferite al Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE).».*

---

**5.8**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Nell'ambito delle dotazioni del Ministero dell'interno, non possono essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative all'attività di contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché di prevenzione dal rischio e dal soccorso pubblico».

---

**5.9**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Nell'ambito delle dotazioni del Ministero dell'interno, non possono essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla missione "Ordine pubblico e sicurezza"».

---

**5.10**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Nell'ambito delle dotazioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non possono essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente"».

---

**5.11**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Nell'ambito delle dotazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, non possono essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla missione "Diritti sociali e politiche sociali"».

---

**5.12**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'ambito delle dotazioni del Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca non possono essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla istruzione scolastica pubblica.».*

---

**5.13**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'ambito delle dotazioni del Ministero della salute, non possono essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla missione "Tutela della salute"».*

---

**5.14**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'ambito delle dotazioni del Ministero per i beni culturali, non possono essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla missione "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici"».*

---

**5.15**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'ambito delle dotazioni del Ministero della Giustizia, non possono essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla missione "Giustizia minorile"».*

---



**5.16**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Non possono, in ogni caso, essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla difesa del suolo e alla prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico».

---

**5.17**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Non possono, in ogni caso, essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, nonché relative alla bonifica dei siti contaminati».

---

**5.18**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Non possono, in ogni caso, essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative all'amministrazione della giustizia.».

---

**5.19**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Improcedibile**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Non possono, in ogni caso, essere oggetto di soppressione o di riduzione le voci di costo relative all'amministrazione della giustizia civile e penale».

---

**5.20**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**V. testo corretto**

*Al comma 5, alinea, dopo le parole: «per le Regioni, il Presidente della Regione interessata», inserire le seguenti: «ovvero, per gli enti locali, il Presidente della provincia e il Sindaco interessato».*

---

**5.20 (testo corretto)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato**

*Al comma 5, alinea, dopo le parole: «per le Regioni, il Presidente della Regione interessata», inserire le seguenti: «ovvero, per gli enti locali, il Presidente della provincia interessata e il Sindaco del comune interessato».*

---

**5.23 (testo 2)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato**

*Al comma 5, lettera a), sostituire le parole: «anche per ragioni di opportunità» con le seguenti: «anche per motivate ragioni di opportunità».*

---

**5.25**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 5, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*«b-bis) potenziamento delle strutture e degli strumenti di controllo e di monitoraggio dell'attività di contrasto all'evasione ed elusione fiscale e contributiva».*

---

**5.26**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 5, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

«b-bis) individuazione di misure per accelerare la liquidazione degli enti disciolti».

---

**5.35**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**V. testo corretto**

*Al comma 7, dopo le parole: «le misure di razionalizzazione della spesa» inserire le seguenti: «, inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali di acquisto regionali».*

---

**5.35 (testo corretto)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato**

*Al comma 7, dopo le parole: «le misure di razionalizzazione della spesa» inserire le seguenti: «, inclusa l'attivazione e lo sviluppo di centrali regionali di acquisto».*

---

**5.29**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole: «le misure di razionalizzazione della spesa» inserire le seguenti: «con particolare riferimento alle spese relative alle autovetture di servizio per la pubblica amministrazione statale e locale, con esclusione di quelle per il soccorso pubblico».*

---

**5.30**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole:* «le misure di razionalizzazione della spesa» *aggiungere le seguenti:* «con particolare riferimento alle spese per rappresentanza sostenute da ciascuna amministrazione».

---

**5.31**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole:* «le misure di razionalizzazione della spesa» *inserire le seguenti:* «con particolare riferimento alle spese relative all'indirizzo politico di ciascuna amministrazione».

---

**5.32**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole:* «le misure di razionalizzazione della spesa» *inserire le seguenti:* «con particolare riferimento a quelle per la locazione degli immobili in uso alle pubbliche amministrazioni».

---

**5.33**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole:* «le misure di razionalizzazione della spesa» *inserire le seguenti:* «con particolare riferimento ai costi per le consulenze e le collaborazioni esterne».

---

**5.34**

PARDI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 7, dopo le parole: «le misure di razionalizzazione della spesa» inserire le seguenti: «con particolare riferimento alle spese per acquisto di sistemi d'arma ed armamenti e per costruzione e acquisizione di impianti e servizi, sostenute dall'amministrazione della difesa».*

---

**5.36 (testo 2)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**V. testo 2 corretto**

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. Il commissario promuove lo sviluppo del sistema a rete delle centrali acquisto di cui all'articolo 1, comma 457, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

---

**5.36 (testo 2 corretto)**

LE COMMISSIONI RIUNITE

**Approvato**

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. Il commissario promuove lo sviluppo del sistema a rete delle centrali regionali di acquisto di cui all'articolo 1, comma 457, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

---

**G5.100**

DE TONI

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica,

premesso che:

l'articolo 5 del provvedimento in esame conferisce al Commissario straordinario alcuni poteri di coordinamento e di indirizzo dell'attività di *spending review*. Ai sensi del comma 7 del citato articolo, il medesimo Commissario segnala alle amministrazioni le misure di razionalizzazione

della spesa, fissando un termine per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;

la Gestione Governativa Navigazione Laghi, ai sensi della legge 18 luglio 1957, n. 614, deve garantire, in nome e per conto dello Stato, le linee di navigazione in servizio pubblico sui laghi di Garda, Maggiore e di Como, nonché, in applicazione della «Convenzione Italo-Svizzera per la disciplina della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Lugano», promossa e sottoscritta dai rispettivi Governi, anche il servizio di trasporto pubblico nel bacino svizzero del lago Maggiore, prevedendo che l'eventuale disavanzo di bilancio sia coperto con i fondi stanziati annualmente nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, cui spetta la vigilanza sull'amministrazione affidata al gestore;

la Gestione provvede ai compiti ad essa assegnati, garantendo ogni anno il trasporto di circa 9.000.000 passeggeri e di 700.000 veicoli, mediante una flotta composta complessivamente di novantasei navi, tra piroscafi, motonavi, traghetti per trasporto automezzi, mezzi veloci, sulle tre Direzioni di Esercizio: lago Maggiore, lago di Garda e lago di Como. Per effetto di una serie di misure adottate nel corso degli ultimi anni, ed in particolare nel 2011, la riduzione di trasferimenti attesi per il 2012 è pari ad un importo complessivo di tredici milioni di euro, pari a circa il cinquanta per cento del fabbisogno minimo di risorse necessarie alla copertura dei costi di esercizio. Tali interventi rischiano di generare effetti negativi sia in termini di servizio all'utenza che in termini occupazionali, con inevitabili riflessi sull'intera economia dei territori interessati;

considerato che:

la *spending review* dovrebbe prevedere il passaggio da una allocazione delle risorse ai soggetti, le amministrazioni, ad una allocazione delle risorse riferita alle funzioni da svolgere. L'accento sulle funzioni, e sui loro costi, consente la individuazione e il finanziamento di quelle che corrispondono effettivamente a criteri di utilità. Questa articolazione sposta la centralità delle scelte di spesa dalle amministrazioni che gestiscono le risorse alle finalità cui le stesse sono destinate,

impegna il Governo:

tenuto conto delle funzioni essenziali e non rinunciate delegate alla Gestione Governativa per il pubblico servizio e per il ruolo di volano per lo sviluppo economico e la crescita dei territori serviti che le attività della Gestione rivestono, nonché per il forte richiamo turistico delle stesse, a non procedere ad ulteriori riduzioni dei trasferimenti per la navigazione e il trasporto per vie d'acqua interne, con particolare riferimento ai laghi Maggiore, di Garda e di Como.

**G5.100 (testo 2)**

DE TONI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica,

premessi che:

l'articolo 5 del provvedimento in esame conferisce al Commissario straordinario alcuni poteri di coordinamento e di indirizzo dell'attività di *spending review*. Ai sensi del comma 7 del citato articolo, il medesimo Commissario segnala alle amministrazioni le misure di razionalizzazione della spesa, fissando un termine per il raggiungimento degli obiettivi prefissati;

la Gestione Governativa Navigazione Laghi, ai sensi della legge 18 luglio 1957, n. 614, deve garantire, in nome e per conto dello Stato, le linee di navigazione in servizio pubblico sui laghi di Garda, Maggiore e di Como, nonché, in applicazione della «Convenzione Italo-Svizzera per la disciplina della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Lugano», promossa e sottoscritta dai rispettivi Governi, anche il servizio di trasporto pubblico nel bacino svizzero del lago Maggiore, prevedendo che l'eventuale disavanzo di bilancio sia coperto con i fondi stanziati annualmente nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, cui spetta la vigilanza sull'amministrazione affidata al gestore;

la Gestione provvede ai compiti ad essa assegnati, garantendo ogni anno il trasporto di circa 9.000.000 passeggeri e di 700.000 veicoli, mediante una flotta composta complessivamente di novantasei navi, tra piroscafi, motonavi, traghetti per trasporto automezzi, mezzi veloci, sulle tre Direzioni di Esercizio: lago Maggiore, lago di Garda e lago di Como. Per effetto di una serie di misure adottate nel corso degli ultimi anni, ed in particolare nel 2011, la riduzione di trasferimenti attesi per il 2012 è pari ad un importo complessivo di tredici milioni di euro, pari a circa il cinquanta per cento del fabbisogno minimo di risorse necessarie alla copertura dei costi di esercizio. Tali interventi rischiano di generare effetti negativi sia in termini di servizio all'utenza che in termini occupazionali, con inevitabili riflessi sull'intera economia dei territori interessati;

considerato che:

la *spending review* dovrebbe prevedere il passaggio da una allocazione delle risorse ai soggetti, le amministrazioni, ad una allocazione delle risorse riferita alle funzioni da svolgere. L'accento sulle funzioni, e sui loro costi, consente la individuazione e il finanziamento di quelle che corrispondono effettivamente a criteri di utilità. Questa articolazione sposta la centralità delle scelte di spesa dalle amministrazioni che gestiscono le risorse alle finalità cui le stesse sono destinate,

impegna il Governo:

tenuto conto delle funzioni essenziali e non rinuncia bili delegate alla Gestione Governativa per il pubblico servizio e per il ruolo di volano per lo sviluppo economico e la crescita dei territori serviti che le attività della Gestione rivestono, nonché per il forte richiamo turistico delle stesse, a non procedere ad ulteriori riduzioni dei trasferimenti per la navigazione e il trasporto per vie d'acqua interne, con particolare riferimento ai laghi Maggiore, di Garda e di Como che non siano giustificati da impegni inderogabili.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 14.

*(Misure in tema di riduzione dei consumi di energia e di efficientamento degli usi finali dell'energia)*

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, entro 24 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sulla base delle indicazioni fornite dall'Agencia del demanio, adottano misure finalizzate al contenimento dei consumi di energia e all'efficientamento degli usi finali della stessa, anche attraverso il ricorso ai contratti di servizio energia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, e al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115.

## ORDINE DEL GIORNO PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

### **G14.100**

CICOLANI, MALAN

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

invita il Governo a promuovere iniziative legislative volte a sopprimere le disposizioni in materia di riordino dell'ANAS Spa, contenute nell'articolo 36, commi da 1 a 9, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

---

(\*) Non accolto dal Governo.

---



EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 14 E ORDINE DEL GIORNO

**14.0.1**

PASTORE

**Ritirato e trasformato nell'odg G14.0.1**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 14-bis.**

*(Soppressione dei commissariati per la liquidazione degli usi civici)*

1. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto non può essere promosso d'ufficio alcun accertamento degli usi civici o di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento di cui alla legge 16 giugno 1927 n. 1766, al relativo regolamento di esecuzione di cui al regio decreto 26 febbraio 1928, n. 332, e ad ogni altra disposizione in materia.

2. Tutti i procedimenti pendenti presso gli uffici dei commissari per la liquidazione degli usi civici sono definiti nel termine perentorio di due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Decorso tale termine i procedimenti sono dichiarati estinti.

3. Giudice competente a conoscere le domande in materia di usi civici proposte dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto è il tribunale in composizione monocratica del luogo in cui è posto l'immobile; a tali procedimenti si applicano le norme generali dettate dal codice di procedura civile.

4. Definiti i procedimenti di cui al comma 2, sono soppressi i commissariati agli usi civici e sono abrogati la legge 10 luglio 1930, n. 1078, e il decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 141, per i giudizi in corso presso le Corti competenti ai sensi delle predette disposizioni alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto».

---

**G14.0.1 (già em.14.0.1)**

PASTORE

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge in materia di razionalizzazione della spesa pubblica»,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare idonee iniziative volte alla soppressione di commissariati per la liquidazione degli usi civici, anche tenendo conto di quanto previsto dall'emendamento 14.0.1.

---

#### **G14.0.1 (testo 2) (già em. 14.0.1)**

PASTORE

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3284 «Conversione in legge del decreto-legge in materia di razionalizzazione della spesa pubblica»,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare idonee iniziative volte alla soppressione dei commissariati per la liquidazione degli usi civici superati dall'attuale assetto legislativo, tenuto conto della profonda riforma dell'organizzazione della giustizia.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

#### **14.0.2**

PASTORE

#### **Improponibile**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **«Art. 14-bis.**

1. All'articolo 1, comma 24 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n.148, sono apportate le seguenti modificazioni:

- sono soppresse le parole: "del 25 aprile, festa della liberazione, del 1° maggio, festa del lavoro, e";
  - alla fine del comma è inserito il seguente periodo: "Il Governo è autorizzato ad avviare e concludere con la Santa Sede la revisione degli accordi conclusi in ordine alle festività"».
-

**14.0.3**

PASTORE

**Improponibile**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 14-bis.**

*(Modifiche al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, della legge 22 dicembre 2011, n. 214)*

1. All'articolo 23-ter, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, della legge 22 dicembre 2011, n. 214, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. La disposizione di cui al comma 1 si applica ai soggetti individuati nel comma medesimo nel caso che i medesimi conseguano emolumenti, retribuzioni o compensi comunque denominati anche se non posti a carico delle finanze pubbliche a seguito di svolgimento di attività di consulenza, mediazione o arbitrato ovvero di partecipazione a qualsiasi titolo a commissioni, organismi, organi collegiali o monocratici. Ferma restando l'applicazione dei commi 2 e 3, in caso di superamento del parametro massimo stabilito nel comma 1, viene ridotto il trattamento economico annuo a carico della finanza pubblica"».

**14.0.4**

BASTICO, BIANCO, ADAMO, CECCANTI, INCOSTANTE, MARINO MAURO MARIA, VITALI

**Ritirato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 14-bis.**

1. In parziale deroga all'articolo 29, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, le eventuali plusvalenze derivanti dalle operazioni di vendita di immobili di cui all'articolo 6, comma 2-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, per l'importo eccedente il valore destinato al ripiano del disavanzo sanitario dell'esercizio 2011, ai sensi dell'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere utilizzate dalla Regione per finalità extrasanitarie».

**14.0.200**

MANTOVANI, GARAVAGLIA MASSIMO, SERAFINI GIANCARLO

**Improponibile***Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 14-bis.***(Disposizioni in materia di revisori dei conti)*

1. Il numero dei revisori dei conti nelle aziende ospedaliere e aziende sanitarie locali è di tre effettivi e due supplenti, tutti nominati dalla regione. La presente disposizione rappresenta principio di coordinamento della finanza pubblica».

**14.0.201**

VICARI

**Ritirato e trasformato nell'odg G14.201 (\*)***Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 14-bis.**

1. Non sono dovute commissioni per i bonifici bancari destinati alla raccolta di fondi finalizzati alle popolazioni dell'Emilia colpite dagli eventi sismici del 2012. Nei casi in cui, nelle fasi di adeguamento dei sistemi informatici, sia stata pagata una commissione su tali bonifici, l'intermediario provvede a stornarne il costo a favore dell'ordinante».

---

(\*) Cfr. Seduta n. 737.

---

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Seg.	Doc. IV, n. 17. Proposta della Giunta favorevole alla esecuzione della ordinanza applicativa di misura cautelare	295	294	016	109	169	148	RESP.
002	Nom.	Disegno di legge n. 3284. Prima parte em. 2.1, Pardi e altri	265	264	001	036	227	133	RESP.
003	Nom.	DDL n. 3284. Em. 2.4, Pardi e altri	264	262	019	012	231	132	RESP.
004	Nom.	DDL n. 3284. Em. 2.401, Bastico e Tancredi	270	268	018	249	001	135	APPR.
005	Nom.	DDL n. 3284. Em. 2.11, Pardi e altri	266	264	017	016	231	133	RESP.
006	Nom.	DDL n. 3284. Em. 2.13, Poli Bortone	266	265	007	136	122	133	APPR.
007	Nom.	DDL n. 3284. Em. 2.17, Peterlini e altri	255	254	003	044	207	128	RESP.
008	Nom.	DDL n. 3284. Em. 3.3, Pardi e altri	259	258	001	028	229	130	RESP.
009	Nom.	DDL n. 3284. Em. 3.5, Vaccari e altri	261	259	000	032	227	130	RESP.
010	Nom.	DDL n. 3284. Em. 3.6, Pardi e altri	264	262	000	032	230	132	RESP.
011	Nom.	DDL n. 3284. Em. 3.7, Vaccari e altri	258	255	001	031	223	128	RESP.
012	Nom.	DDL n. 3284. Em. 3.10, Vaccari e altri	255	254	000	035	219	128	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0738

del 06/06/2012 15.33.44

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 3284. Em. 4.7, Vaccari e altri	263	262	000	035	227	132	RESP.
014	Nom.	DDL n. 3284. Em. 5.6, Pardi e altri	260	258	018	011	229	130	RESP.
015	Nom.	DDL n. 3284. Em. 5.25, Pardi e altri	253	252	002	031	219	127	RESP.
016	Nom.	DDL n. 3284. Em. 5.26, Pardi e altri	248	246	006	039	201	124	RESP.
017	Nom.	DDL n. 3284. Em. 5.29, Pardi e altri	253	252	003	034	215	127	RESP.
018	Nom.	DDL n. 3284. Em. 5.33, Pardi e altri	253	251	003	046	202	126	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate















Seduta N. 0738 del 06/06/2012 Pagina 7

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000018																	
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018
RUSSO GIACINTO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
RUTELLI FRANCESCO	V	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SACCOMANNO MICHELE	V	C	F	F	C	F		C	C	C	C		C	C	C	C	C	
SACCONI MAURIZIO	V	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A	A	A
SAIA MAURIZIO	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
SANCIU FEDELE	V	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	V	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A
SANNA FRANCESCO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTINI GIACOMO	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SARO GIUSEPPE	V	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCANU GIAN PIERO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	V																	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO	P																	
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA																		
SERAFINI GIANCARLO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C
SERRA ACHILLE	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	V																	
SPADONI URBANI ADA	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	V	C	C	F	C	F		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO																		
STRADIOTTO MARCO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRANO ANTONINO																		
TANCREDI PAOLO	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	V	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	V	F	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	V	C	C	F	C	F	C		C	C	F	F	C	C		C	C	
TONINI GIORGIO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	V	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	V	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI GIANVITTORE	V	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	V			F	F	F	C	C	C	C	R		C					
VALENTINO GIUSEPPE	V		C	F	C	F	C					C	C	C				C
VALLARDI GIANPAOLO	V	F	A		A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
VALLI ARMANDO	V	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F



### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bassoli, Boschetto, Chiti, Ciampi, Colombo, Conti, Donaggio, Pera, Piscitelli, Randazzo, Sciascia, Torri e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mauro, Adragna, Cicolani, Franco Paolo. Amati e Butti, per attività di rappresentanza del Senato; Castiglione e Tomassini, per attività della 12ª Commissione permanente, D'Alì, per partecipare ad una conferenza internazionale.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 aprile 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 5-*quater*, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, la prima relazione – predisposta dal Presidente della regione Abruzzo – concernente il quadro degli interventi operati a seguito del sisma dell'aprile 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. CCXLV-bis*, n. 1).

### **Interrogazioni**

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 5 giugno 2012, il giudice dell'udienza preliminare (Gup) di Milano Anna Laura Marchiondelli, ha rinviato a giudizio Alessandro Profumo, ex amministratore delegato di Unicredit e attuale presidente di Monte dei Paschi di Siena, e altre 19 persone accusate di una presunta maxi-frode fiscale da 245 milioni di euro che sarebbe stata realizzata attraverso un'operazione di finanza strutturata chiamata Brontos, portati all'attenzione del Governo da numerosi atti di sindacato ispettivo. Oltre a Profumo, sono stati rinviati a giudizio anche 16 *manager* di Unicredit e tre di Barclays;

come si legge in un articolo pubblicato dal quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 5 giugno 2012, «l'inchiesta Brontos era partita dopo che il pm di Milano Alfredo Robledo aveva messo nel mirino una serie di operazioni che avrebbero permesso a Unicredit di pagare meno tasse nel periodo 2007-2009. Secondo l'ipotesi formulata dalla procura, Unicredit avrebbe realizzato una serie di operazioni con società lussemburghesi di Barclays per mascherare utili, facendoli figurare come dividendi di operazioni finanziarie, quindi soggette a una aliquota fiscale più bassa. Il Gup ha sostanzialmente accolto l'impostazione dell'accusa e ha rigettato, quindi, la

richiesta delle difese che avevano sollevato la questione della competenza territoriale chiedendo che il procedimento fosse spostato a Roma, Bologna o Verona dove hanno sede le società che hanno realizzato le operazioni. Gli indagati nell'inchiesta Brontos sono: Alessandro Profumo (indagato in qualità di ex ad di Unicredit), Patrizio Braccioni (responsabile dell'Area Tax Affairs di Unicredit Spa), Ranieri De Marchis (nella sua qualità di responsabile della Direzione Planning, Finance and Administration di Unicredit), Luciano Tuzzi (capo dell'Area Finanza di Unicredit), Stefano Porro (responsabile dell'Area Active Balance Sheet Management di Unicredit), Nicola Gerundino (funzionario appartenente all'Area Active Balance Sheet Management di Unicredit), Attilio Antonio Porcaro (funzionario appartenente all'Area Active Balance Sheet Management di Unicredit), Gabriele Piccini (direttore generale di Unicredit Banca), Vittorio Ogliengo (ad di Unicredit Corporate Banking), Maurizio Vangelisti (responsabile della Direzione Tesoreria di Unicredit Corporate Banking), Mauro Agostino Panni (Senior Product Manager – International Division, di Unicredit Corporate Banking), Orietta Maggioni (responsabile del Dipartimento Finanza di Unicredit Banca), Marcello Menetto (responsabile della Tesoreria di Unicredit Banca), Andrea Mecarelli (responsabile della Direzione Tesoreria e Presidi Finanza di Unicredit Banca), Angelo Eugenio Martuccelli (responsabile della Funzione Misurazione e Controllo Rischi – Area Pianificazione e Controllo in Unicredit Banca di Roma), Claudio Cesario (responsabile dell'Area Pianificazione e Controllo in Unicredit Banca di Roma), Augusto Giovanni Antimo D'Agostino (responsabile della Funzione Misurazione e Controllo Rischi in Unicredit Banca di Roma), Stefano Filippi (addetto dell'area Structured Capital Markets di Barclays Bank), Rupack Chandra (vice Presidente dell'area Structured Capital Markets di Barclays Bank) e Maria Celeste Mariotti (responsabile dei progetti di finanziamento della filiale di Milano della società Barclays Bank). Al loro la procura contesta di «avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso e previo accordo tra loro, nelle rispettive qualità sottoidicate, al fine di evadere le imposte sui redditi e cagionando un danno patrimoniale di rilevante gravità, costruito una struttura complessa e artificiosa, predeterminata in ogni sua articolazione, così da non comportare alcun rischio economico o finanziario, unicamente volta a generare, sotto il profilo della rappresentazione contabile, proventi nella forma di interessi, che artatamente invece prospettavano dividendi ai fini della imponibilità fiscale, prevista solo nella misura del 5% del loro ammontare lordo»;

come riportato in un articolo pubblicato sul quotidiano «La Repubblica» del 5 giugno 2012 «Per la procura di Milano, l'istituto di Piazza Cordusio e la banca britannica avrebbero perpetrato una maxi evasione fiscale da 245 milioni attraverso una serie di operazioni con società inglesi e lussemburghesi, mascherando gli utili e facendoli figurare come dividendi per pagare un'aliquota più bassa. Profumo, come gli altri 19 indagati è accusato di frode fiscale e ostacolo all'attività investigativa. La prima udienza del processo si terrà il prossimo 1° ottobre alla seconda sezione penale (...) L'indagine aveva passato in rassegna i comportamenti,



avvenuti tra il 2004 e il 2009, dei più grandi istituti italiani, che navigando tra le norme e puntando su titoli governativi dei paesi emergenti avevano congegnato operazioni strutturate che secondo le accuse avevano tenuto un pò di ricavi all'esterno della Penisola, che vanta l'aliquota fiscale alle imprese più alta d'Europa. I risparmi fiscali delle banche erano stati di qualche miliardo, ma l'Agenzia delle entrate non aveva gradito e inviato notifiche e accertamenti. Nel 2010 erano arrivate le prime transazioni: Bpm per 200 milioni, Banco popolare per 210 milioni, Credem per 54 milioni. Nel 2011 hanno pagato i "pesci grossi": Unicredit 191 milioni per accertamenti sugli esercizi 2005 e 2006, Mps 260 milioni, Intesa Sanpaolo 270 milioni. Gli istituti hanno preferito chiudere le pendenze civili con l'erario nonostante fossero convinti di essere nel diritto. All'epoca dei fatti, tale convinzione era stata suffragata dal fior fiore dei consulenti tributari, il più attivo dei quali a riguardo era stato lo studio Vitali Romagnoli Piccardi, quello fondato da Giulio Tremonti (che allora era ministro del Tesoro). Il cambio di passo dell'Agenzia delle entrate è da collegare alla tipologia di reato chiamata "abuso di diritto": implica l'utilizzo di norme di legge al solo fine di aggirare o ridurre le aliquote dovute. Due le fattispecie più critiche: l'investimento in bond esteri che subivano la ritenuta fuori patria, poi detratta in Italia, e davano luogo a fenomeni di "doppio impiego" (poichè detraevano anche gli stranieri); e la compravendita estero-Italia di azioni italiane prima dello stacco dividendi, sempre con l'unico fine di ottenere un risparmio fiscale»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di mettere in campo iniziative idonee per evitare che le grandi banche, avvalendosi di noti fiscalisti, possano frodare il fisco con artifici e raggiri, arrecando un danno enorme alle casse dello Stato ed agli stessi contribuenti onesti, che subiscono una intollerabile pressione fiscale, non più sostenibile;

se il sistema Brontos, utilizzato dalle più importanti banche italiane, che hanno frodato il fisco per oltre 3 miliardi di euro, sia ancora utilizzato nonostante le inchieste della magistratura;

se la richiesta di rinvio a giudizio per Alessandro Profumo, per un reato odioso come la frode fiscale ai danni dello Stato per 245 milioni di euro, renda compatibile la sua presenza a capo di una delle banche più importanti ed antiche, quale il Monte dei Paschi di Siena;

se i requisiti di onorabilità, previsti dal Testo unico bancario per dirigere le banche, contemplino l'accusa di frode fiscale ai tempi della nomina e la richiesta di rinvio a giudizio;

quali iniziative urgenti il Governo intenda attivare per evitare che vi siano due pesi e due misure verso i cittadini onesti, con trattenuta fiscale alla fonte, che adempiono al mantenimento dell'apparato dello Stato tramite le tasse, e banche o altri soggetti economici, che possono evadere e riuscire perfino a farla franca, con la politica dei condoni, perdoni e scudi fiscali tassati al 5 per cento, come quello varato dall'ex ministro dell'economia Tremonti ed approvato dal Governo.

(3-02907)

BENEDETTI VALENTINI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-06390).

(3-02908)

LUMIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

Attilio Manca nasce a San Donà di Piave (Venezia) il 20 febbraio 1969 da genitori siciliani, Angelina Gentile e Gino Manca; il padre di Attilio è un insegnante che risiede per motivi lavorativi dal 1968 a Caorle (Venezia). Nel 1974 la famiglia Manca torna in Sicilia nella città di origine: Barcellona Pozzo di Gotto (Messina);

nel 1987 Attilio si diploma brillantemente al liceo classico e successivamente supera la prova selettiva per l'ammissione alla facoltà di medicina dell'Università Cattolica di Roma. Nel 1995 si laurea in medicina ottenendo il massimo dei voti. Quello stesso anno entra nella scuola di specializzazione di urologia diretta dal professor Gerardo Ronzoni. Il professore, colpito dalle sue grandi qualità, lo fa subito lavorare nel suo studio privato e nel contempo lo avvia immediatamente alla chirurgia;

Attilio Manca viene ritrovato morto nella sua abitazione di Viterbo alle 11 di mattina del 12 febbraio 2004. Comincia così il mistero che ruota attorno a quello che frettolosamente viene definito un suicidio. Nel suo braccio sinistro furono trovati le tracce di due punture, mentre sul pavimento furono rinvenute due siringhe. Secondo le indagini effettuate subito dopo il ritrovamento del cadavere si sarebbe trattato di un suicidio, ma la ricostruzione da subito fu contestata dai genitori: Manca, infatti, era mancino e dunque, secondo i genitori, se fosse stato lui a farlo, non si sarebbe iniettato la droga nel polso sinistro ma in quello destro. L'autopsia certificò la presenza nel sangue di eroina, alcol e barbiturici. Il caso fu inizialmente ritenuto un'*overdose* e poi classificato come suicidio. I genitori si opposero all'archiviazione sostenendo che il figlio fosse stato ucciso, ipotizzando, fra le possibili cause, che Attilio Manca fosse stato coinvolto in un intervento chirurgico subito da Bernardo Provenzano a Marsiglia;

nel gennaio 2005 infatti furono rese pubbliche le intercettazioni di Francesco Pastoia e i genitori di Attilio Manca, leggendo dell'operazione chirurgica per l'asportazione di un tumore alla prostata di Provenzano a Marsiglia, ricordarono di un viaggio nel sud della Francia da parte del loro figlio per motivi di lavoro nell'autunno 2003. Il 28 gennaio 2005 Pastoia fu trovato impiccato nella sua cella. In base all'inchiesta dei magistrati della Procura della Repubblica di Palermo, risultò che il *boss* Bernardo Provenzano era stato operato alla prostata in una clinica privata nei dintorni di Marsiglia. Durante il viaggio dell'autunno 2003, secondo la ricostruzione dei genitori di Manca, l'urologo barcellonese, fra i primi in Italia a praticare la prostatectomia laparoscopica, potrebbe essere entrato in contatto con il capomafia Provenzano. Questa versione è stata tuttavia, allo stato, respinta superficialmente e senza fare tutti gli accertamenti ripetutamente richiesti;

il legale della famiglia, l'avvocato Fabio Repici, il 17 giugno 2009 ha dichiarato a Radio24 che le indagini svolte dalla procura di Viterbo sono state lacunose, sia dal punto di vista del controllo delle telefonate, sia dal punto di vista delle indagini vere e proprie, che avrebbero trascurato il ruolo del cugino della vittima Ugo Manca, con precedenti penali legati anche alla criminalità organizzata barcellonese, sia, infine, all'assenza di ogni accertamento su quanto avvenuto nelle ultime 30 ore di vita di Attilio Manca. Intanto, alla fine del 2008 il Gip di Viterbo aveva rigettato la richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura e ordinato nuove indagini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di verificare, mediante un'attività ispettiva, se l'Autorità giudiziaria abbia provveduto a identificare e interrogare i componenti dell'*équipe* sanitaria che risultò aver provveduto all'intervento chirurgico su Bernardo Provenzano nell'ottobre 2003;

se non si ritenga opportuno verificare le denunciate mancanze e la denunciata superficialità di chi ha effettuato le indagini sulla morte di Attilio Manca, con particolare riferimento alle ultime 30 ore di vita, controllando le sue chiamate o le celle del cellulare, per avere un responso certo del luogo dove si trovava.

(3-02909)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO, CALIGIURI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

uno studio di Censis-salute, realizzato in collaborazione con altre strutture, è stato presentato ieri a Roma al Welfare Day, e i dati che ne emergono lasciano poco spazio all'ottimismo. Sembrerebbe, infatti, che più di 9 milioni di italiani non abbiano potuto accedere ad alcuna delle prestazioni mediche di cui avevano bisogno per ragioni economiche;

i piani di rientro in materia sanitaria hanno determinato, secondo l'analisi del Censis, un crollo verticale del ritmo di crescita delle spese pubbliche per la sanità. Si è passati da un incremento annuo del 6 per cento tra il 2000 e il 2007 a un 2,3 per cento negli anni tra il 2008 e il 2010;

questa flessione si è registrata soprattutto nelle regioni per le quali sono previsti i piani di rientro, dove si è passati dal 6,2 per cento negli anni tra il 2000 e il 2007 ad una riduzione media annua tra gli anni 2008 e 2010 pari all'1 per cento. Parallelamente, nello stesso periodo, la spesa sanitaria privata è aumentata del 2,2 per cento;

il 77 per cento degli italiani pagano le spese per la salute di tasca propria e si rivolgono al privato per la lunghezza dei tempi di attesa per le varie prestazioni mediche;

dalla ricerca del Censis emerge anche lo sconcertante dato che quasi il 32 per cento degli italiani ritiene che i tagli alla sanità abbiano notevolmente peggiorato la qualità del servizio nelle rispettive regioni di appartenenza,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo e quali iniziative intenda prendere a tutela del Servizio sanitario nazionale (SSN) e se i dati dello studio Censis-salute siano stati acquisiti dal Ministero della salute.

(3-02906)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FLERES. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali, il turismo e lo sport e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

una realtà del nostro Paese è rappresentata, purtroppo, dal fenomeno delle opere pubbliche incompiute, ovvero di quelle opere progettate, ma non appaltate o non completate o comunque inutilizzabili per scorretta esecuzione. Tutto questo è testimonianza di uno spreco delle risorse pubbliche e, più in generale, di una forma di inefficienza dell'amministrazione centrale e periferica;

la Sicilia ha il triste primato di opere pubbliche incompiute. Delle ben 357 strutture che in Italia attendono da anni di essere ultimate, ospedali, impianti sportivi, dighe, acquedotti, strade e autostrade, la metà risiede nell'Isola;

a Giarre, in provincia di Catania, tra le principali opere incompiute dell'Isola c'è lo Stadio di atletica leggera, mai inaugurato, mai tenuto in considerazione ufficialmente, nato negli anni '80 grazie ad un finanziamento del Credito sportivo, attraverso un mutuo di oltre 5 miliardi e mezzo di lire e ad un finanziamento di un ulteriore miliardo e mezzo a seguito della variante per iniziativa dell'Assessorato regionale al turismo;

nel suddetto Stadio, nelle tribune (capienza di circa 6.000 posti a sedere) i 436 vetri di sicurezza sono tutti rotti, dietro la pista tra le 32 campane della raccolta differenziata, abbandonate da più di tre anni, è sorta una grande discarica dove, con l'andar del tempo, si è accumulato di tutte, materassi, celle frigorifero di furgoni abbandonate, materiale edile di risulta e addirittura la sabbia vulcanica accumulata ad ogni sbuffo dell'Etna;

i servizi igienici risultano essere distrutti, gli infissi rubati ed i serbatoi dell'acqua che servono ad innaffiare il campo da calcio, sono irraggiungibili: coperti da rovi e vegetazione non curata da anni, i grovigli di arbusti stanno invadendo anche le corsie laterali creando mille difficoltà a chi continua ad usufruire della struttura anche se fatiscente;

nel 2002 durante gli episodi sismici lo Stadio è stato utilizzato sia come centro di raccolta che come sede dei servizi della Protezione civile;

l'interrogante chiede di conoscere dai Ministri in indirizzo:

se non intendano intervenire affinché i Ministeri, gli assessorati regionali, gli enti locali e gli enti pubblici appaltanti possano modificare il progetto e la destinazione delle opere pubbliche incompiute, anche ampliandone la cubatura per un massimo del 20 per cento estensibile al 30 per cento nel caso in cui si utilizzino tecnologie o sistemi miranti alla produzione o al risparmio energetico;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non intenda stabilire, con proprio regolamento, una redazione di elenchi-anagrafe con graduatoria delle opere pubbliche incompiute, dando priorità, in caso di completamento, alle opere che già hanno un buono stato di avanzamento dei lavori;

se non intendano intervenire, ognuno per la propria competenza, affinché lo Stadio di atletica leggera di Giarre, città frequentata da centinaia di *runner*, podisti di tutte le età, gente che si tiene in movimento, maratoneti che si allenano e, soprattutto, opera costata già svariati miliardi venga se non ultimata, messa in sicurezza e resa completamente praticabile;

se il Ministro dell'economia non ritenga utile e necessario il reperimento di risorse finanziarie necessarie per rimettere a nuovo quanto meno la pista di atletica, frequentata da tantissime persone, il campo da calcio ormai senza terra, per la sistemare della vegetazione cresciuta negli anni e per la rimozione delle 32 campane inutilizzate della raccolta differenziata.

(4-07646)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il terremoto in Emilia, oltre alle vittime e agli innumerevoli danni al patrimonio artistico e ambientale, ha riproposto il problema dell'incolumità dei detenuti nelle strutture penitenziarie. In particolare, durante il sisma nelle carceri l'unico rimedio consentito per mettersi al «riparo» sono, una volta aperte le poderose porte di ferro, i corridoi o il cortile dell'Istituto, luoghi dove comunque non si ha la certezza di stare al sicuro;

infatti, negli istituti penitenziari non esistono spazi propri dove ripararsi in caso di pericolo, e ciò induce a porre l'accento sul problema dell'incolumità dei detenuti, ma anche degli operatori che presso lo stesso operano;

è impensabile l'idea di non poter fuggire, scappare, mettersi al riparo durante un sisma quando le pareti tremano e scuotono i cancelli di ferro delle celle; Il senso di impotenza destabilizza tanto i detenuti quanto gli operatori e sembra imporre un'ingiusta punizione agli uomini;

occorre porre fine a tale dramma predisponendo strutture idonee con ampi spazi verdi per fronteggiare in sicurezza le situazioni di emergenza. Comunque, basterebbe semplicemente adeguarsi a quanto previsto nell'Unione europea nella tutela dei diritti dei detenuti,

si chiede al Ministro in indirizzo se non intenda intervenire al fine di predisporre i necessari interventi strutturali nelle strutture penitenziarie per

l'incolumità dei detenuti, nonché imporre all'interno degli istituti penitenziari lo svolgimento di lezioni di soccorso e sopravvivenza per fronteggiare situazioni di emergenza.

(4-07647)

BIANCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

in data 22 febbraio 2012 veniva pubblicato dal giornale «Il Tirreno» un primo articolo dal titolo «Allarme amianto in una scuola materna – Giardino off limits» e in data 23 marzo 2012 un secondo articolo dal titolo «Materna chiusa. Genitori in guerra con il Comune» nei quali si faceva riferimento alla presenza di amianto nel sito scolastico di Rosignano (Livorno) presso la scuola materna «Nibbiaia»;

dal risultato delle analisi, è emerso che il materiale che una delle bambine aveva nel grembiule era amianto (rapporto di prova n. 1081/2011) con campionamento effettuato il 22 dicembre 2011, presso il giardino di infanzia di Nibbiaia;

anche i campioni relativi al terreno apparivano contaminati, come risulta dal rapporto di campionamento analisi fibre di amianto della «Archa» eseguito per conto del Comune di Rosignano marittimo;

infatti nelle conclusioni del documento si legge testualmente: «I campioni sono stati inizialmente sottoposti ad analisi mediante microscopia a scansione elettronica con microsonda a raggi X (ESEM/EDS) i cui esiti sono dettagliati nei Rapporti di prova in Allegato 2 (N. 2121396 – 2121397 – 2121398 – 2121400). Tali analisi hanno confermato la presenza di amianto in 4 dei 5 campioni sottoposti ad indagine. Un solo campione (Rapporto di Prova n. 2121399), infatti, è risultato NON contenere amianto. Al fine di verificare lo stato di compattezza del materiale individuato è stato realizzato un campione composito rappresentativo delle 4 aliquote risultate positive alla prima analisi e su tale campione è stata determinata la quantità di FIBRE di amianto secondo la metodica prevista dalla vigente normativa ed indicata nel Rapporto di Prova n. 2121401 in Allegato 2. L'analisi ha evidenziato un contenuto di fibre di amianto SUPERIORE alla concentrazione di soglia di contaminazione prevista per i suoli (1000 mg/kg di amianto) ed indicata nella Tabella 1, Colonne A e B, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del decreto legislativo 152/06»;

premessò altresì che, a quanto risulta all'interrogante, la Geo Echo ha eseguito una indagine geofisica;

il Sindaco ha chiuso la scuola, in relazione al rischio amianto, ma solo dopo che di questa vicenda ha parlato la stampa;

si è costituito il Comitato provinciale genitori degli scolari esposti all'amianto in edifici pubblici al fine di tutelare meglio la salute dei piccini, fermo restando che per anni e anni, centinaia di minori in tenerissima età sono rimasti esposti alle fibre di amianto con rischi per la salute;

la IARC (International Agency For Research On Cancer) ha certificato che qualsiasi tipo di amianto è pericoloso e non c'è una soglia al di sotto della quale non ci sia rischio;

l'Osservatorio nazionale amianto, anche attraverso il presidente, avvocato Ezio Bonanni, ha esposto i fatti alla Procura della Repubblica di Livorno e ha chiesto che siano accertate le responsabilità;

con lettera indirizzata al Sindaco di Rosignano in data 24 maggio 2012, e mandata per conoscenza anche alla Procura della Repubblica di Livorno, Ezio Bonanni ha chiesto il consenso all'accesso ai luoghi *ex art. 391-sexies e septies* del codice di procedura penale per verificare il livello di contaminazione dell'istituto, e l'accesso agli atti, ma a tutt'oggi non è stato dato riscontro alla richiesta, sicché ad oggi i genitori di centinaia di bambini si trovano nella totale incertezza circa il rischio cui sono stati esposti i loro figli;

questo non è l'unico caso e l'unico episodio, in quanto l'amianto è presente anche in siti attigui alle scuole, come per esempio in via Guido Reni a Roma, vicino all'istituto scolastico religioso «Villa Flaminia» a viale del Vignola;

infatti, il materiale tossico (bandito dalla legislazione italiana con la legge 27 marzo 1992, n. 257, che all'articolo 1, comma 2, vieta l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto, di prodotti di amianto o di prodotti contenenti amianto) ricopre i capannoni delle ex caserme di via Reni al quartiere Flaminio;

i genitori degli alunni che frequentano l'istituto hanno denunciato la pericolosità di quasi 25.000 metri quadri di eternit-amianto che coprono i fatiscenti capannoni di proprietà dell'Agenzia del demanio, in quanto, la sostanza nociva si trova a pochi metri di distanza dalle aule in cui studiano bambini e ragazzi;

i genitori hanno chiesto un sopralluogo della zona contaminata, per l'accertamento della sussistenza del reale pericolo e rischio del materiale cancerogeno per l'adozione di misure idonee all'eliminazione del grave problema;

ci fu anche un intervento del Tribunale di Roma, il quale aveva condannato il Ministero a rimuovere l'amianto presente per evitare dunque ogni rischio per la pubblica incolumità, oltre che per l'integrità e la salute degli scolari di Villa Flaminia;

la bonifica dell'amianto presente nella caserma di via Guido Reni, attigua alla scuola, si impone anche per tutelare la salute dei militari, che le stellettole non proteggono certo dal cancerogeno amianto;

recentemente, l'Osservatorio nazionale amianto ha sollevato il problema della presenza di amianto nelle caserme, tra le quali quelle della Guardia di finanza, e numerosi giudizi sono stati promossi per ottenerne la rimozione;

ancora ad oggi, nonostante siano passati molti anni, non risulta che l'amianto sia stato rimosso, in quel sito come in migliaia di altri siti d'Italia;

il Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, intervistato dal TG1 per quanto riguarda la questione della scuola materna di Nibbiaia, ha comunicato che presso gli istituti scolastici l'amianto dovrebbe essere rimosso e che ci sarebbero anche le relative somme;

il dottor Guariniello, ed anche l'avvocato Bonanni, intervistati dal TG1, hanno espresso l'auspicio che queste somme siano effettivamente impiegate per la bonifica;

rimarrebbe comunque, in ogni caso, il problema della presenza di amianto in siti attigui,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

se siano state ultimate le bonifiche dall'amianto nel complesso di via Guido Reni a Roma e in tutti gli altri siti militari nei quali era presente;

se siano state iniziate le bonifiche dei siti scolastici, e quale sia lo stato di avanzamento dei lavori;

quali altre iniziative intenda intraprendere per la difesa del territorio, dell'ambiente, della salute pubblica e per il ristabilimento della legalità.

(4-07648)

VALDITARA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

le scosse di terremoto con epicentro nell'Emilia e che a partire dal giorno 20 maggio 2012 continuano a ripetersi con estrema frequenza, hanno interessato anche la provincia di Mantova, dove si sono prodotti danni ingenti al patrimonio storico e artistico;

nei comuni della provincia di Mantova sono stati segnalati in particolare, dalla cittadinanza e dalle autorità locali tra cui la prefettura, i seguenti danni: Felonica, tre chiese risultano essere inagibili ed è stato danneggiato Palazzo Cavriani; Moglia, crollo di parte della chiesa; San Giovanni del Dosso, crollo del timpano della chiesa e di parte del campanile; San Giacomo delle Segnate, il timpano e la facciata della chiesa sono stati lesionati, e una chiesetta è crollata a Corte Arrigona; Bagnolo San Vito, è a rischio di crollo la torre matildica di Correggio Micheli;

nella città di Mantova, i principali danni segnalati riguardano: il crollo del cupolino del campanile della Basilica Palatina di Santa Barbara annessa al Palazzo Ducale; comparsa di lesioni negli affreschi del Mantegna all'interno della Camera Picta del Castello di San Giorgio; danni al museo Diocesano, a Palazzo Te, a Palazzo San Sebastiano, a Palazzo della Ragione e al Tempio di San Sebastiano;

i *media* e la stampa nazionale hanno riservato un'importanza del tutto marginale ai danni subiti dal patrimonio storico e artistico nei comuni della provincia di Mantova, e la cittadinanza dei luoghi ha il legittimo timore che questo disinteresse mediatico possa preludere a un disinteresse anche da parte dello Stato nei confronti del loro territorio;



una missione dell'UNESCO è stata incaricata di lavorare al censimento dei danni subiti dal patrimonio storico e artistico nei territori colpiti dal sisma,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in possesso di informazioni e dati dettagliati in merito ai danni subiti dal patrimonio storico e artistico nella provincia di Mantova a causa del sisma;

quali interventi concreti intendano assumere a fronte della predetta situazione ed entro quali tempi tali interventi saranno messi in campo.

(4-07649)

VALDITARA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i beni e le attività culturali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto-legge 23 maggio 2000 n. 164 (cosiddetto decreto Letta) consente anche in Italia lo stoccaggio di gas all'interno di unità geologiche profonde;

dalle informazioni in possesso dell'interrogante risulta che nel febbraio 2012 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro dei beni e delle attività culturali hanno decretato la compatibilità ambientale e autorizzato opere di indagine geologica, per mezzo di trivellazioni, utilizzo di cariche esplosive e pompaggio di acqua ad alta pressione (cosiddetto *fracking*, che prevede tra l'altro la realizzazione di pozzi molto profondi nei quali vengono smaltite le acque reflue dopo l'utilizzo), allo scopo di verificare la fattibilità di un deposito per lo stoccaggio di gas metano di una capienza di 3,2 miliardi di metri cubi nel sottosuolo dei comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Camposanto, Medolla, Mirandola e Crevalcore;

i comuni il cui territorio è oggetto dell'autorizzazione di indagine geologica sono stati l'epicentro del sisma che lo scorso 20 maggio 2012 ha colpito varie zone dell'Emilia provocando numerose vittime e ingenti danni;

sulla base di una casistica molto diffusa, e in particolare dei numerosi eventi accaduti nello Stato americano dell'Ohio, una parte della comunità scientifica ha maturato l'idea che vi possa essere una correlazione specifica tra le operazioni di indagine geologica per mezzo del *fracking* e i fenomeni sismici, nel senso che le prime siano una causa diretta dei secondi; nel citato Stato americano, il cui territorio ospita ben 177 pozzi di smaltimento delle acque reflue di operazioni di *fracking*, il trivellamento ha causato decine di terremoti, e ciò ha indotto le autorità a regolamentare in modo più rigido l'utilizzo di questa tecnica; in ogni caso il fenomeno dei terremoti collegati a operazioni di trivellazione è documentato sin dagli anni '60;

la società anglo-italiana autorizzata a eseguire le predette indagini geologiche pare abbia negato che nell'area territoriale interessata dal sisma dello scorso 20 maggio 2012 siano state effettuate operazioni di perforazione o di *fracking*,

si chiede di sapere:

se, sulla base delle informazioni in possesso dei Ministri in indirizzo, risponda al vero quanto affermato dalla società indicata in premessa, e cioè che nelle aree interessate dal sisma non siano state in precedenza effettuate operazioni di trivellazione e *fracking*;

se i Ministri in indirizzo abbiano a disposizione o intendano avviare studi in grado di documentare e verificare se esista una significativa correlazione tra operazioni di trivellazione e *fracking* e successivi fenomeni sismici;

se, in considerazione del fatto che il terremoto del 20 maggio 2012 ha palesato l'elevato grado di sismicità di una zona nella quale la realizzazione di un deposito sotterraneo di gas rappresenterebbe a questo punto un enorme rischio per le popolazioni locali, intendano revocare definitivamente ogni autorizzazione alla realizzazione del deposito di stoccaggio del gas nel sottosuolo dei comuni indicati in premessa.

(4-07650)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in occasione del terremoto che ha messo in ginocchio l'Emilia, come accaduto anche per il sisma del 2009 de L'Aquila, si sono profilate svariate raccolte fondi per aiutare le popolazioni interessate. Oltre a quella ufficiale della Protezione civile, che ha attivato un numero per aiutare concretamente le popolazioni colpite dal sisma (è possibile inviare un messaggio da cellulare o telefonare da fisso al 45500 al costo di 2 euro) ci sono 21 canali attivi;

nel caso del terremoto che colpì L'Aquila nel 2009 vennero raccolti 5 milioni di euro, frutto delle donazioni arrivate tramite gli sms solidali, una cifra impressionante che dà l'idea di quanti italiani rimasero colpiti dal devastante sisma che ha distrutto la città abruzzese e il suo territorio;

la sorpresa è che per quanto chi dona immagina di fornire un aiuto immediato (l'idea è connaturata alla «modalità» di donazione, immediata) la realtà dei fatti è un'altra. Il denaro raccolto nel 2009 è stato affidato dalla Protezione Civile ad Etimos, un consorzio finanziario internazionale che si occupa di microcredito in molte realtà in giro per il mondo;

l'Etimos s.c. è un consorzio finanziario internazionale, con sedi in Italia, a Padova, e tre sedi decentrate in Sri Lanka, Senegal e Argentina. Da più di vent'anni raccoglie il risparmio e lo gestisce nei Paesi in via di sviluppo, con programmi di microcredito, cooperative di produttori, iniziative microimprenditoriali e organizzazioni di promozione sociale. Nel 1999 contribuisce a fondare Banca Etica, nel 2002 Sefea (la Società europea per la finanza etica e alternativa). Dal 2006 si registra l'espansione e consolidamento in Asia, Africa e Sud America. Il capitale è fornito alla Etimos da risparmiatori (banche, fondazioni, cooperative, enti ecclesiali, Ong, imprese e privati) interessati a strumenti per investimenti socialmente responsabili, ma anche remunerativi sotto il profilo finanziario;

sperimentata con parte delle donazioni raccolte dopo lo tsunami in Sri Lanka, in cui fu avviato un progetto di microfinanza, la collaborazione fra Etimos e Protezione Civile si ripete in Abruzzo, con una convenzione stipulata il 23 novembre 2009, e con l'assegnazione di 5 milioni destinati ad attività di recupero del tessuto socio-economico nel post-terremoto. Anche se il capitale fornito alla Etimos non proviene, in questo caso, da risparmiatori interessati a una remunerazione di quanto investito;

dei 5 milioni di euro iniziali, 470.000 vanno in «oneri riferiti alla gestione operativa del progetto per tre anni, a far data da dicembre 2009», come conferma Chiara Benvegnù, coordinatrice Progetti Innovativi Etimos, «somma largamente insufficiente» – aggiunge alla richiesta di conoscere altri costi oltre a quelli indicati – «in ogni caso stiamo cercando di attivare tutte le possibili sinergie pubbliche e private, volte al raggiungimento di una sostenibilità dell'iniziativa nel medio-lungo termine». Dei 4,53 milioni restanti, è previsto un *plafond* di 500.000 euro per famiglie e singoli, 3,53 milioni per micro e piccole imprese, 500.000 per cooperative, associazioni e imprese sociali;

all'8 marzo 2011, l'ammontare complessivo dei crediti erogati dalle banche è di 204.000 euro, di cui 54.000 per famiglie (11 richieste) e 150.000 per imprese (7 richieste). Sono nel complesso 132 le richieste di credito accolte presso i centri Caritas, incaricati di valutare i bisogni delle persone ed eseguire una prima valutazione in fase di pre-istruttoria che viene poi inviata alle banche. È stato chiesto alla Etimos se era il caso di rivedere l'impostazione del progetto, in caso di scarso utilizzo dei fondi disponibili. Nella risposta si indica che «il Dipartimento della Protezione Civile e il Consorzio Etimos valuteranno assieme agli altri *partner* del progetto una diversa destinazione delle residue disponibilità economiche, coerente con le finalità dell'iniziativa e i bisogni della popolazione»;

le banche rientrano tra i *partner* del progetto di microcredito. Il tasso d'interesse applicato dal sistema bancario, e interamente a esso destinato, è uguale all'IRS di riferimento + 2,5 per cento per il credito alle famiglie. Per altre tipologie di finanziamento il tasso di interesse è dato dall'Euribor 3 mesi + 2,5 per cento. Per ogni singola erogazione, il sistema bancario si è impegnato a versare un contributo per la sostenibilità del Fondo di garanzia, pari allo 0,3 per cento o 0,6 per cento dell'ammontare garantito, in base alla tipologia di finanziamento concesso;

«Ai beneficiari non sono richieste ulteriori garanzie, oltre a quella fornita dal progetto attraverso il fondo di garanzia» – come dichiara Chiara Benvegnù – «i piani di rientro variano a seconda del tipo di prestito, così come anche il pre-ammortamento. Nel caso il cliente non sia più in grado di far fronte al proprio debito, si procederà valutando la singola situazione, anche attraverso la negoziazione di un nuovo piano di ammortamento. In ogni caso il fondo di garanzia risponde per la percentuale di competenza, rimanendo il residuo a carico del sistema bancario. Per i soggetti in fase di *start-up* è prevista la possibilità dell'accesso al credito tramite l'intervento di un Consorzio Fidi a fronte dell'estensione della ga-

ranza al 100 per cento (solo nel caso in cui le banche non valutino sufficiente la garanzia offerta dal fondo)»;

considerato che:

l'inclusione finanziaria è definita come un insieme di metodologie, prodotti e servizi, pratiche innovative che, rispondendo a criteri di economicità, facilitano l'ingresso nel circuito bancario di soggetti a basso reddito o che si trovano in una situazione di disagio sociale;

è in generale rivolta a cittadini stranieri, lavoratori temporanei, studenti universitari. Ragionare di inclusione finanziaria significa quindi, per le banche, contribuire ad affrontare alcuni nodi strutturali dello sviluppo del Paese, sperimentando percorsi nuovi, attraverso cui dare corpo all'idea della sostenibilità economica, ambientale e sociale, ma anche disporre di una opportunità di crescita e di sviluppo del proprio *business*;

a giudizio dell'interrogante sarebbe da chiedersi se gli italiani avessero immaginato un siffatto utilizzo delle loro donazioni (5 milioni di euro, con costi di gestione che appaiono eccessivi e fondi residui che vanno ad alimentare un circuito di prestiti bancari) e se questo rientrasse nelle loro intenzioni,

si chiede di sapere:

se la stessa procedura di gestione delle donazioni per il sisma del 2009 sarà attuata anche per gli sms inviati al 45500 in questi giorni per gli aiuti ai terremotati dell'Emilia;

se il Governo non intenda adottare opportune iniziative al fine di informare i numerosi italiani che desiderano apportare un proprio contributo di solidarietà alle popolazioni interessate dal sisma dell'Emilia su come verranno utilizzati i soldi da loro donati via sms e se questi saranno gestiti da un consorzio finanziario, come nel caso de L'Aquila, quindi non apportando un aiuto immediato alle vittime;

quali siano stati, considerato che si tratta di finanziamenti a fondo perduto o, come desumibile da quanto riportato, soggetti ad un rimborso come un qualsiasi finanziamento, gli interessi e costi aggiuntivi per gli aquilani;

se non si ritenga che vi siano altri modi per rendersi utili, fornendo assistenza ai terremotati e se si ritenga assolutamente necessario un flusso così articolato (Donazione Sms – Protezione Civile – Etimos – Caritas – banca – terremotato) per l'utilizzo di tali donazioni;

se risulti quanti dei 5 milioni di euro donati dagli italiani siano arrivati effettivamente, senza costi aggiuntivi non necessari, ed a fondo perduto, agli aquilani;

se non si ritenga infine che i 470.000 euro attribuiti all'Etimos per gli oneri relativi alla gestione del progetto siano eccessivi.

(4-07651)

BERSELLI, BALBONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in conseguenza degli eventi sismici che hanno colpito il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e

Rovigo nel mese di maggio 2012, il Dipartimento della protezione civile il 2 giugno scorso ha emesso l'ordinanza n. 2 recante procedure per la valutazione e la sicurezza dell'agibilità sismica degli edifici ad uso produttivo in conseguenza degli eventi sismici;

nella suddetta ordinanza si dispone che il titolare dell'attività produttiva sita in una provincia compromessa dal terremoto debba acquisire la certificazione di agibilità sismica rilasciata da un professionista abilitato, a seguito di verifica di sicurezza effettuata ai sensi delle norme tecniche vigenti e che debba depositare la predetta certificazione al Comune territorialmente competente. I Comuni trasmetteranno periodicamente alle strutture di coordinamento istituite a livello territoriale gli elenchi delle certificazioni depositate;

a seguito della pubblicazione di tale ordinanza la Federazione regionale degli Ordini degli ingegneri dell'Emilia-Romagna ha reso note le seguenti considerazioni sulla problematica attuazione pratica delle disposizioni emanate che, se non chiarite e modificate nell'immediato, rischiano di produrre effetti contrari a quanto auspicato;

la dizione «certificazione di agibilità sismica rilasciata a seguito di verifica di sicurezza effettuata ai sensi delle norme tecniche vigenti» contenuta della suddetta ordinanza presuppone la verifica della struttura calcolando le sollecitazioni sismiche sulla base delle norme vigenti, ossia della NTC/08 che deve, ovviamente, avere esito positivo. Pur senza esplicitarlo, quindi, si chiede l'adeguamento della struttura alla nuova normativa sismica anche per tutti quegli edifici (e sono la maggior parte) costruiti prima dell'entrata in vigore della classificazione sismica e della conseguente normativa;

il risultato evidente di tutto ciò è che anche gli edifici che non hanno subito danneggiamenti significativi e che quindi dal punto di vista statico si trovano nella stessa situazione di sicurezza pre-sisma, essendo stati progettati e costruiti nel rispetto della normativa vigente al momento della costruzione, che non prevedeva eventi tellurici, non potranno essere certificati come sismicamente agibili sulla base della normativa attuale, in assenza di interventi di adeguamento o miglioramento sismico;

se un capannone ha subito danni elevati non rientra nella casistica oggetto di questa ordinanza, in quanto è logico che si proceda alla sua demolizione e ricostruzione, per cui il rispetto della nuova struttura alla normativa vigente è automatico;

se invece un capannone ha subito danni trascurabili (o nessun danno), ed è progettato, realizzato e collaudato secondo la recente normativa sismica, si potrà procedere direttamente a redigere il certificato di agibilità sismica. Questo sarà possibile solo in pochissimi casi;

se tuttavia un capannone, pur avendo subito danni trascurabili (o nessun danno), è stato realizzato secondo normative precedenti (coerenti al periodo di costruzione), risulterà necessario integrare la conoscenza dell'edificio, effettuare le verifiche statiche, procedere al consolidamento in relazione alla nuova normativa assunta nella verifica, redigere il certificato di agibilità sismica. Ciò vuol dire che quel capannone, pur senza presen-

tare danni, non sarà immediatamente utilizzabile, contraddicendo l'obiettivo di favorire la rapida ripresa delle attività produttive;

la scelta di imporre l'adeguamento sismico può quindi avere senso solo dopo aver messo a punto un primo livello di analisi ed è necessario distinguere il livello di danno strutturale (pilastri, travi, solai, eccetera) dal danno ad elementi non strutturali (muri non portanti, pannelli, controsoffitti, eccetera). Per gli edifici a danneggiamento strutturale basso si potrà quindi procedere secondo la linea prevista dalla stessa normativa vigente (interventi locali in miglioramento sismico), linea peraltro costantemente applicata dalla protezione civile in tutte le esperienze precedenti, dal terremoto di Messina a quello de L'Aquila,

si chiede di sapere quale sia il giudizio del Governo in merito a quanto sopra e quali iniziative intenda intraprendere con urgenza per scongiurare la fuga in massa dai territori, già così duramente colpiti dal sisma del maggio 2012, di tutte le realtà imprenditoriali presenti in una delle zone più produttive in Italia, ferma restando, ovviamente, la sacrosanta tutela della sicurezza dei cittadini, degli edifici e dei luoghi di lavoro.

(4-07652)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia apparsa sui quotidiani locali di un maxiprelievo operato sul conto corrente dell'ordine degli avvocati di Padova presso la Cassa di risparmio del Veneto-Intesa ad opera di ignoti, da località site all'estero;

in particolare dal conto *on line* degli avvocati sarebbero partiti tre bonifici per un totale di oltre 400.000 euro. Destinatario: il conto corrente di uno sconosciuto residente in Polonia. Altri 90.000 euro sono stati già bloccati;

il conto degli avvocati è stato letteralmente ripulito e la gravità del fatto è tale da coinvolgere addirittura la stabilità dei conti e delle spese correnti, in pratica sono a rischio gli stipendi dei dipendenti dell'ordine;

considerato che:

la Cassa di risparmio del Veneto non paga, non riconoscendosi in alcun modo responsabile dell'accaduto e l'assicurazione a sua volta non paga, l'ordine sarà costretto a chiedere un contributo straordinario agli iscritti;

pertanto un ente pubblico come l'ordine degli avvocati viene non solo depredata, ma anche lasciato a se stesso dalla banca,

si chiede di sapere:

come sia possibile che una banca veda svanire progressivamente cifre esorbitanti per un ammontare totale di centinaia di migliaia di euro e non si avveda di nulla;

quali iniziative legislative intenda adottare il Governo al fine di rafforzare l'attuale sistema di vigilanza del settore bancario tutelando gli interessi dei risparmiatori affinché casi come quello esposto in premessa non abbiano a ripetersi;

quali iniziative si intenda adottare al fine di salvaguardare gli interessi degli iscritti all'ordine degli avvocati di Padova che rischiano seriamente di perdere qualsiasi tutela da parte del loro organo di autogoverno che, a causa dei fatti illustrati in premessa, si vedrà costretto a limitare al massimo la propria operatività con grave pregiudizio per l'intera categoria rappresentata.

(4-07653)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

mancano 12 giorni al pagamento dell'Imposta municipale unica (IMU) e i contribuenti si dibattono tra mille difficoltà a causa dei continui cambiamenti che la stessa ha subito da sei mesi a questa parte. Inoltre i cittadini si trovano a pagare in anticipo la tassa senza sapere a quanto ammonterà il conto finale;

scrivono Fracaro e Saldutti per «il Corriere della Sera» il 6 giugno 2012: «Ha davvero dello straordinario l'Imu, l'imposta sugli immobili introdotta in fretta e furia dal decreto salva Italia per sostituire l'Ici. E tamponare i conti pubblici. L'acronimo sta per Imposta municipale unica. E mai definizione è stata più azzeccata. È un'imposta unica, perché si paga un anticipo, senza sapere, però, a quanto ammonterà il conto finale. Lo sapremo a dicembre. E dopo la notizia del buco nelle entrate c'è forse da preoccuparsi un po'. E un'imposta unica per i continui cambiamenti normativi che ha subito da quando è nata (appena sei mesi fa). E un'imposta unica per le complicazioni e i trabocchetti che riserva. Mancano solo 12 giorni al gong finale e i contribuenti si trovano a dibattersi tra mille difficoltà. Il meccanismo di calcolo è simile a quello dell'Ici, ma i moltiplicatori per passare dalla rendita alla base imponibile sono aumentati. Già questo crea qualche problema. Ma troppe sono le variazioni rispetto all'Ici e troppo poco il tempo concesso. Gli ostacoli più grossi da superare sono quelli che si presentano al momento del pagamento. Per il versamento di giugno si può utilizzare solo il modello F24, mentre i contribuenti erano soprattutto abituati a utilizzare il bollettino postale. Ma attenzione: da dicembre si potrà riutilizzarlo. Modelli che vanno e che vengono lasciano perplessi. Basta scorrere poi i codici tributo per capire che qualcosa non quadra. Sono previsti otto codici diversi, con l'obbligo non solo di pagare ma anche di indicare la quota dell'imposta che andrà al Comune e quella che sarà incassata dallo Stato. Per l'acconto è semplice, ma quando si useranno quelle dei Comuni i contribuenti saranno costretti a vere e proprie acrobazie contabili. Anche l'idea di alleggerire il peso dell'Imu sull'abitazione principale dando la possibilità di pagarla in tre rate, si è tramutata in un'ulteriore complicazione perché bisogna comunicare con il modello F24 quale rata si sta versando, mentre la stessa informazione non è prevista per gli altri immobili. Ormai la situazione sembra essere arrivata a un punto critico. Il governo ha di fronte a sé alcune possibilità. La prima è di prevedere una proroga almeno fino al 30 giugno. Precisare in modo ufficiale che non saranno applicate sanzioni su tutti gli errori (evasione a parte).

Terzo, e più importante: l'anno prossimo spedire agli italiani un modello già compilato con l'importo da versare. Potrebbe essere un impegno dei partiti, tutti. Ed è lì, non solo sulla riduzione delle imposte, che andranno misurati. Sulla capacità di tagliare la tassa delle complicazioni fiscali. Allora sì che avremo un'imposta unica. Unica perché, finalmente, semplice»,

si chiede di sapere:

se non ritenga il Governo, alla luce delle difficoltà in cui stanno incorrendo i contribuenti nel pagamento dell'IMU, di provvedere a definire una proroga della data di scadenza del versamento;

quali iniziative intenda assumere al fine di correggere la normativa recentemente introdotta sull'IMU, garantendo maggiore equità tra i contribuenti e restituendo certezza in merito all'effettivo ammontare dell'imposta dovuta dai cittadini, che, ad oggi, non sono messi in condizione di conoscere quanto effettivamente andranno a pagare a compimento di tutte le rate;

se il Governo ritenga equo, giusto e civile, nel rapporto fisco-contribuenti, assegnare ai cittadini l'onere dei calcoli delle rate da pagare esponendoli ad errori per riverse di Equitalia ed altre agenzie fiscali, al contrario di quanto non avvenga in altri Paesi europei, e se non intenda correggere con urgenza tali vessazioni e vere e proprie persecuzioni fiscali, anche evitando l'applicazione di sanzioni relative ad errori commessi dai contribuenti e prevedendo, per il pagamento dell'IMU del prossimo anno, la consegna ai cittadini di un modello che riporti l'importo dovuto da versare.

(4-07654)

VIMERCATI, FILIPPI Marco, SIRCANA, MORRI, RANUCCI, DONAGGIO, MAGISTRELLI, PAPANIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-02865).

(4-07655)

DE TONI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel nostro Paese il sistema delle discariche ha funzionato sempre in modo precario, a causa dell'assenza di un piano organico di norme volto a concretizzare i principi comunitari di recupero, riciclaggio e riduzione della produzione di rifiuti. Ciò ha portato, sistematicamente, alla individuazione emergenziale dei siti, molto spesso localizzati in aree tutelate o notevolmente vicine ai centri abitati, con conseguenti rischi per la salute dei cittadini. Inoltre, la presenza delle discariche ha inevitabilmente depotenziato lo sviluppo turistico dei territori destinati ad accoglierle;

l'aver basato la chiusura del ciclo di smaltimento dei rifiuti solo ed esclusivamente sulle discariche e l'incenerimento ha prodotto, negli ultimi anni, gravi emergenze. Su tutte quelle che hanno ripetutamente colpito la Campania ma anche altre regioni come la Sicilia, la Puglia ed il Lazio;



considerato che:

proprio nella regione Lazio è in corso da molti mesi una emergenza rifiuti di notevoli proporzioni, dovuta alla prossima cessazione di attività della discarica di Malagrotta. In essa, già chiusa in passato e poi riaperta, finisce tutto il rifiuto tal quale di Roma. In merito all'obiettivo situazione delle zone di conferimento, il quadro complessivo non è molto chiaro. L'ultima notizia è della settimana scorsa, quando il proprietario della discarica di Malagrotta ha fatto sapere che ci sono metri cubi sufficienti solo fino alla fine dell'anno;

nelle ultime settimane, in merito alla gestione di Malagrotta, è anche intervenuta la Commissione europea. Quest'ultima, inviando un secondo formale avvertimento, ha chiesto al nostro Paese di conformarsi entro due mesi alle norme dell'Unione europea relative al pretrattamento dei rifiuti, pena il coinvolgimento della Corte di giustizia europea;

in conseguenza della probabile chiusura di Malagrotta, è stata disposta da parte dell'attuale Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti nel Lazio, Goffredo Sottile, durante un vertice tenutosi presso il ministero dell'Ambiente, l'apertura di una nuova discarica a Pian dell'Olmo, nei pressi di Riano (Roma). Tale decisione è stata presa dopo che i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni ed attività culturali si erano opposti alla scelta di Corcolle, da parte dell'ex Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti Giuseppe Pecoraro, come sito per il deposito di rifiuti, a seguito delle fortissime proteste nazionali ed internazionali per la prossimità dell'area in questione con un sito archeologico patrimonio dell'Umanità e tutelato dall'Unesco, la residenza imperiale di Villa Adriana. Le inevitabili polemiche seguite a tale scelta hanno successivamente portato alle dimissioni del prefetto Pecoraro dall'incarico e alla sua sostituzione con il prefetto Sottile;

la scelta di Pian dell'Olmo ha innescato reazioni e forti polemiche da parte di privati cittadini. Questi ultimi, già costituitisi in comitati, hanno provveduto, immediatamente dopo la conferenza stampa del commissario Goffredo Sottile a bloccare, incatenandosi, la via Tiberina all'altezza del chilometro 7,500. Gli abitanti di Riano promettono ulteriori e più eclatanti azioni di protesta. Intanto i comitati «Rifiuti Zero» di Riano e Corcolle, i comitati di quartiere «Giardini di Corcolle» e «Colle degli Abeti Roma Est» e alcune aziende agricole della zona hanno annunciato un immediato ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio;

considerato inoltre che:

il territorio su cui dovrebbe nascere la nuova discarica a Pian dell'Olmo risulterebbe appartenere a Manlio Cerroni, proprietario della maxi-discarica di Malagrotta. Una coincidenza che ha indotto molti a pensare ad una scelta fatta per proteggere e favorire ulteriormente interessi già ampiamente cristallizzati nell'attività di smaltimento dei rifiuti, piuttosto che per provare concretamente, anche se in modo – a parere dell'interrogante – totalmente inadeguato, a risolvere il problema;

non esiste alcun tipo di indicazione, oltre alle parole del commissario Sottile, che possa far ritenere la scelta di Pian dell'Olmo come effettivamente provvisoria;

inoltre la scelta è stata fatta senza ascoltare i cittadini della zona e oltrepassando qualsiasi vincolo di natura idrogeologica,

si chiede di sapere:

quali siano stati i criteri utilizzati dal Commissario straordinario Goffredo Sottile nell'individuare l'area di Pian dell'Olmo come sito futuro per il conferimento di rifiuti e se gli stessi garantiscano o meno la salute dei cittadini ed il rispetto dell'ambiente;

se e con quale tempistica il Governo in carica intenda adeguare l'ordinamento italiano alla normativa dell'Unione europea relativa al pretrattamento dei rifiuti, al fine di evitare il coinvolgimento della Corte di giustizia europea che, una volta investita del problema, emanerebbe una sentenza di condanna per il nostro Paese, con conseguente multa di importo elevato e carico ulteriore sui contribuenti;

quali misure intenda porre in essere il Ministro in indirizzo al fine di provvedere alla chiusura delle discariche dichiarate fuori norma dall'Unione europea e alla messa in sicurezza dei rispettivi territori.

(4-07656)

MASCITELLI, BELISARIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-02482).

(4-07657)

BAIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – (Già 3-02151).

(4-07658)

SBARBATI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-02139).

(4-07659)

PASSONI, PARDI, BLAZINA, CARLINO, CHITI, DELLA MONICA, FILIPPI Marco, FRANCO Vittoria, GHEDINI, GRANAIOLA, ICHINO, LIVI BACCI, MARCUCCI, NEROZZI, ROILO, TREU. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-02547).

(4-07660)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02907, del senatore Lannutti, sulle frodi fiscali attuate da grandi banche.

**Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-01633, del senatore Passoni.

